



La voce degli 8 Comuni l'Altopiano

www.giornalealtopiano.it

ASIAGO CONCO ENEGO FOZA GALLIO LUSIANA ROANA ROTZO



N. 272 - ANNO XI - EURO 1,50

"IL PRIMO ED UNICO GIORNALE DELL'ALTOPIANO"

SABATO 12 LUGLIO 2008

Turismo a 18 buche

Novità in vista per il Golf Club Asiago: ampliamento del campo e un centro benessere in riva al green



pag. 3

In regalo il supplemento con tutte le manifestazioni in programma nei prossimi 15 giorni

GALLIO

pag. 13 - 14

In località Campomuletto nascerà il Sentiero del Silenzio - Porta della Memoria

Il Festival del Cinema Italiano al via il 17 luglio con dodici film in concorso

Omaggi

pag. 2 - 20



Il Premio Filatelico ricorda Rigoni Stern

Le pagine più belle di Mario

IL TRENINO

Moriva 50 anni fa la linea Rocchette - Asiago
La storia e i racconti



pag. 22 - 23

Personaggi

pag. 25



Le interviste di don Marco

Fabiana Luperini campionessa italiana di ciclismo

Comunità Montane

Dalla montagna al livello del mare: le prospettive per questi enti locali

pag. 4

ROTZO

In mostra i quaderni
Carla Slaviero

pag. 16

SANITA'

pag. 5

Costacurta nuovo primario di ortopedia
"Ad Asiago un reparto d'eccellenza"



INCHIESTE

Altopiano Young I giovani altopianesi, l'alcol e la droga
pag. 19

Fiorifrutta
DolceDi
Nocciolata
Miele

Rigoni di Asiago

Fiorifrutta
DolceDi
Nocciolata
Miele

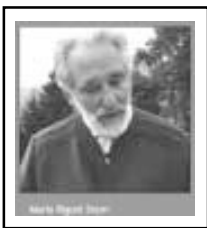
Rigoni di Asiago

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

...dal 1821 la più antica impresa assicuratrice dell'intero mercato italiano

ITAS ASIAGO S.A.S. Ettore Ambrosini
Egle Dalle Ave
ASIAGO - PIAZZA
II° RISORGIMENTO, 31
TEL.0424 460825 FAX 0424 464483





Il Premio Filatelico rende omaggio allo scrittore Mario Rigoni Stern

I francobolli "Oscar della filatelia 2008", alla cui scelta ha concorso anche il Sergente, verranno resi noti domenica 20 luglio, nel Salone dei Quadri del Municipio.

Come sempre, si tratta di francobolli con illustrazioni appositamente eseguite, scelti fra quelli segnalati dalle stesse Amministrazioni postali del mondo

In formato annullo postale il volto del *Sergente nella neve* Mario Rigoni Stern, disegnato per l'occasione da Pino Barolo, viene stampigliato, domenica 20 luglio, su cartoline e lettere da chiunque presentate all'Ufficio postale in funzione, nonostante la giornata festiva, nel Municipio della "più piccola, ma luminosa città d'Italia". E' questo l'omaggio che il Premio internazionale Asiago d'arte filatelica, con la convinta adesione di Poste Italiane, ha deciso di tributare allo scrittore. "Mario Rigoni Stern - ricorda Maurizio Stella, presidente del Circolo filatelico e numismatico Sette Comuni - ha sempre seguito da vicino e con grande passione e indubbia competenza le varie fasi del Premio internazionale Asiago d'arte filatelica, ed in particolare il delicato lavoro del collegio giudicante che in questi trentotto anni ha via via scelto i migliori francobolli del mondo. Quei francobolli che, al di là dell'aspetto puramente estetico, diffondono messaggi e ribadiscono valori fondamentali per il vivere civile".

In momenti terribili, gli stessi in seguito ricordati nel *Sergente nella neve*, lo stesso Mario Rigoni Stern non ha mancato di "disegnare" in proprio dei francobolli. Lo ha fatto a modo suo, usando i poveri strumenti di cui disponeva. Anni dopo, riaperta la cassetta e rilette le lettere inviate dai fronti di guerra, e raccolte dalla madre, ad *Aspettando l'Alba ed altri racconti* affidò questa testimonianza: "Un giorno di questa primavera che tarda così tanto a venire porterò tutto nell'orto, cartoline e lettere, farò un debbio come con le fo-

glie secche. A chi potrebbero interessare queste lettere? Ma poi sono cose mie, intime, quelle che raccontavo a mia madre e quelle che lei raccontava a me. A una madre basta un accenno per capire quello che altri mai capirebbero.

Leggo cartoline in franchigia che hanno illustrazione eroiche e frasi mussoliniane o dannunziane; dalla calligrafia o dalla brevità dello scritto, dalla data, ricostruisco una situazione drammatica; dalla lunghezza un momento tranquillo. Su delle buste senza francobollo avevo scritto: *Zona di guerra sprovvista di francobolli ma non di cartucce. VINCERE! E, magari, VIA AEREA.* Forse era quel *VINCERE!* a far sì che quel messaggio passasse la Posta Militare e la Censura e, in pochi giorni, giungesse in via Monte Ortigara 5, dove abitavano i miei". Tra le lettere e le carto-



line che per un momento lo scrittore aveva pensato di distruggere, e che invece sono rimaste al loro posto, nella cassetta comprata per cinque lire nell'aprile del 1940, c'è anche quella in franchigia che gli donò, "verso Natale del '40", un alpino, Bartolomeo Santini. "Dono più grande - assicurò una volta Mario Rigoni Stern - non poteva farmi. Era analfabeta e quando arrivava posta me la faceva leggere. Quando venni in

licenza però mi scrisse, tracciando come fa un bambino di tre anni, solo il suo nome: Bartolomeo". Alcune di queste lettere, comprese quelle tassate nonostante l'avvertenza "Zona sprovvista di francobolli" sono esposte, nella mostra che apre i battenti sabato 19 nella Sala delle maschere della Spettabile Reggenza, in piazzale della Stazione, e che andrà avanti fino a domenica 27 luglio, con orari 9.30-12.30, 16-19 il sabato e la domenica, dalle 16 alle 19 i restanti giorni.



In mostra collezioni sulla Grande Guerra ma anche lettere e cartoline del Sergente

Omaggio a Mario Rigoni Stern. Non poteva che essere così. La dedizione di dedica- re la rassegna filatelica che per tradizione accompagna il Premio internazionale Asiago d'arte filatelica, è stata immediata. Abbandonata l'impostazione individuata da mesi e che stava prendendo concretamente corpo, è subito scattata la ricerca di collezioni con le quali costruire una sorta di mosaico celebrativo del grande scrittore. Collezioni, quindi, che parlando della Grande Guerra che, come ricordò in più occasioni Mario Rigoni Stern, portò sull'Altipiano "migliaia di uomini da tante parti d'Europa.



Una nuova grande e tragica storia fu scritta su questi monti quando la gente che li abitava andò profuga". Ma anche collezioni che ripercorrono l'epopea degli alpini, che narrano di storie di monti e di scrittori. Bene inteso non mancano le testimonianze postali dirette. Dalla cassetta che nel 1940 il caporale Baiocchi aveva appositamente costruito con materiale d'occasione per Mario Rigoni Stern, che la pagò 5 lire, i famigliari dello scrittore hanno accettato di prelevare alcune delle lettere e cartoline scritte dal "sergente nella neve" così che i visitatori della mostra possano ammirarle.

Sull'annullo il suo ritratto



Due annulli italiani, uno sammarinese per l'edizione numero trentotto del Premio internazionale Asiago d'arte filatelica. C'è, tanto per incominciare, il tradizionale annullo naturalistico con uno scoiattolo rosso europeo e poi, sempre di Poste Italiane, c'è l'annullo col ritratto di Mario Rigoni Stern. D'arte, ed anche qui tradizione rispettata, l'annullo di San Marino, in uso già da sabato 19 luglio presso l'ufficio postale straordinario aperto dalla Repubblica più antica del mondo nella Sala delle maschere della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. A firmare l'illustrazione è stato Luca Trevisan, veronese, 29 anni, il quale, per sua stessa ammissione, lavora "componendo un collage concettuale. Ogni progetto sviluppa delle intenzioni iniziali, seguendo una serie di regole interne che ne regolano lo sviluppo; cresce come un rampicante su quello che il mondo mette a disposizione, sia questo una sostanza, un'immagine, una narrazione su cui appoggiarsi".



COMMERCIALE IDRAULICA ASIAGO
CIA
 ASIAGO DI COSTA SIMONE

Commerciale Idraulica Asiago di Costa Simone

VENDITA PROMOZIONALE NEI MESI DI LUGLIO ED AGOSTO

SCONTI 20% 30% 40%
SU TUTTO L'ARREDO BAGNO

Via dell'Artigianato, 243/245 - 36012 Asiago (VI)
 Tel 0424/460.660 Fax 0424/460.768
 Cell. 349/35.88.340



“Il golf propulsore turistico d'eccellenza”

Il presidente Nereo Sartori: “La nostra non è isola chiusa ed elitaria, ma luogo di benessere per tutti”. Davanti al Meltar Resort sorgerà a breve anche un centro per la cura del corpo. Il prossimo obiettivo? L'ampliamento a 27 buche

Da quarant'anni il golf si è lentamente, ma sempre più, radicato nel tessuto sociale, economico e turistico del nostro Altopiano, tanto che ne è diventato importante propulsore di immagine e di promozione. Oggi non parliamo di gare, di caratteristiche tecniche o di calendari agonistici di questa disciplina sportiva con il presidente Nereo Sartori, ma di quest'altro aspetto di cui va giustamente fiero ed orgoglioso. “Il golf è importante per il crescente bisogno di natura che ha l'uomo moderno; fare campi da golf è un investimento per la natura: il campo da golf non diventa più patrimonio <del golfista o per il golfista> bensì <della comunità e per la comunità>, non è isola chiusa ed elitaria, ma luogo di benessere per tutti. L'intero Altopiano potrebbe essere un grande, immenso campo da golf; fare campi da golf è un modo per attuare la tutela dell'ambiente, un freno all'eccessiva cementificazione del territorio. Magari sorgessero altri campi da golf sull'Altopiano ad ampliare l'offerta: proporre vari tracciati evidentemente attirerebbe ancora di più golfisti da tutto il mondo; un'esigenza, quella di poter offrire scenari diversi su cui giocare, che è sentita, tant'è che ci stiamo attivando per realizzare una specie di circuito, un carousel da offrire ai nostri ospiti che potranno usufruire della nostra struttura e che, in una sequenza prestabilita e portati con i nostri mezzi, potranno provare



Nereo Sartori

anche altre strutture diverse del Veneto e non solo”.

Golf come elemento e momento di promozione turistica globale. “Sicuramente sì. Noi riteniamo di essere quelli che fanno vera promozione per l'Altopiano; alla B.I.T. di Milano ed a Veneto for You eravamo gli unici ad essere presenti, a fare la fila davanti ai tour operators di tutto il mondo per presentare, parlando le loro lingue, le caratteristiche e peculiarità non solo del nostro campo da golf ma anche di questa terra, della sua storia, delle sue tradizioni, delle sue bellezze, d'estate e d'inverno. Non c'erano gli enti turistici, né gli albergatori o i commer-

cianti! Ci sentiamo veramente più importanti nella promozione turistica di quanto gli altri vogliono riconoscerci! Il golf fa promozione turistica, ma a 360 gradi, non solo <pro domo sua>”.

Il golf, dunque, produce turismo, anche internazionale; importante in questo senso anche l'apertura del Meltar Resort: “Esatto. Nel 2007, a seguito di convenzioni con gli alberghi di Asiago, da noi sono transitati 870 stranieri, l'800% in più rispetto al 2006: 149 tedeschi, 48 norvegesi, 40 sudamericani, 21 svizzeri, 20 statunitensi, 19 francesi, 15 austriaci, 5 svedesi, e poi danesi, turchi, slovacchi,

finlandesi... Il golf non è, o non è più, uno sport d'élite sul piano economico, costa meno dello sci, ma è di qualità, nel senso che educa al rispetto della natura, degli altri, delle cose, pone delle regole precise che vanno sempre e da tutti rispettate. Tutto qua. Per noi l'apertura del Meltar Resort è stata importante perché ha permesso di chiudere la nostra offerta globale, con pacchetti rivolti soprattutto all'estero, e per di più con un'appetibilità che esce e va al di fuori della stagionalità del nostro turismo”.

A lato pubblichiamo la locandina delle manifestazioni collaterali, le serate

“nonsologolf” 2008 che, come tiene a precisare il presidente Sartori, sono fatte al golf (si terranno infatti nella sala superiore della Club House) ma non sono per il golf, sono aperte a tutti, in un'ottica non di chiusura, ma, al contrario, di massima apertura verso l'esterno.

Presidente, chiediamo questa nostra chiacchierata guardando al futuro: nell'ambito di questo importante traguardo del quarantennale, oltre alle celebrazioni, avete in cantiere progetti e prospettive di sviluppo e crescita?

“Certamente sì. Il nostro obiettivo è proporre un'area di eccellenza che vedrà già alla fine di questa stagione, o al massimo nella prossima primavera, il via alla creazione di un Centro Benessere che verrà realizzato in maniera molto integrata col territorio proprio davanti al Meltar Resort e che prevede i migliori e più moderni ritratti per la cura del corpo (ol-

tre ad una sala con un simulatore di golf) che sarà poi a disposizione non solo dei golfisti e degli ospiti del Resort ma anche, ovviamente su prenotazione, di terzi. Allo scopo è già stato lanciato un ampliamento del capitale sociale di un milione di euro.

L'altro obiettivo, più squisitamente golfistico, è l'allargamento del campo da 18 a 27 buche; un traguardo importante anche se non facile, abbiamo già due o tre alternative progettuali diverse perché non è facile reperire le aree per questa espansione; e qui sarebbe importante una presa di posizione precisa delle pubbliche amministrazioni nel delineare piani regolatori anche a lungo termine, perché è evidente che è difficile ottenere la disponibilità di un'area agricola ma che potrebbe a poco diventare edificabile, con una conseguente lievitazione del valore di mercato”.

Cesare Pivotto



Putrefatta e irricognoscibile. Perché nemmeno ai fiori è concesso il lusso dell'eterna grazia. L'oscurità di Lloret de Mar (Spagna, Costa Brava) ha inghiottito in un sol funebre boccone ventun anni di giovinezza, di freschezza, di solarità. Forse d'innocenza. Sul crinale di questo dramma, qualcuno troverà la forza di chiedere scusa per aver trattato da imbecille la vecchia nonna quando, superba nella sua semplice maestria, raccomandava ogni primo mattino: “Mai prendere le caramelle dagli sconosciuti”. Lei - signora della contrada, ingobbata da quel lavatoio trasformato in cattedra - aveva udito sin da piccola che serve una stagione a far splendere un fiore. Ma basta il passo distratto di un viandante occasionale per ricederne la naturale eleganza. Questione di attimi! Quand'erano poveri e l'unico orologio era quello sulla torre campanaria, appresero con immediata destrezza che la vita non è la

Cercasi caramelle della nonna

semplice somma di giorni accatastati uno sull'altro, ma una tela di mille incontri tessuti tra di loro. Ma bastò poco e le “caramelle della nonna” divennero la barzelletta di pedagogisti e sociologi, psichiatri e psicologi, psicopatici e superbi. Riservando alla sua avvertita istru-

zione un angolo nella soffitta polverosa dell'intelligenza.

In Spagna quella costa la chiamano brava: ironia della sorte. Anche la barca di Ntoni Malavoglia era soprannominata la Provvidenza. Ma - a dar credito alla voce del Verga narratore - fece perdere in una sola notte un carico di lupini. E similmente qui, come di fronte alla casa del Nespolo, si piange una figlia che non ritorna. Eppure, ad annodare le voci, lei era semplice e solare, disponibile e allegra, servizievole e appassionata. Bella, giovane e avventurosa. Gentile, cortese e raggiante. Qualcuno azzardò un altro aggettivo: un po' ingenua. Quell'ingenuità su cui la nonna vigilava con le sue dolci raccomandazioni. Federica era così, ce lo giurano. E noi ci crediamo.

Ma là non sono così: e noi lo sappiamo. Giornate vissute al contrario, oceani di alcol, drink e cannoni. Fumo, ecstasy e decibel a scorticare i timpani. In una settimana tre ragazze morte: un suicidio dal balcone, una svista (saltando da un balcone all'altro all'altezza del quinto piano), un assassinio. Che ci fa una ragazza così bella e semplice in mezzo al *desmadre* (“casino”) di quella costa? Veniva da San Giorgio delle Pertiche, profondo Veneto: né città né campagna. A metà strada. Teneva 21 anni: né bambina né donna. A metà strada. Alla ricerca, come tanti, di un divertimento a tutti i costi, senza tabù, irrefrenabile. Perché quella è l'offerta di Lloret de Mar! Basta poco per rovinare un fiore: 55 settimane rivestiti di *madonna* eleganza, 1 settimana ammantati di *trasgressione*: un niente. Nulla. Un incontro. Ma è davvero così la notte? C'è un mondo che sceglie

orari strani per vivere. Di notte s'abbandona la formalità del giorno, la compostezza sociale, il vestito stirato, il comportamento ineccepibile. Si è liberi la notte: si fanno cose che il giorno non concede. Certe città sono gemellate con la notte. Liberano da tutto, sciogliono responsabilità, convinzioni e propositi, gonfiano la trepidazione, azzannano l'immaginazione. Spingono tremendamente sull'acceleratore! Nel sito di un'agenzia di stampa, un commento a proposito: “*chiamatela come volete, per me può essere anche la parte perversa. Magari scambiarsi lo stesso ragazzo. Ma viene una cosa naturale perché sei talmente calata nell'ambiente, sei talmente coinvolta che andare in giro in mutande è una cosa normale. Certo è esibizionismo*”. E tante volte si finisce là, sulla spiaggia, dove pure la nonna - che ti parlava di caramelle alludendoti ad altro - intuiva bene

che non si contano le pecore o si sgrana la corona del rosario. Era semplice la nonna, non scema!

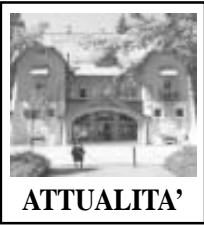
I rotoli della Scrittura Sacra parlano di Verità e Menzogna, lupi e agnelli, arcobaleni e tenebre. Roccia e sabbia. Vita e Morte. Cose indigeste: che noi, avvertendone la serietà, abbiamo esiliato nella soffitta. Piegate accuratamente in quattro dentro la tasca interna del grembiule della nonna.

Perché odoravano di moralismo.

Ma la differenza tra moralismo e morte ancora una volta sono le “caramelle della nonna” a spiegarcelo. Anche se le lacrime restano.

don Marco Pozza
www.sullastradadiemmas.net





E nell'ipotetico caso di chiusura sarebbe convertita in un'Unione di Comuni

La spettabile Reggenza non chiuderà i battenti

Da Venezia rassicurazioni al presidente Bortoli. Il Veneto contrario alla soppressione

La Comunità Montana è salva. Parola del presidente Giancarlo Bortoli. Recentemente le voci sulla possibile chiusura di tutte le Comunità Montane del Paese, e di alcune Province, si stavano facendo sempre più pressanti e certe. Il governo Berlusconi aveva adottato la linea dura della chiusura di quegli enti pubblici ritenuti troppo dispendiosi se non a volte inutili. Ma la Spettabile Reggenza dei 7 Comuni non chiuderà i battenti. «La nostra Comunità Montana non sarà soppressa – stigmatizza il presidente Giancarlo Bortoli – sono giunte rassicurazioni dalla Regione a tal proposito. Sono solo 3 le comunità che saranno abolite in Veneto e la nostra non rientra in tale progetto». Pericolo scampato quindi. Ma il volere del Cavaliere? «Saranno chiuse quelle Comunità Montane che di montano non hanno nulla. Una razionalizzazione era stata caldeggiata anche da Gian Antonio Stella che con il suo libro

«La Casta» aveva sollevato il problema». Presto detto. Si presume quindi che a chiudere per prima sarà la Comunità Montana di Palagiano, una ridente cittadina tarantina celebre per avere una Comunità Montana a 39 metri sul livello del mare. Oppure quella di Mottola con un bilancio da 400 mila euro annui da cui, tolta la spesa corrente (stipendi, personale, riscaldamento, posta ecc), restano briciole per fare qualsivoglia intervento. In pratica con i finanziamenti si pagano i dipendenti. «Cosa ci fa una Comunità Montana – scrive nel suo libro Stella – adagiata nella campagna di Taranto piatta come un biliardo?». E che dire della Comunità Montana di Murgia Tarantina? «Qui i comuni riconosciuti come solo "parzialmente montani" sono 4 e quelli "non montani" 5. E quelli montani? Manco uno. Tanto che l'altitudine media dei 9 municipi è

di 213 metri, una sessantina in meno del Montestella, la collinetta artificiale di detriti creata alla periferia di Milano. Ma tanto bastava per fondare una struttura con 6 assessori, 27 consiglieri e un segretario generale che percepiscono stipendi pari a quelli di sindaco, assessori e consiglieri di una città come Padova». E che dire allora delle 25 Comunità Montane che era arrivata ad avere la Sardegna? Ora per fortuna passate ad 8. E la Campania che con la metà degli ettari montagnosi lombardi ha il doppio dei dipendenti e il triplo dei contributi pro capite? «E la Comunità Montana di Olbia? – continua Stella nel suo libro – Olbia, che fino alla primavera 2007 portava un nome assolutamente strepitoso: Comunità Montana Riviera di

Gallura». «Le decisioni sulle Comunità sono state rinviate a settembre – spiega Bortoli – perché il governo vuole stilare alcuni accordi con le regioni. Una razionalizzazione è ragionevole ma determinate strutture, come la nostra, non possono essere soppresse, sia per il capitale immobiliare (tra cui la sede, un magazzino da 800 mila euro ed il Bostel) sia per gli introiti che riesce a raccogliere ed elargire in Altopiano». E se ipoteticamente venisse chiusa? «Siamo già pronti a convertirla in un'Unione di Comuni. In pratica verrebbe a mancare il consiglio che sarebbe sostituito da un consiglio di amministrazione. Un risparmio di 700 euro all'anno. Davvero converrebbe?».

Luigi Frigo Bettinado



E al Sud le Comunità Montane "Marine" lamentano il rischio di soppressione

I consigli itineranti della Comunità Montana

Venerdì scorso 4 luglio, si è tenuto ad Enege il Consiglio della Comunità Montana Spettabile Reggenza dei 7 Comuni. «Consigli "transumanti" – li ha definiti il presidente Bortoli – per far sì che siano ulteriormente e più facilmente luogo di confronto per tutte le realtà dell'Altopiano». Un Consiglio un po' particolare, durante il quale sono stati salutati Consiglieri ed Assessori uscenti ed è stato dato il benvenuto ai nuovi eletti, un consiglio che si è aperto con le commosse parole del presidente Bortoli, rivolte al grande maestro Mario Rigoni Stern, ricordato semplicemente leggendo un passo tratto dal famosissimo "Il sergente della neve", che è un invito rivolto agli uomini affinché sappiano riscoprire quella saggezza che permette una pacifica convivenza. Quindi, dopo il doveroso minuto di silenzio, il saluto è stato rivolto ai Consiglieri e agli Assessori enghesi uscenti, e la parola è passata proprio ad uno di questi ultimi, Sindaco del paese ospitante, Igor Rodeghiero, che ha ringraziato la Comunità Montana, ricordando i tanti impegni affrontati e ha rivolto un augurio a coloro che invece si accingevano a dare il via alla loro collaborazione in seno della Comunità Montana. Dimostrando grande sintonia, come ha sottolineato Bortoli, tutti hanno dato il parere fa-

vorevole all'elezione dei 4 Consiglieri: per Gallo, Emanuela Segafredo al posto del dimissionario Bruno Franco; per Enege, Emanuele Caregnato, Luigi Bertizzolo e Alfonso Meneghini. Caregnato e Meneghini, per la minoranza, sono inoltre stati eletti nella Giunta della Comunità Montana, al posto di Marcello Spagolla e appunto Igor Rodeghiero. Concludendo, Bortoli ha ricordato ancora una volta, con rammarico, la difficile situazione economica in cui versano le Comunità Montane, a causa soprattutto delle molte abusive in Italia, e ha ricordato gli interventi sul territorio promossi dalla Spettabile Reggenza, non solo per tutelare e valorizzare il territorio e la cultura delle sue genti, ma anche per favorire ed incentivare sempre più il turismo. Infine a offerto un dono a tutti i Consiglieri ed Assessori uscenti, e a sorpresa ha omaggiato con lo stesso presente, una bottoniera con 7 bottoni in argento, ognuno con l'antico stemma di un comune altopianese, Francesco Rodeghiero, promotore del Referendum per il passaggio dell'Altopiano al Trentino: "...che ha saputo, seguendo la legge, far emergere i problemi della nostra terra di confine,.... che speriamo sensibilizzi Stato e Regioni...".

Stefania Simi

Ci sono due modi di girare il Sud d'Italia, una è fare il turista guardandosi attorno meravigliati, abbagliati per la limpidezza dell'acqua, dai frutti strani dei fichi d'India e dai bassi vitigni che si distendono sulle colline, assordati dal canto di allodole e cicale, rinfrescati (meglio dire ghiacciati) dai condizionatori d'aria che pompano fresco in ogni locale, sia pubblico che privato. L'altra maniera è togliersi gli occhiali da sole e scoprire realtà diametralmente opposte a quelle cui siamo abituati qui al Nord del nostro vivere quotidiano. Che l'Italia sia il paese degli sprechi è storia vecchia, materia buona per dibattiti da trasmettere in tv a tarda notte, quando lo share di ascolti è così basso che il telespettatore non sa bene se quel che ha visto con solo mezza palpebra sollevata sia reale oppure lo abbia sognato. Nord e Sud, più e meno, carta o forbice, estremi socialmente opposti su cui sventola idealmente la stessa bandiera tricolore, ma il Bel Paese non ha un unico codice etico valido per tutta la Nazione, la differenza sta nell'applicazione delle normative, nella loro interpretazione. Sui quotidiani d'oltre Rubicone, magari letti sotto l'ombrellone, scopriamo che a tener banco in prima pagina è la soppressione delle Comunità Montane. Titoli a cinque colonne su "La Gazzetta del Sud" e "Il Crotonese" lamentano il taglio dei fondi governativi per questi enti "tanto importanti quanto utili per que-

ste zone con paesi posti a ridosso delle montagne. Una proposta che nasce dalla Giunta Regionale di procedere ad un ridimensionamento delle Comunità calabresi che da 26 scendono a 17. Di conseguenza gli amministratori saranno ridotti da 204 a 69, ed i consiglieri da 846 diventeranno 299". Un risparmio stimato in 5 milioni di euro, bruscolini! Ma per essere pignoli, e dare giusta motivazione alla disapprovazione che sorge spontanea, bisogna comprarsi una cartina topografica dei luoghi, per scoprire così che alcuni Comuni storicamente inseriti nelle Comunità Montane hanno il territorio che lambisce il mare. È il caso di Torre Melissa, frazione con 1200 anime, con 4 alberghi a ridosso della spiaggia ed uno sparuto esercito di pescatori (vedere foto a lato). Ma il nuovo ordinamento esclude anche i Comuni di Umbriatico, Rocca Bernarda, Scandale, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Strongoli, Belvedere Spinello, ecc ecc, perché "Non considerati territori montani in base al metodo utilizzato che ritiene montano un paese il cui territorio sia almeno per il 40% oltre i 400 metri di altitudine". Il sindaco di Umbriatico lancia anatemi dal suo Municipio posto "in alta natura": "Sono in totale disaccordo con la scelta della Regione, per il fatto che il mio comune, il cui centro abitato è a 422 m. sul livello del mare, ne sarà realmente svantaggiato. Non protestiamo tanto per i finanziamenti che

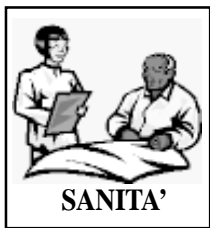
potevano arrivare dalla Comunità Montana, quanto per il prestigio che ci viene tolto". Stessi toni polemici per il sindaco di Carfizzi, Caterina Tascione, che ha scritto a consiglieri e presidente della Giunta per dissentire dal metodo adottato "per eliminare i piccoli comuni del crotonese dall'Ente Montano". Dopo l'ultima seduta della Giunta è il presidente della Comunità Montana Alto Crotonese a far la voce grossa: "Non è vero che sono enti inutili e spreconi – dice Salvatore Calmieri – questi soggetti amministrativi vivono di fondi derivati, ossia le entrate arrivano dal Fondo per la Montagna che è di circa

33,4 milioni di euro per tutta l'Italia. Questo fondo va suddiviso tra le Comunità esistenti. Quindi che ne esistono 30 o 50, quella è la somma che lo Stato spenderà comunque e che serve per le spese del personale e di funzionamento. Non è tagliando qualche indennità dei consiglieri che si risparmia, la mia è di 670 euro, sono cifre irrisorie". Una domanda a questo punto sorge spontanea: se si lamentano gli amministratori di un territorio posto quasi a livello del mare, cosa dovrebbe dire chi abita oltre i 900 metri di Tonezza e Altopiano di Asiago? Ovvvia la risposta: ai posteri l'ardua sentenza!

G.D.F.



Torre Melissa, frazione di Melissa in provincia di Crotona, uno dei comuni estromessi dalla Comunità Montana calabrese. Per anni ha goduto dei fondi destinati ai territori montani. Attualmente la Torre Aragonese che sovrasta l'abitato, di proprietà comunale, dopo la recente restaurazione, è la sede del G.A.L. Consorzio Sviluppo Alto Crotonese. In essa è pure ubicato il Museo di Civiltà Contadina. Nessun depliant esplicativo dell'importante collezione è disponibile per i turisti, nessun cartello che richiami l'attenzione dei visitatori è posto sulla trafficata S.S. n°106.



Giovanni Costacurta nuovo Primario di Ortopedia ad Asiago

“Non un traguardo, ma un punto di partenza”

“E’ una soddisfazione immensa, perché sofferta e voluta, il sogno nel cassetto di una vita che si avvera! Ma per me non

sarà un traguardo, bensì un punto di partenza per esprimere le mie capacità e potenzialità”. Questo il primo commento che il

dr. Giovanni Costacurta esprime all’indomani della sua “entrata” (il 1° luglio) come primario della struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia di Asiago e che per il 56enne medico originario di Marostica costituisce, a livello personale, una sorta di staffetta visto che coincide con la fine del suo anno di presidenza del Rotary Club di Asiago, di cui è anche socio fondatore.

Costacurta è da decenni apprezzato sull’Altopiano come ortopedico prima a Mezzaselva e poi ad Asiago, oltre che come medico sportivo nel mondo dell’hockey su ghiaccio, del calcio, ma anche dell’atletica leggera. “Ringrazio il nuovo Direttore Generale, dr. Valerio Alberti, per avermi scelto come Direttore di Struttura Complessa (il primo nominato della sua Dirigenza); se oggi ho raggiunto questo obiettivo vorrei ricordare e ringraziare tutti i primari con cui ho lavorato perché da tutti ho via via imparato qualcosa: dal compianto dr. Ermenegildo Carozzi al dr. Italo Lanza al dr. Francesco Tognoni, ed in particolare il dr. Francesco Biggi, con cui ho trascorso otto anni di proficuo lavoro di professionalità e di gruppo, ed il dr. Sartorello, con cui ho lavorato solo due anni e mezzo, ma di buona ed intensa collaborazione. Ho già diretto questo reparto dopo le partenze prima del dr. Biggi, e poi del dr. Sartorello; lo scorso anno in particolare è stato molto impegnativo perché abbiamo <retro> l’urto della richiesta con solo due persone strutturate, io ed il dr. Scalco, e con il part time della dr.ssa Gios, senza che questa esigenza di personale si ripercuotesse sull’efficienza del servizio. Il mio grazie va dunque anche ai colleghi Scalco e Gios, nonché all’ultimo arrivato dr. Calzavara, e all’intera équipe del personale paramedico, ben diretta e coordinata da Cristina Valente, un gruppo con cui, in quest’ultimo anno in particolare, abbiamo dimostrato non solo qualità ma anche un ottimo feeling, un affiatamento senza cui non si spiegherebbero i risultati conseguiti”.

A livello di organico ci saranno adeguamenti? “Penso che la mia nomina porterà presto, compatibilmente con i tempi tecnici necessari, alla copertura del posto lasciato vacante; nel frattempo la Dirigenza mi ha assicurato il suo pieno appoggio dandomi la possibilità di accedere a consulenti ortopedici di altre ASL”.

Qualcuno ha definito questa <promozione> anche un riconoscimento all’Altopiano: finalmente all’ospedale di Asiago ritorna un primario dell’altopiano, radicato nel territorio in cui vive ed opera da decenni, una dimostrazione ed una conferma che anche questa terra di montagna sa esprimere capacità ad ottimo livello. Quali sono i suoi obiettivi, quali le novità? “Ritengo si possa condividere l’affermazione. Per quanto riguarda le novità,

beh cercheremo di portare avanti quanto previsto dal <Progetto Altopiano> che tra l’altro sottolinea l’importanza di modelli organizzativi integrati fra i presidi ospedalieri di Bassano ed Asiago. In questa prospettiva Asiago potrebbe diventare un polo specialistico di artroscopia (in particolare del ginocchio e della spalla) e nello stesso tempo alleggerire parte dell’eccessivo peso traumatologico cui attualmente Bassano deve far fronte. Il Direttore Generale insiste molto sulla collaborazione fra Bassano ed Asiago ed anch’io ritengo che questa sia la strada giusta per ottenere i migliori risultati; per un’A.S.L. come la



nostra che ha la fortuna di avere due reparti di Ortopedia sarà decisamente costruttiva la collaborazione fra il nostro reparto e quello diretto dal dr. Enrico Sartorello per poter proporre la massima efficienza ed efficacia in campo ortopedico. In questa

prospettiva ci saranno dunque delle specificità di elevata specializzazione che saranno espresse a Bassano ed oltre ad Asiago (come detto in particolare l’artroscopia applicata al ginocchio ed alla spalla)”.
Cesare Pivotto



-Nato a Marostica il 17.02.1952 e residente a Mezzaselva in via S. Antonio 28

-nel 1977 ha conseguito presso l’Università degli Studi di Padova la Laurea in Medicina e Chirurgia, nonché l’abilitazione all’esercizio della professione di Medico Chirurgo

-dallo stesso anno è Iscritto all’Albo dell’Ordine dei Medici Chirurghi

-nel 1980, sempre presso l’Università degli Studi di Padova, ha conseguito il Diploma di specializzazione in Ortopedia e Traumatologia, nel 1987, presso l’Università degli Studi di Verona, la specializzazione in Medicina dello Sport e nel 1989 l’Idoneità Nazionale a Primario

-dopo aver brillantemente superato il Tirocinio pratico Ospedaliero presso la Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell’Ospedale di Marostica, ha iniziato il servizio presso l’Istituto Elioterapico Chirurgico Ortopedico di Mezzaselva in qualità di Assistente Ortopedico prima dal 20 marzo al 20 giugno 1978 e, dopo un anno passato con lo stesso incarico presso la Divisione di Ortopedia e Traumatologia dell’Ospedale Civile di Lonigo, dal 21 maggio 1979 al 31 marzo 1990

-ha rivestito il ruolo di Dirigente Medico di 1° Livello dal 1° aprile 1990 al 15 marzo 1992 presso l’Istituto Elioterapico Chirurgico Ortopedico di Mezzaselva e dal 16 marzo 1992 al 30 giugno 2003 presso la struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia di Asiago

-dal 1° luglio al 27 ottobre 2003 è stato direttore supplente e dal 28 ottobre 2003 al 3 ottobre 2004 direttore incaricato presso la struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia del presidio ospedaliero di Asiago

-dal 14 marzo 2007 è responsabile di struttura semplice “Traumatologia dello Sport”, assegnata alla struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia del presidio ospedaliero di Asiago e dal 22 maggio 2007 al 30 giugno 2008 direttore supplente

-ha svolto incarichi di insegnante dei Corsi della Scuola per Infermieri Professionali negli anni 1985/1986 (Anatomia) e negli anni 1991/92, 1992/93 e 1994/95 (Ortopedia e Traumatologia) e nel 1987 presso la Scuola per Massaggiatori Sportivi presso il Centro di Medicina dello Sport di Verona sul tema: “Tecnica e regolamenti sportivi con riferimento alle possibili lesioni da sport”

-è Consigliere della Società Veneta SVOTO (Sodalizio Veneto Ortopedici-Traumatologi Ospedalieri)

-ha frequentato 13 Corsi di Specializzazione Nazionali ed Internazionali, partecipando a 81 Congressi Nazionali ed Internazionali e, come relatore, a 15 Convegni, pubblicando 40 articoli su riviste nazionali ed internazionali.

-ha effettuato come primo operatore circa 500 interventi presso l’Istituto Chirurgico Elioterapico Ortopedico di Mezzaselva e, dal marzo 1992 a tutt’oggi, sempre come primo operatore ma presso la struttura complessa di Ortopedia e Traumatologia di Asiago, oltre 6000 Interventi Chirurgici

-ha partecipato a 2 missioni di volontariato, della durata complessiva di 40 giorni, come specialista ortopedico del Gruppo Ortho Cuamm presso l’ospedale di Wolisso in Etiopia.

In campo sportivo :

-dal 1980 a tutt’oggi è medico sociale dell’Hockey Club Asiago

-dal 1984 al 1994 ha ricoperto il ruolo di Medico delle Squadre Nazionali di Hockey su Ghiaccio

-nelle stagioni sportive 2001/02 e 2002/03 è stato medico sociale dell’US Thiene Calcio (serie C 2)

-è stato ed è consulente ortopedico di varie società sportive di calcio (Thiene, Marostica, Pianezze, Lusiana-Conco, Canove, S.Eusebio) e di atletica leggera (Gruppo Atletico Bassano), nonché ortopedico di fiducia dell’olimpionica Gabriella Dorio

- è consulente ortopedico del Comitato Veneto FISJ per la specialità Salto e Combinata Nordica.

Centro prenotazioni ospedale di Bassano

Nuovo numero per i cellulari

Dal 14 luglio prossimo, l’assetto organizzativo del Centro Unico Prenotazioni (CUP) dell’Ospedale San Bassiano subirà dei cambiamenti. Dopo una sperimentazione durata due mesi, resteranno ufficialmente aperti fino alle 16:00 alcuni sportelli pomeridiani di prenotazione e distribuzione referti (da lunedì a venerdì).

Anche l’impostazione di lavoro delle operatrici telefoniche è stata

rinnovata, grazie a un potenziamento del servizio: il numero di chiamate giornaliera soddisfatte si è ora attestato intorno a 1.000. Dal 14 luglio dovrà invece essere inibito l’accesso al numero verde per i telefoni cellulari che – come in tutte le altre ULSS – avranno un numero dedicato e non gratuito (tariffa del gestore del chiamante). Il nuovo numero per prenotazioni da telefono cellulare è

0424/889972. A tutti ricordiamo la necessità di disdettare le prenotazioni prenotate alle quali si intende rinunciare, con almeno 5 gg. di anticipo, usufruendo dell’apposita opzione del numero verde. Questo eviterà all’Azienda Sanitaria di dover pretendere comunque il pagamento del ticket e contribuirà ad assegnare la prenotazione ad altra persona che ne ha bisogno.

PER RINNOVO LOCALE

modasport

Via Magnaboschi, Cesuna (VI)
Tel. 0424 67003

**SVENDE
TUTTO**

**ABBIGLIAMENTO
ESTIVO E INVERNALE
ADULTO E BAMBINO**



ASIAGO

Dal nostro inviato a Roma
Cristiano Carli

Arrivederci Roma... ad Asiago!

Sindaco e assessore al turismo in conferenza stampa nella Capitale per promuovere la stagione turistica estiva. Gios: "Nella metropoli per dare voce a tutto l'Altopiano" Rigoni: "Apriamo un dibattito sul futuro del turismo"

Il sole di Roma fa da buon auspicio per la stagione estiva asiaghesa e, più in generale, per il futuro del turismo ad Asiago e sull'Altopiano. Una sede d'eccezione, quella della Regione Veneto nella Capitale, in Largo Fontanella Borghese e a due passi dal Parlamento, è stata scelta dal sindaco Andrea Gios e dal vicesindaco e assessore al turismo Roberto Rigoni, assieme al dirigente della sede romana della Regione Veneto Paolo Bellieni, per presentare mercoledì 9 luglio le iniziative e gli eventi in programma questa estate nel "capoluogo" altopianese.

Perché a Roma?

Ogni anno sono diverse migliaia i turisti romani che si muovono alla volta dell'Altopiano. Il legame dunque esiste già da tempo, ma va mantenuto e consolidato, anche con presenze istituzionali com'è avvenuto in questa occasione.

A riguardo della "trasferta romana" il sindaco Gios tiene inoltre a precisare un aspetto importante: "L'iniziativa di fare una conferenza stampa nella Capitale - spiega il primo cittadino asiagheso - va oltre l'intento di promuovere la nostra sta-

gione turistica. Quello che abbiamo voluto fare, grazie alla preziosa collaborazione dell'Ufficio di Rappresentanza della Regione Veneto a Roma, è stato inaugurare una nuova fase nella nostra promozione turistica, che consideriamo un'occasione non solo per Asiago, ma per tutto l'Altopiano. Venire a presentare qui le nostre iniziative significa porsi in una dimensione più ampia, di livello nazionale e internazionale, con maggiori opportunità di risonanza mediatica e l'occasione di raggiungere un pubblico più vasto".

Un'esperienza che verrà ripetuta anche in altre città, a cominciare da Milano in settembre, per presentare la stagione invernale.

Gli appuntamenti

Saranno due mesi ricchi di appuntamenti quelli che Asiago si appresta a proporre ai suoi ospiti e ai suoi cittadini. Concerti gratuiti, spettacoli teatrali e mostre, eventi sportivi, escursioni, convegni, incontri culturali e gastronomici segneranno il fitto calendario delle manifestazioni.

Fra gli ospiti musicali i cantanti Francesco Renga, Gianluca Grignani, Joe Di Tonno e Lola

Ponce (vincitori dell'ultimo Sanremo), Katia Ricciarelli e Raul Casadei. Sempre parlando di note, sono in programma il 42° Asiago Festival, per quanto riguarda la musica classica, e il Festival Internazionale di Musica Cristiana. Sul versante dell'arte, da segnalare la mostra "Michele Cascella, la natura come colore", per ricordare il celebre pittore paesaggista, e il 26° Concorso internazionale di Sculture in Legno.

Sul fronte storico, il 17 agosto, in memoria dei 90 anni dalla conclusione del primo conflitto mondiale, al Sacriario Militare le tragedie della Grande Guerra verranno rievocate da Milena Vukotic nella rappresentazione "Conflitto e Castigo". Con le iniziative di quest'anno, Asiago intende anche ricordare lo scrittore Mario Rigoni Stern e celebrare i 100 anni della sua storia turistica nella serata del 23 agosto, nell'ambito della seconda edizione della Notte Nera, quando al Laghetto Lumera si terrà lo spettacolo in costume di rievocazione storica "Segni nel buio".

Sui passi di Mario Rigoni Stern
Lo scrittore asiagheso, che recen-



temente ha lasciato la sua terra e questo mondo, ha descritto meglio di chiunque altro i luoghi dell'Altopiano. I luoghi della guerra e i luoghi del lavoro, i luoghi delle passeggiate e della caccia, della meditazione e della vita quotidiana. Luoghi reali e letterari allo stesso tempo, che da questa estate tutti possono conoscere e percorrere grazie ad apposite mappe e tabellazioni, muovendosi sul territorio come tra le pagine di un libro.

Questa è stata una delle iniziative che ha suscitato maggiore interesse nel corso della conferenza stampa romana, a testimonianza di quanto, nella mente dei lettori, il nome di Mario Rigoni Stern sia legato a quello dell'Altopiano,

ora più che mani. Da oggi e fino ai primi di settembre, ad Asiago e sull'Altopiano - definito dal D'Annunzio "la piccola Svizzera d'Italia", come ha ricordato in conferenza il sindaco Gios - sarà dunque possibile immergersi nel paesaggio e nella natura del parco letterario dedicato a Rigoni Stern.

1100 anni del turismo

La ricorrenza centenaria è, come quasi tutti i numeri tondi, ovviamente una convenzione. Ma non senza fondamento: si è scelto infatti di misurare l'età turistica di Asiago in base ai primissimi viaggi della Vacca Mora, il trenino a cremagliera che da Piovene Rocchette saliva sull'Altopiano portando i turisti (e, nella parentesi bellica,

i soldati) dalla pianura fin sulle nostre montagne.

Ma ciò che più conta è stabilire una sorta di "anno zero" del turismo, che consenta di ripartire con slancio facendo tesoro della tradizione passata e guardando alle sfide del futuro, che per nessuna località saranno facili.

"I 100 anni del turismo ad Asiago - spiega l'assessore Roberto Rigoni - rappresentano un'occasione per fare il punto della situazione e soprattutto aprire un dibattito sul futuro dell'attività turistica. Un dibattito nel quale vogliamo coinvolgere sia gli operatori sia gli stessi turisti, per capire cosa vogliono, cosa si aspettano dal nostro territorio e in che modo noi possiamo offrirglielo".

Una serata informativa sull'orso

Considerati i ripetuti avvistamenti dell'orso bruno nelle zone dell'Altopiano, la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, unitamente alla Comunità Montana, organizzano per lunedì 14 luglio una serata informativa sul tema. Nell'incontro verranno affrontate tutte le tematiche relative alla vita dell'orso in Altopiano, alle situazioni che possono derivare dalla sua presenza nei nostri boschi nonché l'aspetto legislativo riguardo l'eventuale recupero di danni o il posizionamento di strutture protettive. Relatori della serata saranno Claudio Groff e Carlo Frapporti di Progetto "Life Ursus", Sonia Calderola dell'unità di Progetto Caccia e pesca della Regione, e Michele Bottazzo di Veneto Agricoltura.

Bentornato sull'Altopiano

Il nostro territorio è ancora in grado di ospitare fauna importante

Sto aspettando una notizia, che l'orso che vaga per l'Altopiano venga avvistato mentre sorsergia l'aperitivo in centro in orario di punta. Vedo già i titoli "Clamoroso l'orso beve Aperol" oppure "Scoop l'orso preferisce gli arachidi alle patatine".

Non è per prendermi gioco di chi lo ha visto in questi circa due anni di pellegrinaggio tra i nostri ameni boschi e tanto meno dell'orso stesso, ma da qualche tempo i racconti di avvistamenti stanno assumendo la caratteristica di chi la spara più grossa. Siamo passati da un animale che si appropria indebitamente del miele di un apicoltore di Primolano ad uno che attacca senza remore greggi intere di pecore, rincorre vitelli e mucche al pascolo e, si mormora, abbia pure divorato tre funghi che, essendo in "bandita" e privi di tessera, non hanno però fatto grande scalpore, anzi l'orso avrebbe anche ricevuto il plauso dei difensori del territorio.

Sta povera bestia già porta un nome, Kj2g2, che sa tanto da

androide di Guerra Stellari tipo R2D2 o C3 che forse gli dà un'aria aggressiva, ma io che ho avuto spesso contatti con un orso, il mio bravo marmista di Asiago, posso assicurare che le sue caratteristiche sono docili e pacate. Se a questo "toso", con queste peculiarità, viene attribuito il nome orso, mi viene da pensare che le abbia pure l'orso Kj2g2, quindi agli escursionisti che si rivolgono alle autorità per sapere se è ancora sicuro andare per i nostri monti vista la presenza di K (lo chiamo così in modo confidenziale) mi sento tranquillamente di rispondere: sì, andate tranquilli, state solo attenti ai quad, bestie a quattro ruote create dall'uomo.

Che ci sia l'orso è fatto oramai certo, ma che questo sia un pericolo o quanto meno un problema è assurdo. Anzi è la dimostrazione di come i nostri boschi e monti, pur con grandi frequentazioni di residenti e turisti, possono ancora ospitare un mammifero di grossi dimensioni come l'orso sparito dall'Altopiano nel '800. Quindi non attenti, bensì un bentornato orso tanto per dimostrare che l'ospitalità altopianese è, e rimane, ancora un valore della nostra terra.

Gerardo Rigoni




**RISTORANTE PIZZERIA E BAR
DAVVERO SPECIALE.**

Al Wunderbar puoi trovare le migliori pizze, primi e secondi piatti di qualità, insalatone e taglieri con i migliori salumi e formaggi dell'Altopiano. Il Wunderbar è l'ideale per i tuoi battesimi, prime comunioni, e tutti i tuoi momenti speciali



Tel e Fax 0424/460477
e-mail: wunder03@ristorantewunder.191.it
sito internet www.ristorantewunderbar.com



ASIAGO

Sistemato il campo da calcio del centro giovanile di Asiago

L'inaugurazione della struttura sabato 26 luglio

Una vetrina patinata per i serramenti made in Asiago

Sentire nominare a livello nazionale nomi e marchi di grandi aziende altopianesi non è un fatto così insolito: siamo infatti ormai abituati a vedere associato il nome dell'Altopiano e di Asiago a formaggio, marmellata, miele o altri prodotti ben noti.

La cosa si fa invece più curiosa e interessante se sui media a tiratura nazionale riescono a farsi spazio, grazie al loro impegno per distinguersi tra un'agguerrita concorrenza, le nostre piccole aziende. E' questo il caso della "Favaro Paolo e Figli" che da più di 15 anni opera sull'Altopiano nella vendita degli infissi e che ha avuto il pregio di vedersi dedicare quattro pagine nel numero di giugno del mensile di settore "Serramenti + Design". La rivista, spedita a progettisti e professionisti nonché alla maggioranza delle aziende d'Italia che operano in questo settore dell'edilizia, ha selezionato la ditta altopianese tra altre centinaia in base a dei precisi parametri di valutazione dettati non solo dal fatturato, ma anche da una certa cura nel marketing aziendale. "E' stata una sorpresa - racconta Fabrizio Favaro contitolare dell'azienda a carattere familiare - ve-

dersi contattare dalla testata milanese per tale iniziativa. Inizialmente pensavo fosse solo uno dei tanti tentativi di rifilarci proposte pubblicitarie, ma, quando la giornalista mi ha spiegato le modalità totalmente estranee a tal fine e mi ha illustrato l'importanza e la singolarità della cosa, ho accettato volentieri la lunga intervista che mi ha fatto". Nel leggere l'intervista non si riscontra infatti alcuna connotazione pubblicitaria, mentre è chiara la volontà di dare risalto agli sforzi condotti nel corso degli anni da un'azienda tipo del settore nell'adeguarsi alle esigenze dei clienti e ai cambiamenti di mercato. L'articolo dal titolo "... meglio esser anche un buon posatore" riassume infatti l'importanza che ha per un buon venditore l'essere stato prima di tutto un operaio, uno cioè che le mani sul prodotto le ha messe anche per installarlo, non solo per illustrarlo sul catalogo. Si mettono poi in risalto le tendenze di scelta nel settore serramento e i servizi particolarmente richiesti dalla clientela ed offerti dall'azienda altopianese. A corredo dell'intervista ci sono ben 7 foto dello show-room asiaghese con didascalie che esprimono apprezzamento per la cura avuta

nell'allestimento delle varie zone espositive. "A volte si pensa che per trovare adatti spazi espositivi, prodotti di qualità e prezzi competitivi - conclude Fabrizio Favaro - sia necessario andar molto distanti e scendere in pianura, quando invece molte aziende dell'Altopiano nel loro "piccolo" non hanno niente da invidiare a marchi forse più blasonati. Siamo, credo, un po' succubi di una mentalità secondo la quale sotto i nostri monti siano più bravi, si spenda per forza meno o si possa avere di più, ma la positiva attenzione mostrataci in questa occasione da un media come "Serramenti+Design" ci ha dato conferma che, facendo le scelte giuste, si riesce ancora a trovare il giusto spazio e la meritata attenzione". Un altro punto dunque a favore del lavoro svolto dalle realtà altopianesi che spesso, oltre alle normali sfide imposte dal mercato economico, devono affrontare anche difficoltà di carattere ambientale. Valori senz'altro da conservare e sostenere anche con adeguate politiche territoriali con la speranza, l'augurio, che l'Altopiano possa essere sempre più spesso tra le pagine dei giornali, chiaramente in chiave positiva come in questo caso.

Terminati i lavori per il rifacimento del fondo, con i necessari drenaggi, il campo da calcio del Centro Giovanile di Asiago è pronto per essere inaugurato. L'intervento, finanziato dal Comune, con una spesa di 14 mila euro, è stato seguito nella sua realizzazione dall'Asiago Calcio, che, in base ad una convenzione stipulata con la Parrocchia, ne curerà la gestione e la manutenzione. Per l'inaugurazione, fissata per sabato 26 luglio, si sta

organizzando una grande festa. Nel pomeriggio, a partire dalle 15, si terrà un mini torneo riservato ai Pulcini. Alle 17.30, presso la chiesetta del Patronato verrà celebrata la Santa Messa per i tesserati dell'Asiago e i simpatizzanti. Dopo la Messa, il momento dell'inaugurazione con la benedizione da parte del parroco don Roberto Bonomo e l'intervento delle autorità comunali: sinda-

co e assessori allo sport e ai lavori pubblici. La sera si potrà cenare al tendone del centro giovanile. La festa proseguirà poi con intrattenimento musicale. "E' la festa di fine anno dell'Asiago Calcio - dicono i dirigenti della società - con la quale intendiamo festeggiare tutti insieme una brillante stagione che ha visto la prima squadra essere promossa in seconda categoria e le squadre giovanili ottenere ottimi risultati".



Convegno del Comitato Pro Trento

Il Comitato per il passaggio dell'Altopiano dei 7 Comuni alla Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con la Comunità Montana e la città di Trento, organizza per sabato 12 luglio alle ore 17.00, presso il cinema Grillo Parlante di Asiago, un convegno dal titolo: "Altopiano al bivio: dopo il Referendum quali prospettive?". Una giornata, un incontro, per fare il punto sulla strada percorsa fino ad ora, per far conoscere le difficoltà di questo cammino, le aspettative,

le speranze, le prospettive. Il programma si preannuncia ricco, 6 sono infatti i relatori che interverranno, e ognuno approfondirà un argomento: Flavio Ratto Trabucco, costituzionalista, "Iter e ricorsi per la piena applicazione dell'Art. 132 della Costituzione"; Sergio Divina, senatore della Lega Nord, "Il pensiero della Lega Nord di Trento"; Guido Trento, Consigliere della Regione Veneto, e capogruppo PD di Belluno, "Il sostegno alle rivendicazioni delle genti di

montagna dai Democratici di Sinistra"; Patrizia Messina, docente dell'Università di Padova, "Le possibilità di sviluppo dell'Altopiano nel contesto legislativo trentino"; Gianpaolo Bottacin, capogruppo Lega Nord e Consigliere Regionale, "Sostegno all'autoderminazione dei popoli per la richiesta di parere da parte del Governo della Regione Veneto"; Fistarol, ex sindaco di Belluno, portavoce dei comuni bellunesi che tentano il passaggio al Trentino.

VAST&FAST

N°1 IN EUROPA
PRIMI IN EUROPA NELLA VENDITA
DI ASCIUGATRICI A GAS PER USO DOMESTICO

OFFRE LA PIÙ VASTA GAMMA DI
ASCIUGATRICI A GAS E LAVATRICI
CON CARICO DA Kg 5-6-7-8-9-10

Gelmina Gheller
Gallio-Vicenza
340.1291509
0424.445491

Grande Risparmio Energetico

PROVALA GRATUITAMENTE A CASA TUA

l'unica con 4 temperature

Kg 6

Kg 10

Termoidraulica f.lli CUNICO

- Progettazioni termotecniche
- Impianti termosanitari
- Impianti elettrici
- Fonti alternative per il risparmio energetico
- Arredobagno
- Manutenzione impianti

Off. ed esposizione: ASIAGO - via Carducci 3 - tel. 0424-463668
email: cunicotermoidr@telemar.it

cell. Alessandro: 336-308313 cell. Massimo: 335-8498612
cell. Antonio: 336-526720



ASIAGO

La gioia di ritrovarsi dopo 50 anni

Gli australiani Keith e Val Maudsley hanno fatto visita ai Cunico, rivedendosi dopo mezzo secolo

Quando, un giorno dello scorso anno, Bruno Cunico ha visto arrivare il postino nella sua casa di via Morar ad Asiago, gli si è avvicinato per ritirare la posta e con una certa curiosità si è ritrovato tra le mani una busta che proveniva dall'Australia, terra in cui è stato emigrante per molti anni, fino al gennaio del 1972. Lo stupore è aumentato una volta letto il nome del mittente, che improvvisamente gli ha fatto fare un salto all'indietro nel passato di ben 50 anni! A scrivergli, dallo stato della Victoria, era Keith Maudsley, australiano con cui aveva lavorato negli anni '50 per 5 anni a Cobram, cittadina a nord di Melbourne, distante circa tre ore d'auto dalla capitale della Victoria. Quando, un po' improvvisamente, Bruno e la sua famiglia si erano trasferiti a Shepparton, lui e Keith si erano persi di vista, e non avevano più saputo nulla l'uno dell'altro. Bruno ha prontamente risposto alla lettera di Keith, che gli chiedeva se si ricordasse ancora di

lui, scrivendogli "certo, che mi ricordo di te: sei Bluey", soprannome che gli era stato dato per i suoi occhi azzurri. E' iniziato uno scambio di lettere, fotografie e informazioni, culminato nei giorni scorsi con la visita ad Asiago di Keith e la moglie Val e l'abbraccio a Bruno, alla moglie Rita e ai loro figli con le famiglie. Ma dopo tutto questo tempo cos'è stato a farli ritrovare? A raccontarlo sono Keith e Val, ospiti dei Cunico ai Morar. "Lo scorso anno - dicono - eravamo andati a sentire un concerto di un fisarmonicista italiano, ci siamo poi ritrovati a cena, seduti a un tavolo con una decina di persone. A un certo punto Keith ha espresso a voce alta un pensiero: "Tanti anni fa conoscevo un italiano che suonava la fisarmonica, si chiamava Bruno". Il caso ha voluto che allo stesso tavolo fossero seduti Armando Pesavento e la moglie, originari di Asiago, e conoscenti della famiglia Cunico. Appura-

to che si trattava proprio del mio ex collega di lavoro, ci hanno dato l'indirizzo e ci siamo messi in contatto". Keith in quel periodo soffriva di numerosi e seri problemi di salute, ma il suo pensiero è stato subito quello che, se si sarebbe ristabilito, non avrebbe rinunciato ad andare a trovare Bruno "anche se dovessi andarci a quattro gambe!" aveva esclamato riferendosi a problemi che gli rendevano difficile camminare. "Non mi ero mai scordato di Bruno - racconta Keith - era una persona speciale, mi divertiva tanto, avevamo entrambi la passione per la musica e lui era bravissimo a suonare la fisarmonica. Lo andavo a sentire quando suonava con il suo gruppo. Ma anche sul lavoro ravvivava il morale, già quando si iniziava alle quattro del mattino, il suo sorriso e la sua allegria contagiosa facevano sembrare il lavoro più leggero". "Lavoravamo in un caseificio - racconta a sua volta Bruno - si faceva tutto manualmente, ed era un lavoro molto duro. Rimanevo meravigliato nel vedere la forza di Keith, anche nel girare le forme di formaggio che pesavano 80 libbre!". Il caseificio, nel quale lavorava come impiegata anche Val, moglie di Keith, con il tempo ha avuto un grande sviluppo, ed oggi il più importante d'Australia. Keith era capo reparto e ricorda bene come fosse duro il lavoro, non solo fisicamente, ma anche per il suo compito non indifferente di far andar d'accordo gli operai, molti dei quali erano immigrati italiani e slavi, parlavano lingue diverse e capirsi non era semplice". "Oggi - aggiunge Val - è diverso, le lingue si imparano a scuola e i nostri nipoti conoscono un po' di italiano, a differenza di noi che parliamo solo inglese". In casa Cunico nei 4 giorni di permanenza dei Maudsley si è dunque parlato rigorosamente inglese, con un intrecciarsi di discorsi e ricordi, un sovrapporsi di parole, perché



Rita e Bruno Cunico con Keith e Val Maudsley

cinquant'anni da raccontarsi sono tanti! "Ricevere la lettera di risposta di Bruno - ha ripetuto spesso Keith - è stata la miglior medicina per i miei malanni, mi ha risollevato il morale e spronato a guarire anche per poterlo incontrare. Quando poi, una volta arrivati qui, Bruno si è messo a suonare la fisarmonica non ho potuto fare a meno di com-

muovermi". Keith e Val - commentano le figlie di Rita e Bruno - sono persone dolcissime, molto simpatiche e piene di spirito. Lui ha superato gli ottant'anni, lei ne ha 71, ma non hanno esitato a mettersi in viaggio per venirci a trovare. Rivederli è stato un piacere immenso." Sono stati a Venezia, poi in crociera in Croazia, ma dicono che il po-

sto più bello visto sia proprio Asiago. "Il verde ondulato dei suoi paesaggi, la natura così rigogliosa, i racconti di Bruno sulla storia e natura di questi luoghi ci hanno fatto rimanere a bocca aperta. Nella vita c'è sempre bisogno di avere dei sogni, e alcuni si avverano, come è capitato a noi in questa occasione!"

Silvana Bortoli

Bruno Cunico da giovane, con la sua fedele fisarmonica



NOVITA' MONDIALE

Sistema NANOMAX: bellezza e benessere per i tuoi capelli
Scientificamente provato

NANOMAX
Esclusivista per l'Altopiano:
Salone Anthony e Mara
P.zza della Croce, 10
Asiago

Per informazioni non esitate a contattarci allo 0424 463319

Metodo professionale che ripara i danni del capello: attraverso una nebbiolina molto fine i trattamenti introducono nanomolecole all'interno della struttura del capello per sanare, riparare rafforzare, ricostruire e dare lucentezza

Il più grande negozio di elettrodomestici dell'altopiano

FREZZA

VENDITA - SERVIZIO - ASSISTENZA
elettrodomestici - TV color - HI-FI - antennistica

- CONSUMI
- INQUINAMENTO

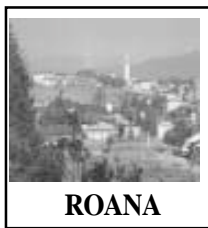
+RISPARMIO

sostituisci il tuo frigorifero o congelatore con nuovi di classe A+ e A++
Potrai ottenere l'incentivo statale - 20%

FREZZA - per un futuro migliore!

Via Camona, 1 36032 GALLIO (VI) TEL. 0424 445428

Via Europa, 6 36046 LUSIANA (VI) TEL. 0424 406030



ROANA

“Dedichiamo la piazzetta a De Andrè... Anzi no... O sì? Forse è meglio di no”

Treschè - Cesuna

“Cara maestra Elda”

È un pezzetto di storia locale che se ne va. A finire tra i ricordi di gioventù di chi oggi ha 50/60 anni è la maestra Elda Caenazzo, insegnante per tanti anni in quella scuola che oggi tutti conosciamo come la sede del Museo dei Cuchi. Sono in molti a soffrire la sua dipartita, tanti quanti sono stati gli alunni che hanno ottenuto la licenza elementare grazie ai suoi insegnamenti. “Una maestra come ce n'erano poche - ricorda Dialma Frigo, diventata in seguito ella stessa docente - ci diceva sempre: studiate bambini, che quando avrete un diploma in mano potrete contare su un lavoro sicuro”.

Elda Caenazzo era giunta in Italia dalla Jugoslavia negli anni successivi alla seconda guerra mondiale. Profuga quindi, come altri suoi connazionali istriani e giuliano-dalmati di lingua italiana e di coloro che diffidavano del nuovo governo iugo-

slavo, in seguito all'occupazione di tali regioni da parte dell'Armata Popolare di Liberazione del Maresciallo Josip Broz Tito, e alla conseguente assegnazione di questi territori, in seguito a trattati di pace, alla nuova Federazione Jugoslava. Andata in sposa a Aldo Spiller si era ben inserita tra gli altopianesi, merito anche alla semplicità con cui sapeva farsi benvolere. Era la classica maestra del paese, stimata dagli allora genitori, riverita e rispettata da generazioni di alunni i cui nomi passavano di anno

in anno sul suo registro. G.D.F.

Lettera aperta alla maestra Elda:

“A nome mio personale, e di tante generazioni di giovani che insieme al suo amato Aldo avete educato ed istruito nella nostra comunità, a voi va il nostro grazie e la nostra preghiera. Non posso scordare la mia maestra che nel mio cuore avrà sempre un posto speciale. E sono sicura che Gesù, il maestro, le ha preparato un posto accanto a lui”.

Dialma Frigo



Ci si è messo pure Giove Pluvio a dichiarare guerra all'intitolazione della piazza a Fabrizio De Andrè. La querelle oramai si trascina da qualche tempo, ma la scadenza di domenica 6 luglio è giunta inesorabile sul piccolo parco di Cesuna ove da oltre un quarto di secolo fa bella mostra di sé il soldato di schegge che ricorda la Grande Guerra. Sin da sabato erano stati sistemati i cartelli indicanti che l'area preposta al parcheggio sarebbe dovuta essere sgombra di automobili, ciò al fine di permettere un ottimale svolgimento della manifestazione, ma alle 18,00 le nubi avevano già scaricato secchi di pioggia sulla frazione roanese. Molti i residenti assiepati sui marciapiedi, qualche villeggiante ad informarsi in quale teatro avrebbe dovuto aver luogo il concerto della “Piccola Bottega Baltazar”, un paio di anziani in disparte al bar a discutere su chi fosse “Stò Andrea De Fabrizi...”. Nonostante il buio sopraggiunto in anticipo sulla serata estiva, nessuno ha potuto fare a meno di gettare uno sguardo al monumento del Primo Conflitto Mondiale. Al posto dell'alpino si notava un'informe massa azzurra posta a coprire la scultura. “Avevamo promesso che sarebbe stato ricoperto da un telo - confessa uno dei soci iscritto al locale Grup-

po Alpini - quel monumento non meritava di subire lo scempio di una tale portata. Chi mai era De Andrè per noi che abitiamo qui? Cosa ha fatto di così importante da meritarsi l'intitolazione di una piazza sul nostro territorio comunale? Magari non ha mai saputo neanche che esiste l'Altopiano dei Sette Comuni”. Varie discussioni animavano i presenti, giovani e vecchi hanno trovato una volta tanto unicità d'intenti. Carabinieri e Vigili Urbani intanto facevano notare la loro presenza, ufficialmente invitati per meglio permettere il defluire al

traffico di automobili in direzione Asiago e Treschè Conca. Dopo tanta attesa, tra il compiacimento dei bar vicini per l'incrementata vendita di spritz, quando pareva che dovesse succedere chissà quale stravolgimento topografico colorato da scaramucce verbali, tutto si è estinto così come era iniziato. Coraggiosamente, più tardi, il sindaco di Roana Mario Porto ha preso la parola sul palco del Cinema Palladio, ringraziando i convenuti, molti dei quali erano turisti in vacanza quasi.

“Data la contrarietà riscontrata all'intitolazione della piazza - ha affermato il primo cittadino - si è deciso di non procedere per intero al programma previsto per la manifestazione. Valuteremo in Giunta la soluzione migliore che spero sarà condivisa da tutti, cioè intitolare una piazzetta poco lontano da quella ove è posto l'alpino”. A protesta rientrata Porto ha augurato a tutti un buon ascolto del concerto. Lo spettacolo è quindi proseguito tra gli applausi degli astanti, ovazioni più che meritate data l'ottima qualità del gruppo musicale che ha eseguito brani più o meno noti del bravo De Andrè. Lunedì sera, comunque, il drappo azzurro copriva ancora il soldato di schegge, “Fidarsi è bene, non fidarsi...”. G.D.F.



dal 10 al 20 luglio '08

HOGA ZAIT

il festival Cimbri
del comune di Roana

terza edizione!

Comuni di Roana e Rotzo
Altopiano di Asiago 7 Comuni

fiabe e leggende nel suggestivo scenario di grotte e ambienti naturali a mito rivive in danza, rappresentazioni teatrali, canti e musiche, sotto il segno propiziatorio della Schella

documentari, film, serate culturali, escursioni l'aspetto filologico del festival ha ampio spazio in proiezioni, convegni ed escursioni guidate nei luoghi delle leggende

e ancora... una serata gastronomico-culturale dedicata, il mercatino cimbri di Grazia, il Processo alla Strega, folli propiziatori, fiaccolone, concerti di musica celtica, sfilate in costume, l'attraversata della Val

PER INFO - Ufficio Turismo Comune di Roana
tel. 0424.692212 - 0424.694361
www.comune.roana.vi.it

Prenota il tuo weekend Hoga Zait su www.asiago7comuni.it

appuntamento principali

Giovedì 10 luglio
Hasbarten aan Blonder - folle inaugurali

Venerdì 11 luglio - Mezzanotte
Apertura ufficiale di Hoga Zait
Bastet di Rotzo - Teatro con racconti, musiche e personaggi della tradizione popolare

Sabato 12 luglio - Comporevere
Ganzega al Tanzerloch

Domenica 13 luglio - Canove
Prima assoluta de La Cherselina presso lo Schaff Kugela

Mercoledì 16 luglio
Visita guidata alla Comunità Cimbri delle Lessinia

Giovedì 17 luglio - Mezzanotte
Serata gastronomica e culturale cimbri
Tsimbrisa Insaane
Roana - Concerto di musica celtica

Venerdì 18 luglio - Treschè Conca
Fila, Vita de "Sti Azi

Sabato 19 luglio - Cesuna
Fiaccolata della Zelighen Bairden in costume

Domenica 20 luglio - a Roana da Canove
Tranzumanza in costume d'epoca.
Cena e ganzega finale

CONVEGNO STORICO
ASIAGO 7 COMUNI
www.asiago7comuni.it

CONVEGNO STORICO
ASIAGO 7 COMUNI
www.asiago7comuni.it

CONVEGNO STORICO
ASIAGO 7 COMUNI
www.asiago7comuni.it

La stagione concertistica di Artemusica

Giovani talenti e affermati professionisti, anche internazionali, in un ricco calendario di concerti che prende il via domenica 13 luglio e toccherà quasi tutte le frazioni del Comune di Roana. Previsto anche un appuntamento all'Acropark

"La bella musica è un atto d'amore, una maniera di comunicare. E, fin da piccoli, bisognerebbe imparare ad amarla. Ma a me sembra che in Italia si faccia troppo poco per tramandare la preziosa cultura dei capolavori musicali".

Sono parole di Uto Ughi, violinista di fama internazionale.

In controtendenza rispetto alle affermazioni del grande maestro, Roana sembra invece essere un'isola, anzi una cima, felice. E non solo per gli eventi musicali che vengono proposti durante l'anno, ma soprattutto per la Stagione Concertistica e Musicale che l'Associazione Artemusica allestisce du-



Fulvio Luciani

rante l'estate e che puntualmente anche quest'anno è riuscita a confezionare.

La quarta edizione della manifestazione, che inizierà domenica 13 luglio, appare a prima vista, se possibile, ancora più articolata e corposa che in passato. E' il diretto risultato della buona riuscita dell'iniziativa nelle precedenti stagioni, dell'apprezzamento manifestato dal sempre più numeroso pubblico e, last but not least, dell'impegno costante e instancabile da parte degli organizzatori,

per non far mancare a Roana nulla di ciò che piazze più grandi e con ben altre disponibilità economiche possono proporre.

La Stagione Concertistica ospita giovani talenti ed affermati professionisti. Sui primi Artemusica ha da sempre puntato ed investito, proponendo laboratori e master class curati da maestri di spessore internazionale che anche quest'anno troveranno occasione per farsi apprezzare dal pubblico sempre più nume-



Bruno Canino

roso e competente. Gli appuntamenti clou dell'estate saranno quelli con il violinista Fulvio Luciani, l'evento straordinario a quattro mani nel quale si cimenteranno i pianisti Bruno Canino e Antonio Tessoni, le esibizioni dell'organista Marco Vincenzi e del pianista Giampaolo Stuanì.

Ciliegine su una torta che si presenterebbe comunque con un aspetto allettante. Merito anche dei tre concerti di respiro internazionale, quelli con Liudmila Georgievskaya, con Maddalena Murari e con il baritono svizzero Richard Rittelmann e con Luca Sartore e Anastasia Novicova, in una serata che

si annuncia particolare per un evento a "sorpresa".

Sorprendente sarà anche poter ascoltare la musica provenire dal bosco, sospesa nella struttura dell'Acropark di Roana.

Una Stagione Concertistica con tante occasioni per venire stregati dalla musica, dalle sue molte sfaccettature e, perché no, anche dal tango. Ma Artemusica non è e non vuole essere solo musica.

A grande richiesta tornano "I martedì dell'arte", quattro appuntamenti con le pennellate musicali curate da Davide Apolloni, che hanno registrato un notevole successo nella passata edizione.

Volendo brindare alla nuova stagione perché non farlo con un aperitivo? Purché d'autore!

Giovanni Rattini

Domenica 13 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto inaugurale della Stagione Estiva 2008

Il Lied romantico: magica alchimia di poesia e musica.
Concerto degli allievi dei Proff. T. Scandaletti e A. Tessoni - Conservatorio di Vicenza
Seguirà un piccolo rinfresco

Lunedì 14 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto dei pianisti Maddalena Murari e Chang Yen Cheng
Musiche di Liszt, Granados, Albeniz, Beethoven, Chopin

Giovedì 17 luglio - ore 21.00 - Sala Consiliare - Canove
Concerto della pianista Liudmila Georgievskaya
Musiche di Bach-Busoni, Ciaikovskij

Venerdì 18 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto del pianista Thomas Schwan
Musiche di Chopin, Brahms, Ravel

Lunedì 21 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Alla scoperta dell'Opera: "Il barbiere di Siviglia" (I parte)
A cura del M° Alessandro Fortuna

Martedì 22 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Alla scoperta dell'Opera: "Il barbiere di Siviglia" (II parte)
A cura del M° Alessandro Fortuna

Mercoledì 23 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Alla scoperta dell'Opera: "Il barbiere di Siviglia" (III parte)
A cura del M° Alessandro Fortuna
Seguirà un piccolo rinfresco

Venerdì 25 luglio - ore 21.00 - Sala Consiliare - Canove
Recital operistico
Simone Maresca - tenore
Sergio Ladu - baritono
Consuelo Gilardoni - soprano
Alessandro Fortuna - pianoforte
Musiche di Rossini, Mozart, Donizetti

Domenica 27 luglio - ore 21.00 - Chiesa parrocchiale - Camproverere
Concerto per organo, voce e una sorpresa
Luca Sartore: Organo
Anastasia Novicova: Soprano
Musiche di Ballico, Bach, Beauvarlet-Charpentier

Lunedì 28 luglio - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Stregati dal tango
Formazione cameristica Piazzolla di Sosta
Musiche di Astor Piazzolla

Martedì 29 luglio - ore 17.30 - Sala S.Giustina - Roana
Aperitivo d'autore
"Ora e Pedala" Cicloriflessioni di un curato di campagna
Presentazione del libro di Don Romano Frigo
G.Rattini incontra l'autore

Martedì 29 luglio - ore 21.00 - Chiesa di Mezzaselva
I Martedì dell'arte
La Madonna nell'arte: episodi della vita di Maria dal '300 al '700
A cura di Davide Apolloni
Pennellate musicali a cura di Artemusica

Sabato 2 agosto - ore 21 - Cinema Teatro Palladio - Cesuna
La voce del violino
Concerto del violinista Fulvio Luciani
Musiche di Bach, Tartini, Stravinskij, Berio

Martedì 5 agosto - ore 21.00 - Chiesa Parrocchiale - Roana
I Martedì dell'arte
Presenze celesti: la raffigurazione degli angeli nella pittura
A cura di Davide Apolloni
Pennellate musicali a cura di Artemusica

Giovedì 7 agosto - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto degli allievi del Laboratorio di violino e musica da camera tenuto dal M° Fulvio Luciani

Venerdì 8 agosto - ore 21 - Cinema Teatro Palladio - Cesuna
Hausmusik, ovvero il piacere di suonare a quattro mani.
Pianisti Bruno Canino e Antonio Tessoni
Musiche di Liszt, Schubert, Dvorak e Busoni.

Sabato 9 agosto - ore 21.00 - Acropark - Roana
Suoni sospesi... - Musica nel bosco
Seguirà un piccolo rinfresco
In caso di maltempo la serata sarà rinviata al 13 agosto

Domenica 10 agosto - ore 21.00 - Sala Consiliare - Canove
Concerto finale della Master Class di pianoforte tenuta dal M° Bruno Canino
con la collaborazione del M° Tessoni
Seguirà un piccolo rinfresco

Lunedì 11 agosto - ore 21.00 - Chiesa Parrocchiale - Roana
Che Follia di Variazioni!
Marco Vincenzi - tastiere storiche
Musiche di de Cabezón, Scarlatti, Bach

Martedì 12 agosto - ore 17.30 - Sala S.Giustina - Roana
I Martedì dell'arte
Gustave Klimt: il sogno nella pittura
A cura di Davide Apolloni
Pennellate musicali a cura di Artemusica

Giovedì 14 agosto - ore 21.00 - Sala Consiliare - Canove
Concerto finale del Laboratorio di violino e musica da camera tenuto dal M° Fulvio Luciani
Seguirà un piccolo rinfresco

Sabato 16 agosto - ore 17.30 - Sala S.Giustina - Roana
Aperitivo d'autore
C'era una volta il Trenino dell'Altupiano
Viaggi, storie e ricordi lungo la ferrovia
presentazione del libro di Giovanni Rattini

Lunedì 18 agosto - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto del pianista Giampaolo Stuanì
Musiche di Mussorgskij, Liszt, Chopin

Martedì 19 agosto - ore 17.30 - Sala S.Giustina - Roana
I Martedì dell'arte
Vincent Van Gogh: il dramma di un genio
A cura di Davide Apolloni
Pennellate musicali a cura di Artemusica

Mercoledì 20 agosto - ore 21.00 - Sala Consiliare - Canove
Concerto del pianista Andrea Boscutti
Musiche di Schumann, Mozart, Prokofiev

Giovedì 21 agosto - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto del pianista Diego Bassignana
Musiche di Bach, Beethoven, Liszt

Lunedì 25 agosto - ore 21.00 - Sala S.Giustina - Roana
Concerto per viola e cembalo: Andrea Maini - Marco Vincenzi e gli allievi del corso di perfezionamento
Seguirà un piccolo rinfresco

Domenica 31 agosto - ore 17.00 - Sala S.Giustina - Roana
Improvvisando...
Concerto-spettacolo degli allievi del corso tenuto dal M° A.Rebaudengo
Seguirà un piccolo rinfresco

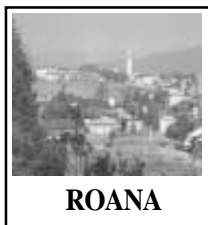
Sabato 6 settembre - ore 16.30 - Chiesa Parrocchiale - Roana
Concerto dell'Orchestra Giovanile "I Pollicini" del Conservatorio di Padova
Musiche di Haendel, Rossini, Mascagni, Piazzolla, Bartok.

A GOTHAM CITY IL CRIMINE E' TORNATO

www.cinematluxasiago.it

LUGLIO **PRIMA NAZIONALE** **LUX** **Asiago**

Venerdì 25 - Sabato 26
Domenica 27 - Lunedì 28
ore 15.00 18.00 21.00



ROANA

E' iniziata la "Festa Alta"

Con l'Hoga Zait un turbinio di feste, filò, mercatini tipici, escursioni, concerti, balli, rappresentazioni teatrali, convegni, cene a base di piatti tradizionali



Lonaba, dal cimbro: zona paludosa, acquitrino

Il laghetto di Roana, splendido polo di attrazione turistica

Inaugurato la sera del 5 luglio con un spettacolo che ha lasciato a bocca aperta le oltre 3000 persone presenti

Al di là del ponte, la locale Amministrazione, ha dato una nuova svolta ad uno degli insediamenti più conosciuti dell'Altopiano: il laghetto Lonaba, comunemente noto come laghetto di Roana. Le attività di tipo ludico-sportivo che vengono proposte, sono: i percorsi aerei dell'Acropark (quest'anno arricchiti di una carrucola di 240 metri, in due campate rispettivamente di 160 e 80 mt., che attraversa il laghetto) e il lido. Gli arbusti acquatici per la fitodepurazione dell'acqua, piantati già l'anno scorso, stanno assolvendo appieno il loro incarico e già da alcune settimane si possono vedere bagnanti sguazzare nell'acqua limpida. Il lido, molto lindo e curato, è attrezzato con sedie a sdraio e ombrelloni collocati sul bel prato, la spiaggia è di ghiaio e l'area balneabile, ben delimitata. A fianco, un parco giochi per i più piccoli. La gestione del Lonaba, è stata data alla Società "Roana Servizi" che gestisce anche la piscina comu-

nale di Canove e che ha messo a disposizione 3 bagnini professionisti. Non va dimenticato, che la zona del Lonaba è storico punto di partenza di trekking a piedi e in mountain-bike. Il nuovo laghetto, i cui progetti di sistemazione è stato avviato e curato dalla precedente amministrazione guidata da Davide Bolzon, è stato inaugurato la sera del 5 luglio con uno spettacolo stupendo di giochi di luci laser e di fontane di acqua danzanti a ritmo di musica che ha deliziato per oltre un'ora le oltre 3000 persone presenti. Una manifestazione degna del bellissimo sito che è diventato il fiore all'occhiello di Roana. L'area turistica sarà completata con uno stadio di pattinaggio che verrà realizzato a breve.

Lo sforzo economico notevole sostenuto dall'amministrazione comunale per il ripristino della zona sta già raccogliendo i suoi primi frutti con centinaia di persone presenti ogni giorno al polo turistico dove possono rilassarsi

sotto un ombrellone sulle sponde del lago dopo essersi cimentati nelle acrobazie dell'Acropark o in una partita di beach volley nella zona adibita. Sempre attorno al laghetto è stato allestito un parco giochi e si pensa di organizzare due volte la settimana lezioni di fitness. La temperatura dell'acqua del lago inoltre risulta sempre gradevole, più calda di quella del mare, grazie ad un sistema di riscaldamento naturale dato da particolari teli che catturano il calore del sole. Saranno anche organizzate serate a tema per tutta l'estate come il latino-americo, messicano, araba perché tutta l'area è stata attrezzata con caratteristiche torce che garantiranno l'illuminazione serale. Per quanto riguarda l'accesso al lago sarà possibile usufruire di ingressi singoli ma anche abbonamenti settimanali o semestrali

Beppa Rigoni Scit Gerardo Rigoni



Torna a battere il cuore della cultura cimbra dell'Altopiano. A Roana è infatti in corso la terza edizione di Hoga Zait, il Festival Cimbro, omaggio all'antica cultura dei 7 Comuni. Hoga Zait significa in cimbro "tempo alto", una formula usata per definire il "tempo di festa". E sarà una festa lunga, iniziata in modo estremamente suggestivo alle 21.30 di giovedì 10 luglio, quando in ognuna delle sei frazioni del Comune di Roana e a Rotzo sono stati accesi i fuochi inaugurali e propiziatori. Le campane hanno poi suonato a festa. Apertura ufficiale del Festival il giorno dopo, a Mezzaselva, l'ultima roccaforte della lingua cimbra, alla presenza dei sindaci dell'Altopiano e dei rappresentanti delle Comunità cimbre della Lessinia, di Luserna e del Consiglio. E' partito così il turbinio di feste, filò (il tradizionale pasttempo del ritrovo serale nella stalla, a base di vecchie storie e leggende), mercatini tipici, escursioni, concerti, balli, messe cantate in cimbro, convegni, cene a

base di piatti tradizionali. Per il Comune di Roana questa terza edizione dell'Hoga Zait è uno degli eventi più importanti dell'anno, e quest'anno c'è la novità della partecipazione del vicino Comune di Rotzo tramite il Comune, la Pro Loco e l'associazione Archeidos. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Roana e dalle Pro loco delle sei frazioni, con i patrocini e contributi della Regione, Provincia, Comunità Montana, Consorzio Turistico Asiago 7 Comuni e della Cassa Rurale e Artigiana di Roana. Sono molte le forze in campo che renderanno possibile lo svolgimento di Hoga Zait, tra cui il Comune e la Pro Loco di Rotzo, Theama Teatro di Vicenza, Archeidos di Rotzo, gli Istituti di Cultura Cimbra di Roana e della Lessinia, la compagnia teatrale Lacharen, il Coro Cimbro di Roana e di Camporovere, il gruppo Gruetziger di Roana, il gruppo Rispar, l'Associazione Mato Grosso, Pierangelo Tamiozzo, i numerosi gruppi musicali e un

numero imprecisato di volontari che per appartenenza alla propria terra dedicano spontaneamente parte del loro tempo.

Fra le principali novità di quest'anno ci sarà una serata teatrale ispirata alle leggende cimbre al Bostel di Rotzo prevista per la sera di venerdì 11 luglio (prima rappresentazione assoluta), la rappresentazione della Ghertelina al Bisele di Canove domenica 13 luglio (prima rappresentazione assoluta), una rassegna del FilmFestival della Lessinia prevista nei teatri di Camporovere e Cesuna lunedì 14 e mercoledì 16 luglio, una tipica cena cimbra a Mezzaselva seguita da concerto celtico a Roana per giovedì 17 luglio, l'unico ed originale "Mercato Cimbro" di Giazza (VR) per il 19 luglio a Cesuna (pomeriggio) oltre alle già consolidate feste della Ganzega al Tanzerloch sabato 14 luglio a Camporovere; la serata di filò nell'antica Stalla del Sèja, venerdì 18 luglio a Treschè Conca; la Fiaccolata delle Zelegghen Baiblen e lo spettacolo fiabesco di sabato 19 luglio a Cesuna; la traversata in costume della Valdassa da Canove a Roana domenica 20 luglio, con festa finale allietata da musiche cimbre e celtiche. Il ricchissimo calendario prevede altri momenti di spettacolo e cultura.

benvenuti...
Boolkheit in de "Hoga Zait"!

GALLIO
Piazza Gen. Turba
TEL. 0424/658475
FAX. 0424/658992
E-mail: immobiliare.neve@fiscali.it

MAROSTICA
Via Montello
TEL. 0424/032611
FAX. 0424/032612
E-mail: marostica.neve@fiscali.it

IMMOBILIARE NEVE
• AGENZIA D'AFFARI •

...CASE CON PASSIONE

ROSSI CAMILLO

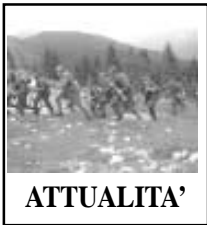
Evoluzioni Costruttive!

MATERIALI EDILI - COLORI - VERNICI
CERAMICHE - FERRAMENTA
SCARPE E ABBIGLIAMENTO
ANTINFORTUNISTICO

Via Rendola, 26/28 ASIAGO
Tel. 0424/462225-64047
Fax 0424/462225
Email rossicam@rossicamillo.191.it

RC
1978-2008
30°
ANNIVERSARIO

Griffa Altopiano



ATTUALITA'

Una battaglia a fin di pace

Rievocazione storica sul Monte Zovetto con 3000 spettatori. 80 rievocatori in costume hanno dato dimostrazione di come si svolgeva la guerra

Dopo le 2500 persone che hanno assistito alla rievocazione storica dell'anno scorso sul Monte Zebio decretando il successo della manifestazione, quest'anno sul monte Zovetto sono saliti in oltre 3000 per assistere alla rievocazione storica della Battaglia del Solstizio, nota in Altopiano come la Battaglia dei Tre Monti. Se l'anno

scorso la Presidenza della Repubblica ha onorato gli organizzatori, Comunità Montana e Associazione "Per Non Dimenticare" con la collaborazione dei Comuni di Asiago e Roana, Itas Assicurazioni e Banca Popolare di Vicenza, con una targa d'argento e la Bandiera della Presidenza, quest'anno gli Uffici del Presidente hanno

comunque chiesto un'ampia rassegna stampa dell'evento a dimostrazione di quanto sia necessario continuare a riportare alla memoria gli eventi della Grande Guerra che hanno insanguinato i nostri monti. Per quanto riguarda la manifestazione già al mattino sono stati rievocati piccoli scontri tra pattuglie che

hanno fatto da prologo alla rievocazione vera e propria dove oltre 80 rievocatori hanno dato dimostrazione di come si svolgevano le battaglie durante la Prima Guerra. Elementi della 145 Cp. del Btg Sette Comuni 6 Rgr Alpini, il 12 Cp. del 55 Fanteria Brigata Marche, il 7 Rgt. Alpini 75 Cp. Btg Pieve di Cadore, la 13 Batteria 2 Rgt Artiglieria da Montagna, un Reparto Arditi, una sezione Sanità e l'Imperial Regio 97 Rgt di fanteria - III Rgt Kaiserschützen con reparti anche sloveni e bosniaci hanno rievocato momenti di vita nelle trincee così come azioni belliche senza mai comunque cadere nella farsa, anzi dando dimostrazione di grande dignità in onore di quei ragazzi venuti a morire quassù. Uno scontro durato due ore e che ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso in più momenti con alcuni effetti davvero

spettacolari come quando il cannoncino da trincea italiano è riuscito ad abbattere un nido di mitragliatrice austroungarica. Ogni azione è stata commentata dal bravo speaker che spiegava i motivi di certi comportamenti dei soldati e anche alcuni aneddoti che sono serviti per "umanizzare" i contendenti rendendo ancora più forte il messaggio lanciato dagli organizzatori contro la follia della guerra.



Capelli belli e sani con il sistema Nanomax, trattamenti ricostruttori permanenti

Sappiamo bene come i capelli curati e in ordine siano una componente fondamentale dell'aspetto di una persona. Ma per essere veramente belli, i capelli devono essere anche sani. Sono molti i fattori che danneggiano le nostre chiome, contribuendo a indebolirle, rendendole prive di luce: gli effetti meccanici, ovvero casco, phon, piastra; quelli chimici come permanenti, colore, decolorazioni e meches, lo shampoo stesso, ma anche inquinamento e smog. Da sempre molto attento nella cura del capello, aggiornandosi costantemente nei trattamenti specializzati per migliorarne la qualità, il Salone Anthony e Mara di Piazzetta della Croce ad Asiago, ha recentemente introdotto una novità scientificamente provata a livello mondiale: il sistema

Nanomax, metodo professionale che ripara i danni del capello, irrobustendolo, ricostruendolo e dandogli lucentezza. Di che cosa si tratta, e come funziona? Ce lo spiega la signora Mara, titolare del salone. "I trattamenti, della durata di circa un'ora, usano la più moderna tecnologia per introdurre nanomolecole all'interno della struttura del capello, attraverso una nebbiolina molto fine emanata da una apposita spazzola. I trattamenti possono essere ricostruttori o migliorativi, le sostanze introdotte attraverso le rotture del capello sigillano le fessure conferendo una riparazione permanente. Innanzitutto è necessaria una buona diagnosi per determinare le condizioni e le necessità del capello da curare, infatti

solo con una buona conoscenza si può ottenere con il sistema Nanomax la ricostruzione adeguata. I trattamenti da fare sono tre, uno la settimana, e il risultato si protrae per cinque mesi. Si possono fare anche dei successivi trattamenti di mantenimento, per esempio una volta al mese. Dopo il ciclo con i tre trattamenti di ricostruzione offriamo in omaggio la lucidatura del capello, che ha una durata di circa un mese e mezzo e protegge, tra l'altro, dai raggi del sole, fungendo da schermante, è ideale da fare prima di prolungate esposizioni. La protezione è valida anche per cloro e acqua salata".

Quali sono i risultati più evidenti che si ottengono con il sistema Nanomax? "I cambiamenti si percepiscono di giorno in giorno, la bellezza si nota maggiormente con il tempo: il capello diventa sano, corposo, come se non avesse subito traumi. Il colore ha una maggiore tenuta e dura dunque di più nel tempo. Le clienti che hanno già provato i trattamenti Nanomax sono rimaste molto soddisfatte. Se anche i vostri capelli risultano destrutturati, sibrati, disidratati e denutriti, la soluzione ai vari problemi può venire dal sistema Nanomax. Siamo riusciti a incuriosirvi? Allora non esitate a contattarci, al numero telefonico 0424 463319. Vi daremo tutte le informazioni che desiderate!"



Servizio redazionale

LAGHETTO BALNEABILE DI ROANA

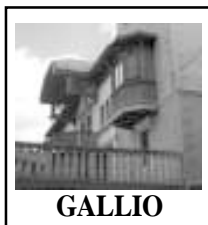
- Spiaggia attrezzata con ombrelloni e lettini
- Lezioni di fitness, canoa e serate a tema

ROANA SERVIZI per informazioni **0424 45 01 54**

Aperto tutti i giorni

Abbonamenti mensili, bisettimanali, settimanali
Sconti speciali per famiglie

Prossima Apertura
CENTRO BENESSERE
• sound • bagno turco • zona relax e massaggi • programmi personalizzati •
• preparati da istruttori qualificati •
E PALESTRA
presso la piscina di **Canove di Roana**



GALLIO

Sul Sentiero del Silenzio per riflettere sul valore della pace

Il Centro Parrocchiale polo socialmente importante

Prossimo via per il Grest e per il torneo di calcio a cinque

Ci voleva la lungimiranza e la caparbità del parroco, don Lauderio Dal Bianco, per dare un impulso nuovo, ma soprattutto una veste del tutto rinnovata a quell'angolo di terreno che, all'entrata di Gallio, un bel biglietto da visita per chi arriva in paese, ma soprattutto un luogo dove giovani ed anziani, mamme e bambini si possono trovare, incontrare per passare qualche ora assieme agli altri. C'è spazio per chi vuole dedicarsi ad attività sportive, dal calcetto sul quel campo in erba sintetica per mesi frequentatissimo (anche sulle gradinate, dove si affollano amici e parenti), al beach volley fino alle bocce (normalmente campo di gara riservato ai non più giovanissimi), sia di giorno che di sera, grazie agli impianti di illuminazione, ma anche a chi vuol semplicemente far giocare i bambini sulle strutture dedicate ed immerse nel verde.

E poi ci sono l'area superiore con l'altare all'aperto ed il bar (gestito da volontari e soprattutto volontarie) a completare l'offerta che comprende anche il Cineghel e la Sala Bartolomea, in una sorta di comprensorio, di polo culturale e formativo, laddove con questo termine si intende anche la capacità di stare insieme, di crescere, di osservare delle regole, di imparare a rispettare ed a stare con gli altri. Il Centro Parrocchiale ha ormai assunto un suo ben preciso ruolo a Gallio, un angolo di cui non si può più fare a meno, che qualifica ed offre un qualcosa che altrimenti non c'è, che nessun'altro può dare; ed è unanime il plauso a don Lauderio che ha pensato e fortemente voluto tutto questo.

Per l'estate l'attività più rilevante sarà il Grest, il gruppo estivo dedicato ai giovanissimi che prenderà il via il 21 luglio e che si svilupperà per tre settimane,

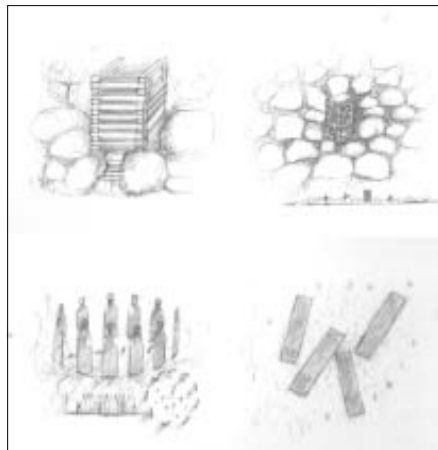
aperto sia ai giovanissimi di Gallio che agli ospiti. Intanto si sta organizzando, sullo splendido campo in erba sintetica, un altro degli appuntamenti estivi, il torneo di calcio a cinque; informazioni ed iscrizioni delle squadre presso il bar del Centro Parrocchiale.

Gestire tutto questo richiede però un impegno non indifferente, costante nel tempo, e per questo servono sempre più quelle dimostrazioni di solidarietà e di corresponsabilità che dovrebbero riguardare molti, se non tutti. La struttura ora è completa e ben curata, grazie al lavoro ed all'impegno di un gruppo di persone. Servirebbero però maggior disponibilità e collaborazione per contribuire attivamente a che tutto questo continui ad essere un qualcosa di importante per la nostra comunità, affinché quanto faticosamente raggiunto non si veda vanificato. **Cesare Pivotto**

Verrà realizzato in autunno, a Campomuletto di Gallio, un itinerario con installazioni scultoree e opere d'arte sul tema della Guerra. Il progetto affidato all'architetto Diego Morlin già creatore del Parco Arte e Natura del Sojo a Lusiana

"Il sentiero del silenzio, Porta della Memoria". Si chiama così l'ultimo progetto presentato a Gallio da Antonella Stella. Si tratta di un itinerario "riflessivo e meditativo" che verrà realizzato in zona Campomuletto, all'ingresso dei campi di battaglia del 15/18, circondato dalle cime tristesamente celebri per i fatti storici legati al primo conflitto mondiale. "Una cosa a cui teniamo molto, un'opera immortale, un segno elevato dell'anima collettiva, un'occasione di riflessione sul valore universale della pace". Lo ha definito il Sindaco.

Lungo il sentiero già esistente intorno a Campomuletto verranno posizionate installazioni scultoree e opere d'arte contemporanea. "Giunti alla fine del nostro mandato - ha sottolineato Antonella Stella - desideravamo fare qualcosa che si elevasse e durasse nel tempo, che potesse essere raggiungibile da tutti, che non tramontasse o passasse mai di moda. Il Sentiero del Silenzio vuol essere un omaggio per quanti con umiltà e nell'anonimato hanno saputo, sanno e sapranno fare grande la loro vita: i soldati caduti nelle due guerre, chi è tornato e ha ricostruito il nostro paese, i morti sul lavoro, i nostri "giovani fiori" recisi. Sarà un'opera che, attualizzando la guerra e tutto ciò che essa comporta, attraverso le emozioni che solo l'arte sa evocare, ci indurrà a riflettere profondamente e a difendere la pace". Sono previste 10 installazioni artistiche: per le prime sei il consiglio comunale ha già dato il via libera per un importo di 115 mila euro, per le altre quattro si cercheranno fondi presso i privati.



Progettista e curatore dell'opera è l'architetto Diego Morlin, il già noto ideatore e realizzatore del Parco Arte e Natura del Sojo al Covolo di Lusiana.

"Quella che sono stato invitato a realizzare è un'opera che per spirito, tematica e prospettiva è unica in Europa. Le opere sono state pensate dopo aver visitato il luogo in base alle emozioni che ogni angolo lungo il percorso mi suscitava. Sono immagini forti che restano impresse. Saranno realizzate principalmente in tre materiali durevoli e che richiedono una manutenzione minima: bronzo, corten e pietra. E' un progetto che vuole entrare nella natura in punta di piedi, senza stravolgimenti, nel modo meno invasivo possibile. Sono ridotti al minimo i movimenti di terra e non è previsto il taglio di alberi. Le pietre presenti in loco diverranno basi per le installazioni. In

ogni opera si parte dagli orrori della guerra per lanciare messaggi di speranza e di pace".

La realizzazione del sentiero avverrà in autunno per arrivare ad inaugurarla il 4 novembre.

"Dedicheremo ogni opera ad una persona o a una associazione di Gallio - ha sottolineato il sindaco - e se anche una sola persona, passeggiando lassù, fosse indotta a riflettere e a mettere fine alle proprie guerre personali (chi di noi non ne sta combattendo?) sarebbe già un bel risultato".

La volontà dell'amministrazione di affidare il sentiero agli Alpini di Gallio e Stoccareddo "Generose sentinelle di pace e solidarietà in ogni tempo, che sapranno custodirlo gelosamente" è stata accolta come un grande onore dai due gruppi presieduti da Giorgio Munari e Rienzo Baù.

Stefania Longhini



Lo sport e l' outdoor in Altopiano.

punto sport

STRADA ASIAGO/GALLIO - Tel. 0424.658895

INTERSPORT

ABBIGLIAMENTO
CALZATURE
ATTREZZO SPORTIVO



SCI DISCESA
SCI FONDO
SNOWBOARD



Il Festival del cinema di Gallio tra film, documentari e celebrazioni

Prende il via il 17 luglio la kermesse cinematografica con dodici pellicole in concorso. Il favorito sulla carta "La ragazza del lago" già vincitore di numerosi premi

Il Festival del Cinema Italiano Opere Prime di Gallio prenderà il via il 17 luglio con un evento che si annuncia suggestivo quanto insolito per la proiezione in chiesa del film *Christus*, un kolossal del 1916, accompagnato all'organo dal maestro Ferruccio Bartoletti. Il giorno dopo, la kermesse si sposterà tra le poltrone e lo schermo del Cineghel, dove verranno proiettate le dodici pellicole in concorso. Incerta come sempre l'assegnazione dei premi finali. Sulla carta il film favorito è senza dubbio "La ragazza del lago" di Andrea Molaioli se non altro per il carico di premi finora raccol-



ti, ma ogni anno a Gallio arrivano piccoli grandi gioielli,

il prodotto del lavoro di autori spesso sconosciuti, destinati a spiccare il volo. Oltre al concorso vero e proprio, il programma del Festival di quest'anno si presenta ricco di appuntamenti ed eventi che, come tasselli, l'organizzatore Sergio Sambugaro è riuscito pazientemente ad incastrare. Grande spazio è riservato ai documentari dalle firme importanti come quella di Francesca Comencini che ha girato il suo lavoro "In fabbrica" o che

hanno già riscosso un notevole successo nelle uscite in sala come è capitato a "Vogliamo anche le rose" di Alina Marazzi. Il ricordo del novantesimo anniversario della fine del primo conflitto mondiale è affidato alle immagini di "Uomini contro", il film di Francesco Rosi liberamente ispirato al romanzo di Emilio Lussu "Un anno sull'Altipiano". Tra i tanti ricordi anche quelli



Una scena del film Uomini contro

per due maestri del cinema recentemente scomparsi: lo scenografo Ugo Pirro (nome d'arte di Ugo Mattone), premio Oscar come miglior film straniero nel 1971 con "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" e il regista Antonioni che nel 1950 diresse la sua opera prima "Cronaca di un amore". Ricordi e anniversari anche per l'Altipiano, per la sua storia e per chi l'ha fatta conoscere al mondo. Come Mario Righi Stern, la voce più alta e conosciuta. Il Festival di Gallio affiderà il ricordo del grande scrittore recentemente scomparso al ritratto che Carlo Mazzacurati ha portato sullo schermo. Il ricordo di com'era invece l'Altipiano alla vigilia della seconda guerra mondiale sta



tutto nella pellicola del 1940 di Giorgio Ferroni "L'ebbrezza del cielo", film girato interamente nei dintorni di Asiago, dove un Trenino inconsapevole della tragica fine, appare in pochi gloriosi fotogrammi. Una pellicola che diventa storia, una per celebrare e festeggiare il compleanno di un'attrice. Claudia Cardinale protagonista di "Il giorno della civetta" ha spento da poco settanta candeline. Il Festival di Gallio quest'anno è arrivato a quota dodici.

Giovanni Rattini

Una pellicola che diventa storia, una per celebrare e festeggiare il compleanno di un'attrice. Claudia Cardinale protagonista di "Il giorno della civetta" ha spento da poco settanta candeline. Il Festival di Gallio quest'anno è arrivato a quota dodici.



Claudia Cardinale

GALLIO FESTIVAL 12^o
FESTIVAL DEL CINEMA ITALIANO opere prime
17/26 LUGLIO 2008

VENERDÌ 17 LUGLIO
 ore 20:15
Christus di Giulio Cesare Antamoro
 musicato dal vivo dall'organista Massimo Ferruccio Bartoletti
 Chiesa Parrocchiale S. Bartolomeo
 Ingresso libero

VENERDÌ 18 LUGLIO
 ore 16:45 **documentari italiani**
Il viaggio di Gesù di Sergio Bassi
 ore 20:15 **film in concorso**
Senza fine di Roberto Cuzillo
 con la presenza dell'autore

SABATO 19 LUGLIO
 ore 16:45 **grandi autori/eventi**
L'uomo privato di Eraldo Greco
 a seguire incontro con il regista
 ore 20:15 **film in concorso**
Onicidiana di Silvana Maja
 con la presenza dell'autrice
 a seguire **documentari italiani** **Madri** di Barbara Cupisti

DOMENICA 20 LUGLIO
 ore 16:45 **film in concorso**
Lasca perdere Johnny! di Fabrizio Bentivoglio
 ore 20:15 **film in concorso**
La ragazza del lago di Andrea Molaioli
 con la presenza dell'autore
 a seguire **documentari italiani** **Vogliamo anche le rose** di Alina Marazzi

LUNEDÌ 21 LUGLIO
 ore 16:45 **film in concorso**
Fine pena mai di Lorenzo Conte e Davide Barletti
 ore 20:15 **film in concorso**
Tagliare le parti in grigio di Vittorio Rittanti
 con la presenza dell'autore
 a seguire **documentari italiani** **Biancardi** di Massimo Coppola

MARTEDÌ 22 LUGLIO
 ore 16:45 **film in concorso**
L'iguana di Catherine McGivray
 ore 20:15 **film in concorso**
La terramadre di Nello La Monica
 con la presenza dell'autore
 a seguire **grandi autori/eventi**
Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto
 di Elio Petri, omaggio a Ugo Pirro sceneggiatore

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO
 ore 16:45 **film in concorso**
La velocità della luce di Andrea Papi
 ore 20:15 **film in concorso**
Nuvole basse d'agosto di Maria Servadei
 con la presenza dell'autrice
 a seguire **grandi autori/eventi**
Il giorno della civetta di Damiano Damiani
 omaggio a Claudia Cardinale attrice

GIOVEDÌ 24 LUGLIO
 ore 16:00 Giovanni Rattini presenta il libro
 C'era una volta il Tirreno dell'Altipiano...
 a seguire il film **L'ebbrezza del cielo** di Giorgio Ferroni
 ore 20:15 **film in concorso**
Una ballata bianca di Stefano Odoardi
 con la presenza dell'autore
 a seguire **documentari italiani**
Il passaggio della linea di Pietro Marcello

VENERDÌ 25 LUGLIO
 ore 15:30 **relazione speciale**
Mind Fertilizer di United Artists Project
 ore 16:45 **documentari italiani**
In fabbrica di Francesca Comencini
 ore 20:15 **film in concorso**
Consonanze de Mujer di Kiff Knoxoff
 con la presenza degli autori
 Davide Sordella e Fabio Benedetti,
 a seguire **grandi autori/eventi**
Uomini contro di Francesco Rosi

SABATO 26 LUGLIO
 ore 16:00 Ricordo di Mario Righi Stern
Ritratti: Mario Righi Stern
 di Carlo Mazzacurati
 ore 17:00 **grandi autori/eventi**
Angeli distratti di Gianluca Arcopinto
 a seguire incontro con il regista
 ore 20:15 **Serata finale premiazioni**
 a seguire proiezione del film vincitore

Alessandro Lobbia Restaurant

LA LEPRE BIANCA HOTEL

Locale elegante, con atmosfera da club inglese, servizio formale e attento. Cucina tipica creativa che trova radici nella tradizione ma con un tocco di fantasia e creatività davvero speciali, che la rendono veramente unica. Propone con disinvoltura e pari merito piatti di carne e pesce con una continua ricerca della qualità sia nei prodotti gastronomici sia nei vini per arrivare ad un coccolarsi reciproco tra cibo e vino. Articolata carta dei vini e dei distillanti, grande varietà di olio e formaggio, cura nella presentazione e nei dettagli dei dessert finali.

Via Colle del Gastagh, 2 - Gallio (VI) - Tel. 0424 445666 - Fax 0424 445667
 www.laleprebianca.it info@laleprebianca.it



Disciplina Sportiva
Associata al Coni

FISO



ORIENTAMENTO
VICENZA



Regione
VENETO



Provincia di
VICENZA



Comunità Montana
Spett. Rappres. 7 Comuni



Comune di
ASIAGO



Comune di
GALLIO



Comune di
ROANA



HIGHLANDS OPEN 2008

Coppa dei Paesi Latini e Coppa Italia
The Latin Countries Cup and Italian Cup

PROGRAMMA EVENTO EVENT PROGRAMME

Giovedì, 28 Agosto, Thursday August 28, 2008

09.00 Opening Event center

14.00 - 18.00 Model Event

Venerdì, 29 Agosto, Friday August 29, 2008

10.00 Middle Distance Race - Val di Nos (Gallio)

19.00 Opening Ceremony

Sabato, 30 Agosto, Saturday August 30, 2008

16.00 Sprint Race - Asiago

19.00 Champions Sprint Race (Elite - Monetary Prizes)

21.00 Prize Giving Ceremony (middle and sprint)

Domenica, 31 Agosto, Sunday August 31, 2008

10.00 Long Distance Race - Val Magnaboschi (Cesuna)

14.00 Prize giving and closing ceremony.

CAMPO ALLENAMENTO TRAINING CAMP

Dal 24 al 27 Agosto

From 24h to 27th August

Percorsi fissi e allenamenti organizzati

Permanent courses and training maps

Over one week of Orienteering events



Altopiano di Asiago - Asiago Plateau



estratto di mappa - map example

29-30-31 agosto 2008
ALTOPIANO DI ASIAGO 7 COMUNI
Asiago - Gallio - Roana

3 GIORNI DI ORIENTEERING

www.highlandsopen.com - info@highlandsopen.com



Le copertine dei quaderni raccontano la storia e la cultura del nostro paese

Una singolare mostra aperta presso la Biblioteca di Rotzo fino al 29 agosto

Un sacco di materiale raccolto, con intelligenza e lungimiranza, in circa quarant'anni di vita scolastica. Lo ha lasciato in eredità alla nipote Gianlena l'indimenticata maestra Carla Slaviero che per lungo tempo ha svolto il suo lavoro nel Comune di Rotzo. Dal 1945 al 1963 ha insegnato nella frazione di Albaredo in una pluriclasse (classi 1°, 2°, 3°, 4° e 5°), e poi a Rotzo in classi singole. Nel ricco archivio raccolto tra il 1937 e il 1980 ci sono anche tanti quaderni: quelli

che lei ha usato da studente durante gli anni trascorsi a Trento presso l'Istituto Magistrale Rosmini e quelli conservati negli anni d'insegnamento.

Le copertine di questi quaderni vengono messe in mostra durante l'estate presso la Biblioteca Civica di Rotzo su un'idea di Gianlena Slaviero, anche lei insegnante, che ha riscontrato condivisione e collaborazione da parte del locale Assessorato alla cultura.

La mostra è allestita seguendo la cronologia delle edizioni dei quaderni stessi. Le illustrazioni del frontespizio infatti mostrano come i testi siano stati usati per diffondere nei giovani scolari le idee politiche, sociali e culturali proprie dei vari periodi storici. Troviamo illustrazioni sulle conquiste italiane per la formazione del nuovo impero e sui momenti di vita giovanile durante il periodo fascista, altre che mostrano scene di vita e di lavoro di altre popolazioni, altre ancora

ma anche politico-sociale. Dal 1965 al 1970, come si ricorderà, è stata infatti anche a capo del consiglio comunale tutto al femminile. Ci poi sono relazioni sulla chiesetta di Santa Margherita, sul Bostel, sulla Comunità Montana e vari articoli da lei scritti per il giornalino "Altburg la voce". La mostra verrà inaugurata domenica 13 luglio alle 18.45 e rimarrà aperta fino al 29 agosto. S.L.



con testi di giornalini, di fiabe, di racconti molto diffusi negli anni 1940-1950, quindi città, panorami, personaggi cari a bambini degli anni Settanta/Novanta. Non mancavano le copertine "neutre" cioè di vario colore ma senza illustrazioni. La maestra Carla Slaviero ha lasciato tanto altro materiale riguardante il suo impegno scolastico,

Il capitello dedicato a Santa Rita distrutto dai vandali

Preso a sassate e distrutto. E' successo al capitello dedicato a Santa Rita che si trova presso il rifugio Pria dell'Acqua, lungo la strada che conduce a Granezza. Il piccolo tempio votivo è stato realizzato nei primi anni Sessanta da Pietro Tolin, il popolare e indimenticato Piero Cioco: un voto alla Santa di Cascia, alla quale era particolarmente devoto, per essere tornato a casa dopo la deportazione in Germania. Come di tante altre immagini sacre sparse nel nostro ter-

ritorio, Pietro se ne prendeva estrema cura. Un compito che, dopo la sua scomparsa, il figlio Vanni si è preso a cuore. Gli autori dell'insensato atto vandalico, compiuto pochi giorni fa, non solo hanno rotto il vetro, molto spesso, che proteggeva la piccola nicchia, ma hanno mandato in frantumi la statua in gesso raffigurante Santa Rita. Un gesto gratuito, da condannare, per il quale viene spontaneo citare un noto detto popolare: "Scherza coi fanti, ma lascia stare i Santi". S.L.



NUOVA GESTIONE

BENVENUTI
CENTRO Rendola
ALBERGO GARNI
BOWLING

continuano i prezzi ANTICRISI!!!

Strada Asiago-Gallio
via Rendola Tel. 0424 600500

Prenota le tue serate all'insegna del buon gusto!

A GRANDE RICHIESTA CONTINUANO LE PROPOSTE DEL RISTORANTE PIZZERIA

CENTRO RENDOLA

Dalla domenica al venerdì

Pizza BOWLING €10,00
(Pizza classica 2 ingredienti, bibita e partita a bowling)

Ristorante con piatti tipici locali e grigliate miste

SCONTI PER GRUPPI, FESTE DI COMPLEANNO ED ALTRE RICORRENZE

NOVITA' LA NUOVA PIZZA IPOCALORICA AL KAMUT E POI DA NOI NON PAGHI IL COPERTO

PROSSIMAMENTE PIATTI E PIZZE ANCHE PER CELIACI

MCservice **MCservice** CULCORA

Serigrafie e duplicazioni su DVD, CD, Mini CD e MC card per Gruppi Musicali, Aziende, Enti Pubblici e Privati, con pratiche SIAE

Alcune offerte:

Descrizione prodotto	500 pz.	1000 pz.
DVD stampato a 4 colori on spindle	1,00 €	0,55 €
DVD in box dvd con fascetta esterna stampata a 4 colori	1,50 €	0,99 €
CD stampato a 4 colori on spindle	0,75 €	0,40 €
CD in jewel box con booklet e inlay stampati a 4 colori	1,25 €	0,72 €

Polizia SIAE e bolli recati: IVA recata

MC service s.r.l.
Via Lago di Garda, 122 - 38015 Schio (VI)
Tel. 0445 577 350 - Fax 0445 576 790
E-mail: mcservice@mcservice.it



I tecnici comunali contestano il PAT

“Non siamo stati coinvolti nel progetto”

Giunta ormai alla fase di adozione del PAT (Piano di assetto del territorio), l'Amministrazione comunale di Lusiana incassa lo "stop" dei tecnici lusanesi. Con una lettera indirizzata all'Amministrazione e sottoscritta da quasi tutti i tecnici di Lusiana (geometri, architetti ed ingegneri) viene denunciato il loro mancato coinvolgimento nella stesura del nuovo documento. "Lamentiamo l'inutilità degli incontri promossi dal sindaco - affermano

nel documento - che sono serviti solo ad esaminare le tavole di analisi dello stato di fatto legate al nuovo strumento urbanistico. Che presentano errori e imprecisioni più volte segnalati". "La tavola delle trasformabilità - continua il documento - che dovrebbe rappresentare le zone di possibile espansione del paese e quindi potenzialmente edificabili, è

stata mostrata solamente da lontano durante l'ultima riunione pubblica. Non è quindi possibile esaminare niente di concreto dato che nel sito internet, nonostante le continue richieste e le assicurazioni dell'Amministrazione non è stata inserita la tavola impedendo quindi l'analisi e la verifica da parte dei professionisti che, operando nel settore, ben conoscono le problematiche e le esigenze della cittadinanza lusianese". Nella lettera inviata al Comune, i tecnici si definiscono "mediatori tra le esigenze e le necessità dei cittadini e

le possibilità e volontà dell'Amministrazione comunale". Concludono la lettera accusando la mancata applicazione della concertazione sancita dall'articolo 5 della legge regionale 11/2004 e chiedendo di essere parte attiva nella redazione del PAT, lo strumento urbanistico che disegnerà il futuro di Lusiana per i prossimi decenni, unitamente alle associazioni economiche e sociali portatrici di interessi diffusi. Auspicano, i tecnici, di essere seduti assieme ai politici allo stesso tavolo per definire il futuro assetto di Lusiana.

Cercasi terreno per meleto

L'associazione "Opfel on Pira" ha organizzato un incontro al Palazzon per dar modo all'Amministrazione comunale di individuare i terreni in cui si possa da vita ad un meleto. Erano presenti il tecnico di Veneto Agricoltura Pier Giorgio Dal Grande, il tecnico della comunità montana Agno Chiampo Stefano Fontana, autorità e proprietari di terreni. Il vice sindaco Gian Paolo Carboniero ha spiegato che la Provincia e il Comune finanziano l'intervento in modo da utilizzare i rami delle piante per innestarle e per produrre mele per un periodo di 10 anni, dopo il quale la piantagione rimane affidata al proprietario del terreno. Dal Grande

ha spiegato che le piante (alcune centinaia) dovranno essere messe a dimora in un unico appezzamento di almeno 1500 metri quadrati. Il posto dovrà essere accessibile da strade ed essere visitato dalle scolaresche e dagli appassionati. Ai proprietari di terreni verranno consegnate le piante innestate su portainnesto M 9 o M 27 (quest'ultimo non richiede la presenza di acqua). Per quest'autunno si potrà disporre di 400 piante di mele di qualità Rosa gentile. Tra qualche anno si potrà iniziare la raccolta delle mele mature che saranno destinate, in gran parte, agli alunni delle scuole della zona di Lusiana.

American car, il maltempo rovina il raduno

Il maltempo ha rovinato in parte il raduno di macchine americane. Una cinquantina di vetture lussuose e fuoristrada di marca statunitense ha invaso il centro di Lusiana dove era stata programmata l'accoglienza davanti al bar "Sette Stelle" il cui gestore è un appassionato. Ma se l'accoglienza è stata festosa e sottolineata da brani musicali, dopo un giro turistico lungo le strade dell'Altopiano, al momento del ritorno a Lusiana è

sopraggiunto un nubifragio. Poche le vetture che sono tornate nel centro altopianese perché gli autisti hanno preferito tornarsene a casa per non rischiare di ritrovarsi con le auto rovinata dalla grandine. L'"American car club 66" si è ripromesso di ripetere il raduno il prossimo anno sperando in condizioni climatiche migliori. Nella foto, auto di marche americane in piazza nonostante il maltempo.



Risplende il campanile

Sono terminati i lavori di pulizia del campanile della chiesa di San Giacomo apostolo. Le ditte "Ronzani impianti" e "Pernechele costruzioni" hanno eseguito i lavori di ripulitura delle pareti liberate da erbacce e incrostazioni. Il campanile è tornato al suo primitivo splendore con il suo marmo biancone della nostra zona. Sistemato anche l'orologio collegato al

carillon che diffonde alla mattina presto, a mezzogiorno e alla sera musiche religiose. Particolare è stato il lavoro dedicato alle campane che sono state girate in modo che il batocchio colpisca le pareti in parti diverse da prima in modo da salvaguardare l'integrità della struttura delle campane stesse. Il costo dell'intervento è di 60 mila euro

Omaggi in ricordo di Mario Ronzani

In occasione della festa del tesseramento, il nuovo club biancorosso "Mario Ronzani" si è ritrovato alla sede della "Conca Verde" di Lusiana per consegnare alcune targhe ai familiari di Mario Ronzani, ex sindaco e appassionato sostenitore del Vicenza. Una targa è stata messa a disposizione dal Centro di coordinamento e una dal sodalizio di Lusiana presieduto da Sandro Garzotto. Parole di compiacimento e ringraziamento per l'iniziativa sono state espresse dall'avv. Luigi Arena presidente del Centro di coordinamento (erano presenti Bruno Mietto e Piero Vigolo membri del sodalizio che sostiene moralmente il Vicenza calcio). Di Mario Ronzani è stata ricordata l'affabilità e il suo attaccamento ai colori biancorossi.



Patrizia, riceve una targa in memoria di suo padre

Festa in via Pilastro

In via Pilastro, una borgata sorta negli ultimi decenni, è stata organizzata la prima festa della via per dar modo a tutti gli abitanti di conoscersi e stringere amicizia. A mezzogiorno si è svolto il convivio con porchetta allo spiedo, torte e gelati che hanno fatto felici gli scalpitanti ragazzini della borgata per i quali sei anni fa era stato realizzato un parco giochi. E' stata questa la festa che aperto la serie di feste dei rioni e contrade lusanesi che si ritrovano d'estate anche con le famiglie provenienti dall'estero.

Nella foto, abitanti della borgata Pilastro alla festa del quartiere.



La sagra di San Giacomo

In attesa del rinnovo del Consiglio della Pro Lusiana, commissariata (se non verrà rinnovato il direttivo l'associazione cesserà di svolgere attività), il commissario Carlo Frello ha programmato il calendario di manifestazioni per l'estate che iniziano con la sagra di S. Giacomo patrono. Per giovedì 24 luglio alle 21 è previsto in piazza IV Novembre alle 21 il concerto della banda "Ronzani". Il 25, giorno di San Giacomo, oltre al programma religioso con

orari festivi, alle 20 in piazza si esibirà il complesso "Gli Apostoli". Alle 23 andrà in scena lo spettacolo pirotecnico dopo l'estrazione della tombola. Sabato 26 luglio, promosso dal Comitato genitori scuole di Lusiana, dalle 20 prenderà il via il "Terzo torneo di scacchi città di Lusiana" suddiviso nelle categorie da 7 a 11 anni, da 12 a 15 anni e da 16 agli over 60. I migliori classificati verranno premiati. Iscrizioni al "Gnomos bar" e "Pasticceria Sette Stelle".

HULA HOOP DESIGN

Il nuovo gusto della comunicazione



IMMAGINE COORDINATA

- Marchi • Biglietti da visita • Packaging
- Merchandising • Monografie aziendali
- Siti web

MATERIALE PROMOZIONALE

- Campagne pubblicitarie • Dépliant
- Pagine pubblicitarie • Espositori
- Cataloghi • Manifesti • Volantini

STAMPA SU GRANDE FORMATO

- Allestimenti per negozi e stand fieristici
- Stampe su materiali rigidi e tessuti di ogni dimensione

:: HULAHOOPDESIGN ::
Via M.te Zomo, 2/A 36032 Gallo (VI)
Giulia Stella T +39 339 5828001
Manuel Rodeghiero T +39 348 5920415
info@hulahoopdesign.it

Allianz RAS
ASSICURAZIONI STEFANI & DALLE AVE
ASSICURAZIONI • CONSULENZE • FINANZA • RISPARMIO



Ad Enego la carovana della colorata Milano-Taranto

Protagoniste, anche se per breve tempo, le due ruote d'epoca

Ancora una volta Enego e la sua bella piazza, si sono trovati ad ospitare dei "motori", questa volta a due ruote, una tappa della rievocazione storica per moto d'epoca Milano-Taranto, giunta alla 22ª edizione.

Un'altra festosa occasione, alla quale Enego in modo impeccabile, ha risposto con supporto logistico e soprattutto offrendo un ricco e succulento ristoro.

La 22ª edizione di questa mitica gara, che ha avuto un passato agonistico (1937 - 1956), ma che dall'87 è diventata rievocazione storica, è partita come sempre dall'idroscalo di Milano allo scoccare della mezzanotte. Il resto del percorso invece, varia di anno in anno, e questa volta gli organizzatori, hanno voluto tributare un omaggio particolare al Veneto, anche per i 500 anni del Palladio, che è stato ricordato con un medaglione nella locandina che

pubblicizzava il primo tratto di questa manifestazione che percorrerà l'intera penisola. La prima tappa è stata quindi lunedì 7 luglio: Milano - Bassano del Grappa, con arrivo proprio sul ponte degli alpini.

Dopo essere passata per Vicenza, la colorata, simpatica e numerosa carovana, (circa 200 iscritti di ogni provenienza, Australia compresa) è salita verso l'Altopiano di Asiago, toccando Asiago e fermandosi lunedì mattina, puntuale alle 9.30, in piazza ad Enego, dove si è effettuato un controllo orario.

Da Enego poi, sono tutti scesi verso Bassano dove l'arrivo era previsto per le 11.00.

Anche la seconda tappa, lunga 366 Km, 20 in meno della prima, si è svolta per un buon tratto in Veneto. La partenza da Bassano era prevista alle 8.00, mentre l'arrivo in terra Toscana, esattamente nella incantevole Fiesole, alle 18.00.

In totale le tappe sono state 6, e l'arrivo nel capoluogo pugliese è previsto per sabato 12 luglio alle 18.30.

Le tappe, lunghe in media 300 Km, sono scandite da 2 o 3 tratte, nelle località che ospitano l'arrivo di tratta si effettuano i controlli orario e quelli tempo.

Un controllo orario è in pratica una verifica, viene indicata un'ora precisa, e i vari concorrenti devono passare il punto di controllo all'ora stabilita, il più possibile puntuali. Un'altra verifica è il controllo tempo, ovvero lungo il percorso vi sono tratti di strada brevissimi, (in discesa o salita, rettilinea o meno), poche decine di metri, che devono essere percorsi nell'organizzazione. Insomma "prove di abilità" più che di velocità, dove non ci sono né vincitori né vinti, sono prove che si affrontano per il solo piacere personale, il resto non conta, quello che vale, e che è il

vero scopo di tutti i partecipanti ed organizzatori di questa rievocazione storica, è di scoprire angoli di Italia che altrimenti non vedrebbero mai. Conoscere gente, scoprire paesi, città, luoghi storici. Alla fine di ogni tappa infatti, sono anche proposti ai partecipanti, itinerari, musei, mostre da visitare.

Un piacevole ed intelligente modo per legare due ambiti che non finiscono mai di offrire emozioni: lo sport e la cultura!

Stefania Simi



La cultura in scena ad Enego

Da alcuni mesi, a Enego, sono stati rinnovati anche i vertici dell'Unione Commercianti, e alla sua guida è stato chiamato uno dei giovani commercianti del paese, Massimiliano Vellardi, che per dare tangibile prova di una certa svolta e di un doveroso rinnovamento, ha scelto, di promuovere un programma estivo, particolare, educativo, culturale.

Gli appuntamenti culturali prevedono incontri con storici e filosofi, delle università di Padova, Vicenza, Verona e Venezia.

La prima data interessante è quella di giovedì 17 luglio, alle 21 presso la Palazzina Turistica, il dott. Piani dell'Università di Padova tratterà il tema: "Linguaggio vissuto e drammi sociali".

Stessa ora, stesso luogo, ma domenica 27 luglio, la Prof.ssa Sonia Residori della Biblioteca Bertoliana di Vicenza parlerà di: "Le donne e la seconda guerra mon-

diale: violenza inferta e violenza subita".

Le date di agosto invece saranno: Venerdì 1, domenica 17 e sabato 23, sempre alle 21, i primi due appuntamenti: "L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza" a cura del prof. Paolo Savegnano e "Storie degli ebrei internati nell'Altopiano tra il '41 ed il '45 in special modo ad Enego" a cura del Prof. Saggini di Verona, si terranno nella chiesetta di S. Antonio; il terzo, tenuto dal Prof. Perissinotto di Venezia, "A che serve la filosofia" si svolgerà in Palazzina Turistica. Ma non è tutto, il 2 agosto, alle 21, il duomo di Enego aprirà le porte ad uno dei cori più famosi non solo del Trentino, ma d'Italia, un coro nato a Borgo Valsugana nel 1936, il mitico coro Valsella. Ed infine un appuntamento piuttosto particolare, nella giornata del 3 agosto, intitolato Arti per Via. Un tuffo nella storia per viverla in pri-

ma persona, grazie ad una proposta culturale nuova ed originale di grande efficacia spettacolare, a cura del gruppo Bassanese "Le Arti per via".

L'attività di questo gruppo può essere definita un po' museo itinerante, un po' teatro di strada.

Viene riproposta, con massima cura negli abiti, gesti, canti, la vita degli artigiani e dei mercanti del passato.

Insomma date culturali, che vanno ad aggiungersi al programma estivo proposto dalla Pro Loco di Enego e che si preannunciano molto interessanti. Ogni novità che vada nel senso della cultura è sicuramente positiva ed utile speriamo che anche il pubblico di villeggianti e soprattutto di paesani sappia cogliere ed apprezzare, perché saperne un po' di più, scoprire argomenti nuovi, significa arricchimento, e non ha effetti collaterali, fa solo tanto bene!

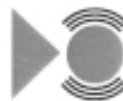
Stefania Simi



SENTIRE BENE TI MIGLIORA LA VITA!!!



PROTESI ACUSTICHE DI TUTTI I TIPI E DELLE MIGLIORI MARCHE GRATUITE PER GLI AVENTI DIRITTO - PAGAMENTI ANCHE RATEALI IN 10 RATE AD INTERESSI 0 - PASSA E CONFRONTA IL PREZZO, NON TI COSTA NULLA!!! FISSA UN APPUNTAMENTO PER UNA VISITA GRATUITA ANCHE A DOMICILIO



PUNTO ACUSTICO
APPARECCHI ACUSTICI PER L'UDITO
CONVENZIONATO USL INAIL

PUNTO ACUSTICO DI LAZZARETTI GIAMPIETRO
- PROTESI ACUSTICHE PER L'UDITO CONVENZIONATO U.S.L. I.N.A.I.L. - VIA BROCCHI, 16
BASSANO DEL GRAPPA
TEL 0424/52.99.07 CELL.3482619388
CHIUSO: SABATO POM. DOMENICA E LUNEDI'

LAZZARETTI GIAMPIETRO
Tecnico Audioprotesista
348 2619388

Tel. 0424 529907

Via Brocchi, 16
Bassano del Grappa (VI)

e-mail: puntoacustico@live.it
www.puntoacustico.it

E' PRESENTE DA OLTRE 15 ANNI TUTTI I LUNEDI' POMERIGGIO PRESSO LA FARMACIA DI GALLIO VIA PRESTINARI, 32



"Noi vicentini siamo dei gran bevitori..."

Impossibile non averla sentita almeno una volta... è la canzone creata appositamente per far consumare le corde vocali ai partecipanti di una qualsiasi festa giovanile in provincia, nonché per farsi riconoscere al di fuori dei confini veneti... Certo, non è una gran bella pubblicità, ma se ci si riflette, quanta verità sta dietro questa semplice frase?

Ultimamente tv, giornali e media di ogni genere puntano il dito contro le nuove generazioni e quello che pare sia il boom del loro abuso di alcool. Sempre più preoccupanti anche le statistiche che collocano il Veneto ai primi posti per le bevande alcoliche tra i giovani: a livello nazionale, poi, si sente parlare di ragazze tredicenni che saltano la scuola per passare la mattinata ad ubriacarsi al parco, di risse fuori dai locali provocate da una serata particolarmente "etilica", senza contare tutti gli incidenti stradali che avvengono per lo più il weekend e sono proprio dovuti agli eccessi del sabato sera.

E l'Altopiano, in tutto questo discorso generale, c'entra eccome: una delle frasi che sento ripetere più spesso è che il nostro territorio ha un tasso di giovani "alcolisti occasionali" altissimo. Un qualunque sabato sera e alcune domande possono aiutare a chiarire questo argomento...

Alle 22 circa incontro cinque ragazze al bar, dove hanno appena ordinato l'aperitivo pre-disco. Sono preparate di tutto punto, attirano l'attenzione, d'altra parte il sabato sera è l'unico momento in cui ci si può permettere ogni cosa, o quasi: è forse per questo che, quando cerco di informarmi sul contenuto dei bicchieri che sono appena arrivati, mi rispondono che non lo sanno, che hanno lasciato via libera al barista e alla sua inventiva.

Una di loro sembra un po' perplessa quando assaggia quel che c'è nel suo bicchiere, le altre tre, invece incitano l'ultima compagna rimasta a bere tutto d'un fiato, "a skul", accusandola scherzosamente di non essere "gnanca dona" se non ci riesce. E' a loro per prime che decido di porre alcune domande sulla questione alcool e sostanze d'abuso in generale.

Alla domanda "Mai ubriacata in vita tua?", due di loro (una delle



quali ha appena gettato il contenuto del suo bicchiere in quello della vicina) mi rispondono di no. Tuttavia, se bevono, lo fanno perché piace, se il gusto dell'alcool è ben mascherato e il cocktail in sé ha un buon sapore. Le altre tre sostengono di averlo fatto soltanto una o due volte, per "disperazione" o in occasione di feste particolari, come ad esempio Capodanno. Per quanto riguarda l'argomento droghe, tutte e cinque sono categoriche nel rispondermi che nessuna di loro ne ha mai fatto uso. Quando chiedo loro quali motivi credono possano spingere qualcuno al contrario, le risposte sono le più svariate: per mettersi in mostra, per sete di nuove esperienze, perché forse hanno problemi in famiglia o perché sono comunemente persone deboli interiormente; alla fine, una delle ragazze sbotta: "Beh, ma è perché... ghe manca sale in succa!". Le altre ridono, io intanto passo ai ragazzi, tutti di età compresa tra i 15 e i 20 anni. Sono più restii a parlare e mi tocca faticare non poco per farmi concedere qualche rispo-

sta. In ogni caso, mi fanno capire che tra di loro solo tre si sono ubriacati almeno una volta, e in genere la prima sbornia adolescenziale risale ai 17 anni. Anche loro affermano che quelle che in gergo vengono chiamate "stroppe atomiche" (!) avvengono per disperazione (per una storia appena finita male o anche un sabato sera particolarmente noioso), per le occasioni importanti da festeggiare, la voglia di divertirsi di più e... "così!" (risposta letterale). In quanto a droghe, nessuno di loro mi risponde affermativamente (tuttavia, come per le ragazze, pochi "campioni" tra il popolo altopiano non possono rappresentare tutti quelli che lo compongono; e poi, siamo sicuri che lo verrebbero a dire proprio a una mezza sconosciuta? J). Concordano con le ragazze nel dire che chi fa uso di queste sostanze, lo fa unicamente per mettersi in mostra e perché non ha alcun rispetto di sé stesso.

L'ultima domanda, forse la più interessante, mette d'accordo un po' tutti: c'è più abuso di alcool e droghe di qualsiasi genere tra i giovani dell'Altopiano o tra quelli della pianura?

La risposta unanime è che per l'alcool siamo più avanti noi altopianesi, mentre per le droghe lo sono i nostri coetanei di pianura. In effetti, tenendo sempre conto dell'impossibilità di rappresentare tutti, è ciò che sembra confermare la stessa serie di domande rivolte però a un gruppo di studenti di Vicenza e dei paesi limitrofi (grazie anche alla collaborazione dell'aiutante vicentino Alberto... bei amici che te ghe! J). Sia per ragazze che per ragazzi, le risposte date sono in maggior parte afferma-

tive.

Proprio la conversazione con un altro ragazzo di pianura mi ha colpita: si vantava dell'"erba" che aveva preso pochi giorni prima e si rammaricava anche di essersene fatto solo un po', perché "di solito, me ne faccio 4 o 5 di canne il sabato sera, poi se ci aggiungi un po' di alcool dopo è il massimo..." e quando gli ho chiesto che effetto gli facesse, la sua risposta è stata semplicemente "SBALLA!". Insomma, un bel ragazzo e tutto, ma alle sue confessioni è cascato il palco, per così dire. Credo che poca gente penserebbe seriamente a stare vicino a qualcuno che fa regolarmente uso di droghe. Non è che un rischio in più, un problema a cui pensare di troppo. Anche se si crede che andare contro le regole sia "figo" e faccia alternativo, in genere presso gli altri non fa che suscitare l'effetto contrario. Quindi tanto vale stare dentro i limiti della normalità, no? Sicuramente, non è il caso di fare di tutta l'erba un fascio (!), visto che in Altopiano, fino a qualche tempo fa, girava la moda dello "snus", il tabacco senza fumo svedese, ora a quanto pare tolto dal commercio italiano, che messo sotto il labbro dava effetti tanto benefici quanto immemorabili (nel vero senso della parola: il giorno dopo, in genere, la gente che ne faceva uso era costretta a farsi raccontare dagli amici sani quello che avevano fatto nell'"after-snus").

Ritornando all'alcool come sostanza d'abuso, sono due gli elementi essenziali che ne fanno assumere in quantità industriale, senza che la persona in

questione se ne renda conto più di tanto: gli "alcolpops" e i giochi di gruppo alle feste.

Gli alcolpops sono tutti quelle bevande frizzanti leggermente alcoliche (dai 5 ai 7 gradi) e generalmente economiche, che mascherano il sapore dell'alcool con quello della frutta, ad esempio, e quindi invogliano a prenderne sempre di più, perché non ci si rende conto che si tratta pur sempre di alcool. Per quanto riguarda le feste, invece, non è raro che si facciano giochi che prevedono come penitenza un sorso di un cocktail artigianale e praticamente imbevibile, da quanto è pesante a livello alcolico. E così, errore dopo errore, si arriva ad avere la vista annebbiata e i riflessi alla moviola, a sfatare la credenza che "l'alcool sveglia".

Anche l'alcool a suo modo è una droga, visto che crea dipendenza, e quasi tutti iniziano a prenderlo per il luogo comune che rende più sciolti, più rilassati e divertenti, per godersi meglio un sabato sera. Però poi, dall'"anima della festa" si rischia di trasformarsi nello zimbello di turno.

Porto ad esempio un caso preso sempre dal sabato sera: esco da un locale con la mia compagna per prendere un po' d'aria e subito noto che una ragazza seduta sul muretto mi fissa. Ha circa 18 anni, è vestita bene e tiene una birra in mano. Evidentemente non è la prima, visto che d'un tratto si mette a indicarmi e a urlare alla sua amica, seduta accanto a lei, "ma quella lì è tua parente o tua amica?" e, alla risposta negativa che si sente dare, chiama a sé uno dei miei amici per chiedergli la stessa cosa. Il malcapitato Tigro cerca

di presentarsi, ma la ragazza passa oltre, non lo ascolta nemmeno, ce l'ha a morte con la mia gonnina che secondo lei è troppo lunga. Il mio amico, diplomatico, cerca di calmarla, ma lei continua a delirare, e nel frattempo gli sguardi di tutti, volenti o nolenti, si sono rivolti verso di lei. Sguardi divertiti, sguardi di scherno, sguardi di compassione. Che sembrano tutti dire la stessa cosa: "ma che figura di..."

E in genere, dalla "stropa" o "mina" allegra, che fa divertire più gli altri che sé stessi (e include balli ad occhi chiusi, sms senza senso inviati a tutta la rubrica del telefono e tresche con persone inimmaginabili), si passa rapidamente alla "mina triste", cioè il vero e proprio stadio depressivo dell'alcool, immediatamente precedente al tuffo in stile Cagnotto (e mai nome fu più azzeccato di questo) ai piedi del WC.

Eh sì, perché l'alcool ti porta il più in alto possibile per poi sbatterti giù con violenza. E più ci si sente euforici all'inizio, più si starà male dopo.

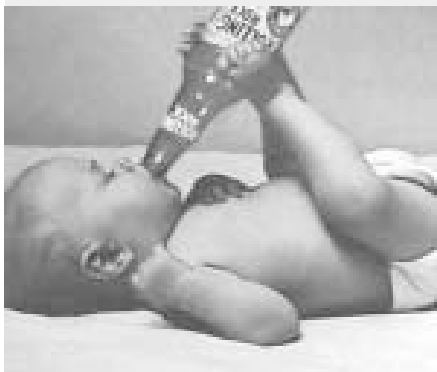
"In vino veritas", si dice: ed ecco che alla fine di una "serata etilica" ci sono mamme che si trovano ad ascoltare gli sfoghi insospettabili e i sentimenti di solitudine dei figli adolescenti, le richieste non fatte, i desideri inespressi per paura di un no. E poi il giorno dopo non ci si ricorda niente, ma ci si porta dentro il sequel della serata con il mal di testa del "post-balla".

Navigando su internet trovo altri dati importanti: un giovane su 4 tra i 15 e i 29 anni muore a causa dell'alcool, che è anche il primo fattore di rischio di invalidità e di malattia cronica nei giovani, più vulnerabili a livello fisico e psichico agli effetti che tale sostanza d'abuso provoca. L'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa sostiene che quasi il 50% di tutte le morti nel territorio europeo, dovute a ferite intenzionali o accidentali, nonché le violazioni della legge, sono attribuibili al consumo di alcool.

Leggo anche pareri soggettivi sulla questione: "i giovani sono la nostra risorsa per il futuro, la nostra speranza, ma sono bersagli di falsi modelli di vita sponsorizzati dalla pubblicità" e ancora "ognuno fa quel che vuole, basta controllarsi" e "è colpa della società che ci opprime se noi giovani beviamo". Ma la risposta che fa riflettere di più è quella di una ragazza toccata da vicino a questo argomento: "Mio padre è alcolizzato... e non ha risolto i suoi problemi bevendo negli anni... ha perso tutto, anche la sua famiglia, forse non ha più nemmeno una vita..."

Senza fare la "predica" che potrebbe risultare ipocrita e lontana dalla realtà, visto che chiunque sbaglia, ma l'importante è correggersi, voglio concludere solo con una domanda: VALE DAVVERO LA PENA DI CORRERE IL RISCHIO?

Iceskater





Le più belle pagine di Rigoni Stern

Pagina a cura di Stefania Longhini

"Ho ancora nel naso l'odore che faceva il grasso sul fucile mitragliatore arroventato. Ho ancora nelle orecchie e sin dentro il cervello il rumore della neve che crocchiava sotto le scarpe, gli starnuti e i colpi di tosse delle vedette russe, il suono delle erbe secche battute dal vento sulle rive del Don. Ho ancora negli occhi il quadrato di Cassiopea che mi stava sopra la testa tutte le notti e i pali di sostegno del bunker che mi stavano sopra la testa di giorno. E quando ci penso provo il terrore di quella mattina di gennaio quando la Katiuscia, per la prima volta ci scaraventò le sue settantadue bombarde..."

Cominciò così "Il Sergente nella neve", il primo libro di Mario Rigoni Stern, quello che lo ha reso famoso in tutto il mondo. E da qui vogliamo partire con l'intento di proporvi di volta in volta le pagine più belle estrapolate dai suoi scritti, che, alla notizia della sua morte, abbiamo sentito il bisogno di riprendere in mano, di sfogliare, di rileggere, sicuri di trovarvi ancora nuovi spunti. Cominciando appunto dall'inizio, da questo racconto della ritirata di Russia che, pubblicato nel 1953, ha segnato anche l'esordio del Sergentmagiù Rigoni come scrittore. Tra i tanti modi che ci sono per ricordarlo e rendergli omaggio questo ci è sembrato il più significativo.

La descrizione degli uomini del battaglione al caposaldo sul fiume Don

"...Tourn, il piemontese, era il più allegro di tutti anche se aveva un po' di paura. L'avevano mandato al nostro battaglione per punizione perché era rientrato in ritardo dalla licenza: in principio non siera trovato bene con noi, ma poi sì, e molto. Quando rientrava nella tana, dopo il suo turno di vedetta, gridava: "Madamin c'è al porta 'na buta!"

Bodei, che era bresciano come tutti gli altri, rispondeva: "Bianco o negher?"

"Basta c'è al sia!" riprendeva Tourn e poi cantava nel suo dialetto: "All'ombretta di un cespuglio..."

Un giorno gli chiesi: "Tourn, hai ricevuto posta da casa?"

"Sì - disse lui - l'ho già fumata tutta".

Tourn, infatti, raccoglieva tutte le cicche, ne levava il tabacco e con le lettere che riceveva da casa "per via aerea" faceva cartine. Lui così fumava sempre e faceva in modo che da casa gli scrivessero sempre "per via aerea" per avere carta sottile.

Giuanin invece, ogni volta che gli capitava a tiro, mi chiamava in disparte, mi strizzava l'occhio e sottovoce mi chiedeva: "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?"

Perché lui era certo che io sapessi come sarebbe andata a finire la guerra, lui sarebbe restato vivo, chi morto e quando. Così io rispondevo con sicurezza: "Sì, Giuanin, ghe rivarem a baita". Secondo Lui doveva anche sapere se avrebbe sposato la sua ragazza. Si appollaiava nella sua nicchia vicino alla stufa e con gli occhi mi ripeteva: "Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?"

Pareva che fra noi vi fosse un segreto.

Un bel tipo era anche Meschini. Era lui che faceva la polenta la sera. Mescolava con energia: le maniche della camicia rimboccate fino al gomito, una goccia di sudore per ogni pelo di barba. Si vedevano i muscoli delle braccia e del viso irrigiditi, si piantava a gambe larghe. Così mescolava la polenta Meschini. Pareva Vulcano che batteva sull'incudine. Raccontava che quando era in Albania la tempesta faceva bianco il pelo dei muli neri e il fango cambiava in neri i muli bianchi.

Quelli che avevano pochi mesi di naia lo stavano ad ascoltare increduli. Era un ex conducente e odorava ancora di mulo: la sua barba era pelo di mulo, la sua forza era di mulo, la guerra la faceva con un mulo, la polenta che mescolava era mangime di mulo. Aveva il colore della terra e noi eravamo come lui..."

La difesa del caposaldo

...Passava il tempo e i russi non riprendevano l'azione, ogni tanto qualcuno usciva e correva per pochi metri e tornava poi a nascondersi. Improvvisamente cominciarono a cadere laggiù delle bombe di mortaio. Scoppiavano così precise che parevano messe lì con le mani. Erano i mortai da 81 di Baroni e Baroni non sciapava né bombe né vino. Non fu un vero e proprio attacco; forse i russi credevano che fossimo molto più giù di morale e pensavano che, sapendoci accerchiati, avremmo abbandonato i caposaldi al primo accento di attacco. Quel senso di apprensione e di tensione che era in noi non ci aveva ancora lasciato. Era come se un gran peso ci gravasse sulle spalle. Lo leggevo anche negli occhi degli alpini e vedevo la loro incertezza e il dubbio di essere abbandonati nella steppa: non sentivamo più i comandi, i collegamenti, i magazzini, le retrovie, ma soltanto l'immensa distanza che ci separava da casa, e la sola realtà, in quel deserto di neve, erano i russi che stavano lì davanti a noi, pronti ad attaccarci.

"Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?" Quelle parole erano dentro di me, facevano parte della mia responsabilità e cercavo di rincorarmi parlando di ragazze e di sbornie. Tra noi vi erano ancora di quelli che scrivevano a casa: "Sto bene, non preoccupatevi per me, sono il vostro..." ma mi guardavano con occhi mesti e guardando l'ovest mi chiedevano: "Da che parte dovremmo anda-



re in caso di...? Che cosa prenderemmo con noi?" Pure nessuno aveva detto loro come stessero le cose e nessuno immaginava, ne sono sicuro, quello che ci avrebbe aspettato. Ma sentivamo quello che fiuta un animale quando sente l'agguato...

...Vi era un bel sole: tutto era chiaro e trasparente, solo nel cuore degli uomini era buio. Buio come una notte di tempesta su un oceano di pece. Allora sentii un gran boato e tremare la terra sotto i piedi. La neve franava dalla trincea, arati di fuoco solcavano il cielo sopra di noi e una colonna alta di fumo saliva dall'altra riva e oscurava il sole: vicino alla terra era gialla e più su nera. Negli occhi della vedetta vidi il mio terrore, mi agitavo nello spazio di pochi metri dentro la trincea. Ma la mia paura non sapeva dove andare né cosa fare. Mi guardavo attorno e non ero capace di ragionare. La vedetta era il mio specchio. Poi sentii e vidi gli scoppi levarsi dietro il caposaldo di Cenci; tanti, uno vicino all'altro e nel medesimo istante. Questa, riuscii a pensare, è la Katiuscia a settantadue colpi. Diavolo, che accidente d'ordigno! Sparò altre due volte e ogni volta trattenevo il fiato. Finalmente la nostra artiglieria cominciò a rispondere. Poi ritornò il silenzio...

Il ripiegamento

...Si andava con la testa bassa, uno dietro l'altro, muti come ombre. Era freddo, molto freddo, ma, sotto il peso dello zaino pieno di munizioni, si sudava. Ogni tanto qualcuno cadeva sulla neve e si rialzava a fatica. Si levò il vento. Dapprima quasi insensibile, poi forte fino a diventare tempesta. Veniva libero, immenso, dalla steppa senza limiti. Nel buio

freddo trovavo noi, povere piccole cose sperdute nella guerra, ci scuoteva, ci faceva barcollare. Bisognava tenere forte la coperta che ci riparava la testa e le spalle. Ma la neve entrava da sotto e pungeva il viso, il collo e i polsi come aghi di pino. Si camminava uno dietro l'altro con la testa bassa. Sotto la coperta e sotto il camice bianco si sudava ma bastava fermarsi un attimo per tremare dal freddo. Ed era molto freddo. Lo zaino pieno di munizioni a ogni passo aumentava di peso; pareva, da un momento all'altro, di dover schiantare come un abete giovane carico di neve. "Ora mi butto sulla neve e non mi rialzo più, è finita. Ancora cento passi e poi butto via le munizioni. Ma non finisce mai questa notte e questa tempesta?" Ma si camminava. Un passo dietro l'altro, un passo dietro l'altro, un passo dietro l'altro. Pareva di dover sprofondare con la faccia dentro la neve e

soffocare con due coltelli piantati sotto le ascelle. Ma quando finisce? Alpi, Albania, Russia. Quanti chilometri? Quanta neve? Quanto sonno? Quanta sete? E' stato sempre così? Sarà sempre così? Chiudevo gli occhi ma camminavo. Un passo. Ancora un passo...

...Attorno a noi c'era un gran confusione; si sentiva parlare tedesco, ungherese, e italiano, tutti i dialetti. Poco lontano bruciavano delle isbe e dei magazzini e la neve attorno riverberava la luce rossastra sino ai limiti del villaggio, dove poi incominciava la steppa. E laggiù bruciava anche il paese che avevamo lasciato nel pomeriggio. Ogni tanto si sentivano scoppi e rumore di motori ma pareva che di là dal chiarore rossastro degli incendi non vi fosse più nulla. Il mondo finiva là. Diavolo! E noi dovevamo andare più avanti di quel buio. Ma le scarpe erano come legno, la neve secca come sabbia e le stelle pareva che strappassero la pelle come speroni. Nel paese non era rimasto nessuno; non c'erano nemmeno pecore, vacche, oche. Lontano nel buio si sentivano abbaiare i cani. I nostri muli erano come noi e con le orecchie abbassate sognavano le mulattiere delle Alpi e l'erba tenera. Mandavano vapore dalle narici come le balene; avevano il pelo coperto di brina e mai erano stati così lustri. E i pidocchi anche c'erano; i nostri pidocchi che se ne fregavano di tutto e stavano al caldo nei posti più reconditi. Ecco, pensavo, se dovessi morire i pidocchi che ho addosso che fine farebbero? Creperanno più tardi di me quando il sangue nelle vene sarà come vetro rosso oppure resisteranno fino a primavera?...

Nikolajewka

...Corro e busso alla porta di un'isba. Entro. Vi sono dei soldati russi, là. Dei prigionieri? No. Sono armati. Con la stella rossa sul berretto! Io ho in mano il fucile. Li guardo impietrito. Essi stanno mangiando attorno alla tavola. Prendono il cibo con il cucchiaino di legno da una zuppiera comune. E mi guardano con i cucchiaini sospesi a mezz'aria. "Mniè Khocetsia iestj" dico. Vi sono anche delle donne. Una prende un piatto, lo riempie di latte e miglio, con un mestolo, dalla zuppiera di tutti, e me lo porge. Io faccio un passo avanti, mi metto il fucile in spalla e mangio. Il tempo non esiste più. I soldati russi mi guardano. Le donne mi guardano. I bambini mi guardano. Nessuno fiata. C'è solo il rumore del mio cucchiaino nel piatto. E d'ogni mia boccata. "Spazia" dico quando ho finito. E la donna prende dalle mie mani il piatto vuoto. "Pasausta" mi risponde con semplicità. I soldati russi mi guardano uscire senza che si siano mossi. Nel vano dell'ingresso vi sono delle armie. La donna che mi ha dato la minestra è venuta con me per aprirmi la porta e io le chiedo a gesti di darmi un favo di miele per i miei compagni. La donna mi dà il favo e io esco.

Così è successo questo fatto. Ora non lo trovo per niente strano, a pensarci, ma naturale, di quella naturalezza che una volta dev'esserci stata tra gli uomini. Dopo la prima sorpresa tutti i miei gesti furono naturali, non sentivo nessun timore, né alcun desiderio di difendermi o offendere. Era una cosa molto semplice. In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali hanno nella foresta l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato gli uomini a saper restare uomini. Chissà dove saranno ora quei soldati, quelle donne, quei bambini. Io spero che la guerra li abbia risparmiati tutti. Finché saremo vivi, ci ricorderemo, tutti quanti eravamo, come ci siamo comportati. I bambini specialmente. Se questo è successo una volta potrà tornare a succedere. Potrà succedere, voglio dire, a innumerevoli altri uomini e diventare un costume, un modo di vivere...

Oltre 60
tipi
di pizza
Piatto tipici

PIZZERIA LOCANDA
ALLA STELLA

Novità:
Pizza alla
crema di
rucola

Ogni mese
Francesco e
il suo staff
inventano
una nuova
sfiziosa
pizza

PROVATELA!

DI CHIARA, FRANCESCO E FIGLI

SPECIALE
HOGA ZAIT
PIATTI TIPICI
CMBRI

MENU' SPECIALE
PER MOTOCICLISTI

Piazza S. Giovanni, 10 Camporovere
tel.0424 692023

I paesaggi dipinti di Cascella

Un altro nome illustre che si accosta a quello del capoluogo altopiano. La mostra aperta presso il Museo "Le Carceri" resterà aperta fino a settembre

Sabato 5 luglio, è stata aperta la mostra dedicata a Michele Cascella all'interno del Museo "Le Carceri" di Asiago.

Da qualche anno, infatti, l'antica struttura carceraria è stata adibita a museo nel quale trovano spazio davvero interessanti. Negli ultimi quattro anni, oltre a due mostre fotografiche (quella sui cimiteri di guerra dell'Altopiano tra passato e presente e quella curata dal nostro giornale con l'esposizione delle foto suggestive scattate dai lettori), sono stati inseriti quadri o intere espo-

sizioni dei grandi nomi del Novecento, a partire da Virgilio Guidi e Pablo Picasso nel 2005 per arrivare a Schifano lo scorso inverno, passando per Fattori, Balla, De Chirico e Guttuso, giungendo a completare la panoramica artistica del secolo scorso con Michele Cascella. Una mostra davvero suggestiva quella di quest'anno, che porta all'interno dell'universo paesaggistico italiano, partendo da Portofino per



arrivare a Piazza delle Erbe a Padova, passando per i paesaggi incontaminati di campagna, dove spiccano i tipici tulipani che hanno reso famoso il pittore nostrano.

Un nome davvero importante quello di Cascella che, ancora una volta, grazie all'impegno del Comune di Asiago, della Pro Loco Asiago e Sasso dell'Assessorato alla Cultura nella figura dell'Ass. Roberto Rigoni, si accosta a quello del capoluogo altopiano e impreziosendolo.

Un autore interessante, che, pur immesso in un conte-

sto in cui l'arte andava dirigendosi verso espressioni più singolari, meno definite e, a volte, in netto contrasto con la contemporaneità o di pari passo con essa (si veda il futurismo e la pop art), ha conservato un modo di dipingere quasi impressionista, con pennellate di colore vivaci e allo stesso tempo definite, in cui la raffigurazione è comprensibile anche ai non intenditori. Poi, i paesaggi dipinti con la precisione, la tecnica e la sensibilità non comuni che caratterizzano Cascella, diventano soggettivi alla vista del visitatore: allora ognuno può diventare un po' artista, fantasticando sul significato del dipinto o provando emozioni che soltanto un quadro di un vero artista può provocare.

La mostra è aperta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, mentre sabato e domeni-



ca l'orario è continuato dalle 10 alle 19.

Il costo del biglietto d'ingresso è di 6 euro; la riduzione di 3 euro è rivolta agli over 65, ai ragazzi dai 10 ai 18 anni e

ai gruppi organizzati. Per i residenti il costo del biglietto è di 2 euro. Ingresso gratuito per i disabili e i bambini fino ai 10 anni.

Martina Rossi



“Sul tetto dei nidi di rondine” uno spettacolo per promuovere l'affido

Nell'ambito del progetto regionale di promozione e sviluppo dell'affido familiare, il Centro per l'affido e la solidarietà familiare dell'Azienda Sanitaria Ulss 3 di Bassano del Grappa, in collaborazione con la Conferenza dei Sindaci ed il Privato sociale, ha programmato la realizzazione di uno spetta-

colo diretto alle famiglie. Lo scopo dello spettacolo è quello di parlare ai bambini dei valori della solidarietà, dell'altruismo, dell'attenzione verso chi ci vive accanto, attraverso un linguaggio che sia per loro comprensibile. E' pensato per i bambini della scuola materna e della scuola elementare.

Può diventare uno strumento utile anche per genitori ed insegnanti e per tutti gli educatori che intendono affrontare con i bambini questi argomenti.

Può essere, però, molto apprezzato anche dagli adulti perché è uno spettacolo che emoziona, fa riflettere ed aiuta a mettersi in sintonia con chi ha meno fortuna. E' una forma di promozione per sensibilizzare le famiglie al tema dell'accoglienza. Si racconta la storia di Pigolo, un rondinotto giungo sul tetto da poco insieme alla mamma e al papà, aspetta con gioia la schiusa del piccolo uovo deposto nel nido sulla bocca di un comignolo...ma un temporale...

Per la realizzazione dello spettacolo è stata chiesta la collaborazione a Franca Perini, artista già conosciuta nel nostro territorio per aver messo in scena altri spettacoli per bambini.

Lo spettacolo verrà messo in scena per tutti i Comuni dell'Altopiano il giorno venerdì 18 luglio 2008 alle ore 17.30 presso la Sala del Cinema Grillo Parlante di Asiago.

L'ingresso è gratuito.



“Il dramma del forte Verena”

L'autore Leonardo Malatesta presenterà il suo libro il 19 luglio, presso la Sala Consiliare del Comune di Asiago. L'evento è patrocinato dalla Sezione Fanti Altopiano 7 Comuni

Una delle fortificazioni italiane più temute dall'Austria, il baluardo contro cui le fanterie imperiali si sarebbero dovute infrangere nel tentativo di sfociare sulla Pianura Padana. Questo era all'inizio della guerra il forte costruito sul Monte Verena. Dagli oltre 2000 metri di altitudine avrebbe dovuto dominare il campo di battaglia degli altipiani, invece bastarono alcuni grossi calibri ben assestati per ridurre al silenzio le sue bocche da fuoco, distruggendo una pericolosa falla nel sistema difensivo italiano. Di questa imponente struttura armata se ne è occupato lo storico Leonardo Malatesta nel suo recente volume, partendo dalla costruzione prebellica alla sua ingloriosa fine, l'autore ricorda gli eventi di quei terribili giorni di giugno 1915, quando un colpo da 305 mm penetrò la corazzata in cemento per esplodere all'interno della struttura. Per anni fioccarono le leggende fino a sostenere che il proiettile assassino,

caduto sulla copertura, rotolò fino a che non trovò una fessura per esplodere poi all'interno e compiere la strage. Una versione che, nel corso del tempo, lasciò spazio, invece, ad un'amara verità che oggi Malatesta, grazie a nuove fonti inedite, delinea in tutti i suoi risvolti. La realtà era ben diversa e le commissioni d'inchiesta dell'epoca l'avevano messa in luce. Forte Verena, ma anche gli altri della cintura difensiva, era mal costruito, il calcestruzzo non abbondava, il cemento era di scarsa qualità. In quegli anni si parlò anche di frodi e inganni nell'uso dei materiali. Ai giorni nostri, anche grazie alle ricer-

che archivistiche compiute presso i vari uffici storici, si delineano finalmente le tristi verità sulle fortificazioni con cui il Regio Esercito sperava di battere l'Austria-Ungheria. Leonardo Malatesta è nato a Malo (Vicenza), laureato nel 2001 in storia presso l'università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo *Le fortezze italiane ed austriache nel settore Veneto - Trentino dal 1870 alla grande guerra*. Studia la storia militare italiana e tedesca dal 1848 ai giorni nostri e ha all'attivo già numerosi saggi. Il suo libro verrà presentato il 19 luglio presso la Sala consiliare del Comune di Asiago, ore 17,30.

G.D.F.



Il Cinquantesimo della chiusura della ferrovia Rocchette-Asiago

Breve storia della "Cremagliera più ardita d'Italia". La linea, entrata in regolare servizio il 10 febbraio 1910, venne chiusa nel luglio del 1958.

Cinquant'anni sono passati da quella che per la nostra terra è stata la fine dell'avventura forse più incredibile di un'epoca veramente pionieristica in cui il progresso era sentito come portatore di vero benessere. Mezzo secolo è passato dalla chiusura della "Cremagliera più ardita ed alta d'Italia": la ferrovia Rocchette-Asiago. La nostra ferrovia, infatti, non aveva eguali, era l'opera più importante nel suo genere presente nel nostro Paese; ne esistevano poche, la ferrovia del Vesuvio e la Bolzano-Renon (inizialmente non italiana), ma non erano paragonabili alla nostra. Entrata in regolare servizio il 10 febbraio 1910, la ferrovia Rocchette-Asiago, a scartamento ridotto con tratto a cremagliera, sollevò l'Altopiano dal secolare isolamento in cui era vissuta la sua popolazione. Il tratto ferroviario lungo 21 chilometri e 190 metri che univa Asiago a Rocchette, dove si allacciava alla linea Vicenza-Thiene-Schio, venne realizzato in soli tre anni di intenso lavoro. Con i mezzi che c'erano all'epoca si costruirono, oltre al tracciato ferroviario con le gallerie, i muraglioni, le trincee e i rilevati, il grandioso ponte sull'Astico, opera dell'ingegner Voghera di Padova e tutti i manufatti, tra cui spiccavano le magnifiche stazioni di Canove e di Asiago, entrambe opera dell'ingegner Guido Costante Sullam di Venezia, che seppe mirabilmente mettere in sintesi le funzioni richieste dalle infrastrutture ferroviarie con le tipologie costruttive delle antiche abitazioni altopianesi.

Promotore di quest'impresa fu l'industriale tessile senatore Alessandro Rossi di Schio che, mosso dall'affetto che lo legava alla sua terra natia (egli infatti aveva origini altopianesi), per vent'anni, dal 1882 sino alla sua morte, impegnò tutte le sue forze per realizzare almeno in parte quello che sembrava essere soltanto un sogno: inizialmente, infatti, egli pensava di collegare l'Altopiano anche con la ferrovia della Valsugana a est. Per anni si prodigò nella realizzazione dell'opera, commissionando nel 1884 all'ingegner Alfonso Crippadi Milano la creazione di un progetto che prevedeva una ferrovia a scartamento ridotto in semplice aderenza, che avrebbe dovuto risalire la Val d'Assa e la valle del Ghelbach partendo da Arsiero verso Pedescala, tramite un percorso estremamente angusto e complicato, nonché molto costoso da realizzare. Essendo vicino al confine austriaco, le autorità militari si mostrarono contrarie alla sua realizzazione. Rossi, quindi, diede l'im-



carico di studiare una via alternativa all'ingegner Ferdinand Schacke di Graz, all'epoca uno dei più autorevoli progettisti di ferrovie di montagna, che realizzò quello che, soltanto molti anni dopo e con alcune modifiche apportate dagli ing. Saccardo e Dalla Valle di Milano, fu il progetto che vide la luce. Abbandonata la via per Pedescala, il nuovo progetto esecutivo "via Barricata" fu approvato soltanto il 15 giugno 1907, dopo anni di lotte per ottenere le concessioni e i finanziamenti necessari.

Immediatamente iniziarono i lavori condotti dalla "Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie" di Padova sotto la direzione dell'ingegner Giovanni Letter di Schio. La società adottò criteri costruttivi più larghi rispetto a quelli utilizzati per le ferrovie economiche realizzate in pianura, in quanto l'opera doveva essere un fiore all'occhiello per la Società e certamente non sfigurare di fronte ad analoghe opere svizzere e austriache.

Alessandro Rossi, però, morì prima di vedere nascere la sua ferrovia. Furono l'impegno e la determinazione dei figli Gaetano, Francesco e Giovanni a portare

a termine quanto iniziato dal padre ben venticinque anni prima. Il treno collegava Rocchette, dove giungevano i binari a scartamento standard da Thiene e quelli a scartamento ridotto della linea Schio-Arsiero, a Follon di Cogollo passando per il magnifico ponteviadotto a 70 metri sul greto dell'Astico che, al momento della sua ultimazione, era il ponte ferroviario più grandioso d'Italia. Da qui, la ruota dentata ingranava nella cremagliera tipo "Strub" e il treno, dopo l'imponente rilevato del Monte Tondo e due tornanti in galleria, si inerpica sulle pendici del Costo con una pendenza media del 115 per mille, entrando in Altopiano per Val Campiello. Dopo un tratto di 5 chilometri e 760 metri, superato un dislivello di ben 667 metri, il treno si sganciava dalla cremagliera riprendendo a marciare in semplice aderenza solcando le placide lande del nostro Altopiano ancora in gran parte vergini.

Per decenni, costituiti il principale mezzo per genti e merci che andavano e venivano dall'Altopiano verso la pianura e nei periodi estivi si aggiungevano le corse supplementari per i villeggianti, mentre d'inverno erano i cosiddetti "treni bianchi" che portavano le

famiglie dei benestanti sui campi innevati. Negli infausti periodi bellici, fu mezzo essenziale di trasporto per le truppe e per le popolazioni che erano costrette dai bombardamenti a trovar rifugio in pianura. Sembra qui opportuno ricordare che a tutto il personale della linea, che a rischio della vita continuò ininterrottamente a lavorare sotto i bombardamenti, non fu assegnato alcun riconoscimento al valore civile.

Negli anni Trenta, si cominciava a sentire la concorrenza delle corriere, così nel 1933 fu realizzato un progetto per elettrificare la linea e renderla più veloce ed efficiente, ma questo non ottenne i finanziamenti necessari dal Ministero dei Trasporti. Conseguenza inevitabile fu il lento e inesorabile declino della ferrovia.

Sopravvissuta a due guerre mondiali, la nostra ferrovia fu eliminata dallo stesso progresso che l'aveva fatta nascere. Le corriere e i camion risultavano più economici e la linea era in passivo anche perché le vecchie locomotive a vapore mai sostituite erano molto costose da gestire. Nel 1958, il Ministero dei Trasporti aveva approvato un progetto di ammodernamento che prevedeva l'introduzione di motori diesel

e il mantenimento dello scartamento ridotto. La Corte dei Conti, però, non concesse i finanziamenti, non considerando la particolarità dell'opera che avrebbe invece dovuto costituire un vanto per le ferrovie italiane e avrebbe meritato ben diversa attenzione. La linea venne quindi definitivamente chiusa il trentun luglio 1958, mortificando la tenace battaglia condotta un anno prima dal dottor Umberto



Rigoni e dai suoi molti sostenitori. Il dottor Rigoni, dopo la prima chiusura della ferrovia avvenuta il 2 giugno 1957, era riuscito a ottenere il ripristino del servizio con soddisfazione di tutta la popolazione; purtroppo, però, per breve tempo.

Non si voleva tuttavia accettare il definitivo tramonto della ferrovia perché, nel 1960, dopo tre anni di studi e sopralluoghi, una commissione di studio redasse un ulteriore progetto di ammodernamento della linea che prevedeva, oltre all'introduzione di locomotrici diesel, anche la conversione dallo scartamento ridotto allo scartamento standard, cosa che avrebbe avuto l'enorme vantaggio di evitare il cambio di treno a Rocchette e avrebbe permesso di effettuare collegamenti diretti fino a Vicenza e magari successivamente anche fino a Padova e Venezia. Questo sarebbe stato per l'Altopiano un grandissimo vantaggio e avrebbe costituito un'attrattiva turistica di prim'ordine, ma il progetto fu stroncato.

Poi lo scempio. Negli anni successivi, la linea venne smantellata e, nel 1966, venne demolita la travata metallica del ponte sull'Astico. Nel 1964, a Rocchette, le vecchie locomotive Winthertur a vapore vennero fatte a pezzi con la fiamma ossidrica, furono demoliti molti manufatti, tra cui i cavalavia e i sottopassi costruiti nelle intersezioni della ferrovia con la statale del Costo, a Cesuna e ad Asiago, dove ora troneggia il Consorzio del Caseificio. La stazione di Cesuna è stata demolita e, nei decenni successivi, in molti punti si è edificato scriteriatamente interferendo col tracciato ferroviario e questo pone oggi seri problemi per un eventuale ripristino della ferrovia. A Canove, la stazione adattata a Museo dalla Guerera è stata ampliata con delle appendici stravolgendo l'essenza del progetto architettonico del Sullam e la nuova piscina occupa parte del tracciato ferroviario. Ad Asiago, si demolirono l'officina riparazioni e la rimessa per le locomotive. E' assurdo, come

spesso accade, che opere come questa, che hanno richiesto decenni di sforzi e l'impegno di moltissime persone, vengano nell'arco di poco tempo fortemente compromesse e quasi cancellate. Deve indurci a riflettere come dagli anni cinquanta e sessanta ad oggi le reti ferroviarie in Italia abbia subito enormi decurtazioni in favore del traffico su gomma. Questo ci fa realmente vivere meglio? Il traffico stradale ormai da anni ci rende nevrotici e avvelena l'aria che respiriamo. Inseguire il profitto, la via che nell'immediato risulta più economica, ci porta sempre dei vantaggi reali? La nostra ferrovia è stata eliminata in un periodo in cui negli altri paesi dell'arco alpino opere simili venivano restaurate e valorizzate turisticamente. Non cediamo però alla facile auto indulgenza nel solito confronto economico perché, forse, prima che di una questione economica si tratta di una questione di mentalità. Oggi, per la maggior parte degli altopianesi, il treno non è che un ricordo e per molti nemmeno quello, ma almeno chi ci amministra dovrebbe difendere con determinazione questa magnifica opera lasciata dai nostri avi e cercare di rimediare agli errori fatti in passato. Categorico è quindi preservare il tracciato e i manufatti rimasti per non rendere estremamente difficile un possibile ripristino e una possibile riapertura della ferrovia. Certo a molti questa potrà sembrare soltanto una fantasia, un sogno romantico, uno di quei sogni che però possono anche realizzarsi. E' noto che le grandi imprese sono prodotte soltanto da chi sa pensare in grande e questa è una prerogativa degli uomini grandi. Alessandro Rossi e i suoi figli che portarono a compimento l'impresa della ferrovia, il dottor Rigoni che si batté per impedire la fine, tutti coloro che con il fermo impegno e il duro lavoro ne resero possibile la realizzazione e il mantenimento per decenni furono indubbiamente persone grandi, di esemplare valore.

Alessandro Stefani





Il convoglio che da Piovene Rocchette portava ad Asiago è sempre stato ingiustamente chiamato con il diminutivo di Trenino, ma a mio avviso, se si fosse potuto, si sarebbe dovuto addirittura definire un "Trenone".

Un convoglio che, anche se a fatica, saliva sulla linea ferroviaria allora più alta e avveniristica d'Italia e, grazie alla cremagliera, poteva superare dislivelli del 125 per mille. C'erano lungo il percorso sei gallerie. In prossimità di ciascuna di queste il controllore fischiava per avvisare i passeggeri perché chiudessero i finestrini.

Il caldo nei tunnel era impressionante. Quando lavoravo come macchinista, mi dovevo inginocchiare e coprire con una vecchia giacca, tanto era il calore. Capitava che anche i fuochisti si spaventassero. Tra gli scarichi della pressione, le valvole di sicurezza e il fumo, ogni volta sembrava un terremoto.

Arrancando sulla cremagliera, il Trenino raggiungeva con un notevole sforzo un'andatura di circa sei chilometri all'ora. A bordo qualche volta salivano anche i cosiddetti "furbì". Chiamavamo così quelle persone che, approfittando del rallentamento del convoglio, una volta agganciata la cremagliera, scendevano dalla vettura per dimostrare che erano capaci di risalire, nonostante il Trenino fosse in movimento. Un'azione pericolosa, della quale mi potevo accorgere sbirciando dallo specchio retrovisore.

Allora spostavo leggermente la leva che regolava la pressione per far prendere al Trenino un po' di velocità e chi aveva tentato la bravata, il più delle volte non riusciva più a riguadagnare il predellino, concludendo il suo viaggio a piedi.

Ho studiato fino alla licenza elementare, senza la quale non avrei mai potuto essere impiegato sul treno. Il mio rapporto di lavoro con la Società Veneta iniziò come fuochista. Dopo cinque anni sono stato chiamato nella sede di Padova per sostenere gli esami e diventare macchinista, finalmente autorizzato a guidare il treno.

Tutte le sere dormivo ad Asiago e la mattina successiva partivo alle sei. Il mio giorno libero era il mercoledì.

Ad Asiago conoscevo un po' tutti, anche gli uomini del Corpo Forestale dello Stato. Avevano in dotazione alcune moto di grossa cilindrata che mi facevano brillare gli occhi. Mi chiesero se desideravo acquistarne una, richiama che non vidi l'ora di soddisfare.

Una sera, finito il mio turno di lavoro, mi sono recato in caserma dove c'erano ad attendermi otto/nove bolidi a due ruote. La mia scelta cadde su una Benelli Leonessa 500. Abbassata la pedalina, si mise in moto al primo colpo. Da allora, ogni mercoledì, invece di scendere con il Trenino, inforcavo la moto che

Il Macchinista: Casimiro Grotto



Piovene Rocchette, 31 gennaio 1948 - Maestranze della Società Veneta. Casimiro Grotto è il 4° in basso da sinistra.

mi attendeva in magazzino e andavo a Schio a trovare la famiglia, mia moglie Enrica Clamer e i miei figli Ilario, Oddone e Luigi. Era l'occasione per passare una notte, anche se di poche ore, con la mia dolce metà. Il giorno dopo infatti, alle quattro del mattino, ripartivo in moto per arrivare ad Asiago e riprendere servizio. Facevo sosta alla Barricata a bere il caffè. Durante la guerra i tedeschi tagliavano grandi quantità di legname, lo portavano a Canove, lo caricavano sui carri merci e lo trasportavano in pianura. Alla fine di uno di questi viaggi, mentre soldati semplici e graduati scaricavano il materiale alla stazione di Schio, mi sono allontanato per fare una visita ai miei a casa. Avevo due ore di tempo per stare con loro, per mangiare qualcosa. Mia moglie mi aveva preparato la solita borsa con la cena.

Sulla strada del ritorno verso la stazione, nonostante la divisa da ferroviere, sono stato fermato dai fascisti che, accusandomi di essere un partigiano, volevano uccidermi.

I tedeschi intanto mi aspettavano in stazione per tornare ad Asiago. Tra questi fortunatamente conoscevo un sergente altoatesino che, dopo aver chiarito il mio ruolo e garantito sulla mia persona, mi permise di riprendere viaggio e lavoro. Quella volta fui salvato dai tedeschi.

Ma in un'altra occasione, furono invece proprio loro a spaventarmi. Accadde una mattina presto alla stazione di Asiago, il Trenino fermo sotto la pensilina, la macchina già in pressione pronta a partire per Canove, dove i tedeschi avrebbero caricato la solita quantità di legname.

Nel quotidiano giro di ispezione della locomotiva e del resto del convoglio, fui seguito da un

soldato che casualmente notò un giovane, nascosto e rannicchiato, che cercava di eludere il controllo.

Urla incomprensibili, il malcapitato venne tirato giù di peso e scaraventato al muro. Un ufficiale estrasse la pistola, gliela puntò alla testa e, abbaiano in un italiano stentato, gridò a più non posso "al partigiano, al partigiano".

Per un quarto d'ora continuò a sbraitare ed inveire verso il malcapitato, con la ferma intenzione di ucciderlo. Di fronte alle ripetute preghiere mie e del capostazione, fortunatamente il tedesco si decise a mollare la presa del giovane, a lasciarlo andare, non senza avergli prima rifilato una pedata sul sedere.

Durante la guerra il Trenino che guidavo è stato più volte oggetto di attacchi aerei. La situazione più drammatica l'abbiamo vissuta nel bel mezzo di un mitragliamento delle forze anglo-americane. Dopo il loro passaggio abbiamo raccolto tre morti, uno addirittura decapitato. A ripensare alla scena che mi si presentò davanti agli occhi, mi vengono ancora i brividi. Con la situazione che precipitava, ho accelerato al massimo per arrivare più in fretta possibile alla galleria tra Tresché Conca e Cesuna, dove avrei tenuto nascosto il Trenino. Inspiegabilmente gli aerei si allontanarono. Il motivo di questa decisione la scoprimmo solo una volta arrivati ad Asiago. Nelle file dei partigiani c'era anche un americano che aveva avvisato i suoi commilitoni di non prendere di mira i treni, carichi solo di operai; per questo motivo, anche se tardivamente, i velivoli si erano diretti verso la pianura.

Le pallottole delle mitragliatrici però avevano già lasciato il segno. Solo in un secondo momento mi accorsi che avevano

distrutto anche la borsa che conteneva la mia cena, amorevolmente preparata da Enrica che, come sempre, tenevo proprio al mio fianco. Se non mi fossi buttato a terra, sarei sicuramente stato ucciso anch'io. Mia moglie è salita poche volte in carrozza. Con il treno siamo andati in viaggio di nozze a Venezia. Ma nonostante i biglietti gratuiti Enrica difficilmente veniva a trovarmi, neanche con i ragazzi. Aveva una malattia: era gelosa. Avrebbe voluto mi licenziassi e cercassi un'altra occupazione, ma in fondo non poteva dirmi nulla perché quello era il mio lavoro e a me piaceva.

Ad Asiago dormivo in stazione, avevo una stanzetta a piano terra e solo in un secondo mo-

mento, per maggiore tranquillità, mi sono trasferito al piano superiore.

Sul Trenino del mattino salivano molti studenti diretti a Thiene o a Schio, ma tanti erano anche i turisti che venivano a riposarsi nei boschi dell'Altopiano, armati dell'immane spuntino. Le carrozze si riempivano di allegria, si rideva, si cantava, spesso ad Asiago non si trovava un posto per dormire né per mangiare, esisteva già allora il tutto esaurito.

Coppie di sposi che si erano da poco promessi amore eterno, alcuni ancora vestiti come davanti all'altare perché non avevano fatto in tempo a cambiarsi, distribuivano confetti nelle carrozze, ricevendo in cambio

"vagoni" di auguri.

Alla fine della seconda guerra mondiale il paesaggio sull'Altopiano era di totale devastazione ed abbandono. C'erano in circolazione molte armi, quintali di ferro che veniva raccolto per essere portato nelle fonderie. Per diverso tempo ogni giorno il Trenino ha trasportato verso la pianura due carri pieni di materiale ferroso. Allora nevicava, eccome! Quando accadeva, il custode della stazione mi veniva a svegliare per tempo. Era lui che teneva il fuoco sempre acceso nella caldaia della locomotiva, al minimo, ma già sufficiente per fare andare la macchina in pressione. Poteva capitare di alzarsi anche con un metro di neve, così davanti alla locomotiva si agghiacciava lo spartineve. Con l'aggiunta di questo baffo, gli uomini addetti alla pulizia della rotaia scendevano fino a Cogollo del Cengio.

Il riscaldamento nelle carrozze era assicurato da un tubo che, dalla caldaia della locomotiva, portava aria calda a tutto il treno, garantendo in vettura un certo tepore, nonostante d'inverno facesse davvero molto freddo.

Quando il Trenino sparì definitivamente dalla circolazione e la linea fu desolatamente e completamente smantellata, la Società Veneta mi offrì un posto di bigliettaio sul pullman che, ironia della sorte, percorreva da Schio ad Asiago, quella strada che per tanti anni avevo affrontato su rotaia. Con questo nuovo incarico arrivai fino al momento di andare in pensione. Ma sull'Altopiano che era stato per me come una seconda casa, decisi di restare per sempre, ospite nella Casa di Riposo Immacolata Concezione di Asiago.

Esce in questi giorni il libro "C'era una volta il trenino dell'Altopiano"

Cinquant'anni fa, il 30 luglio 1958, il trenino a cremagliera della linea Piovene Rocchette - Asiago, la cui linea era stata inaugurata il 10 febbraio 1910, compiva l'ultimo suo viaggio. Tutto venne poi smantellato e distrutto. Della storica "Vacca Mora" oggi resta gran poco: il percorso attraverso i prati e i boschi tra Asiago, Canove, Cesuna e Tresché Conca, e gli fino a Cogollo e i ricordi di quanti hanno avuto modo di viaggiare o di osservarla sbuffare lungo i pendii. A raccogliere questi ricordi c'ha pensato Giovanni Rattini, da anni redattore per il nostro giornale, che li ha pubblicati nel libro "C'era una volta il Trenino dell'Altopiano... Viaggi, storie e ricordi lungo la ferrovia" in uscita in questi giorni per la CLEUP con la prefazione del giornalista

e critico cinematografico Michele Serra. Sono storie di viaggi vissuti al rallentatore, ricordi di un mondo superato e dimenticato troppo in fretta, documenti di viaggio da mettere nel nostro bagaglio, con i quali imparare ad alzare il pedale dall'ac-

celeratore della vita. Storie e ricordi nati lungo la ferrovia, che ora potranno riprendere il viaggio, grazie al passaparola e alla fantasia di nuovi viaggiatori. Il libro sarà presentato in anteprima, nell'ambito del 12° Gallo Festival - Festival del Cinema

Italiano, Opere Prime giovedì 24 luglio alle ore 16, mentre sabato 16 agosto alle 17,30 nella Sala S. Giustina di Roana l'Autore sarà protagonista dell'incontro letterario Aperitivo con l'Autore.

Da questo numero per gentile concessione dell'autore abbiamo il piacere di proporre sul nostro giornale i racconti legati al Trenino che Giovanni, con grande sensibilità e professionalità, ha prima ascoltato e poi "tradotto" mettendoli nero su bianco.



LA RUBRICA DELLA PSICOLOGIA

Il potere del nostro pensiero

Proviamo a ragionare in modo più razionale per vivere meglio.

In questo articolo vi voglio parlare di come funziona la nostra mente. Ovviamente non mi addenterò troppo nei particolari, cercando di limitarmi agli errori di ragionamento, che tanta influenza hanno sulle emozioni che proviamo. Al contrario dei pensieri, i comportamenti sono regolati in maniera molto precisa, tanto che qualsiasi piccola anomalia viene subito notata e giudicata deviante o disdicevole. Le persone sono molto attente a non commettere errori e a presentarsi come razionali ed equilibrate; ne va della loro immagine sociale. Ad esempio, in autobus sarà difficile vedere una persona seduta al contrario sul sedile, o, al supermercato, portare quattro buste della spesa con una mano avendo l'altra libera.

Se spostiamo il focus attento all'interno di noi stessi, quel mondo prevedibile e ordinato che vediamo all'esterno lascia il posto al disordine e ad una caterva di errori di ragionamento. La nostra mente non è ordinata quanto i comportamenti. Essa parla un linguaggio diverso rispetto al corpo. Ad esempio, se vi dico di non urlare in chiesa, forse non lo farete, seguendo una vostra precisa volontà di controllo. Ma se vi dico di non pensare a una banana, di non sentirne l'odore dolciastro, di non visualizzare il bel colore giallo o di non immaginare la sua morbidezza in bocca, non ne sarete capaci. Il cervello non conosce il linguaggio dei "non", poiché per autoimporsi di non pensare ad una casa...dobbiamo pensare proprio a quella!

Pertanto, piuttosto di cercare di scacciare le preoccupazioni dovremmo iniziare ad attuare una sistematica messa in discussione dei nostri pensieri distorti attraverso degli esercizi di tipo terapeutico, che prevedono di trovare gli errori di ragionamento e sostituirli con formulazioni più equilibrate e razionali. Quanto più sarete allenati, tanto più avrete emozioni positive e adeguate alle situazioni.

Fu Beck tra i primi ricercatori a scoprire che il pensiero delle persone era infestato da errori di ragionamento e da



schemi mentali disfunzionali appresi nella propria vita. Le persone spesso sono pessimiste, formulano idee catastrofiche o autodistruttive e si attribuiscono ingiustamente delle colpe, esacerbando la minacciosità della situazione reale. I lavori di Beck e di altri dimostrarono che gli schemi distorti di pensiero erano propri di tutte le persone e coinvolgevano lo spettro completo delle emozioni negative. Vediamo ora quali sono i principali errori di ragionamento che possono essere sostituiti da formulazioni più razionali e benefiche.

1. **Pensare in termini di tutto o nulla.** Chi ragiona così, non si perdona il minimo sbaglio, pena il ritenersi un fallimento in tutto. È una modalità di pensiero molto diffusa. È quel modo di pensare che ci fa ritenere che il mondo non abbia sfumature, che sia dicotomico e che le imperfezioni rovinino tutto. 2. **Generalizzare.** Le situazioni sono sempre estreme? Quante volte usiamo termini come *sempre, mai, nessuno, tutto...* a sproposito? Spesso accade quando criticiamo gli altri o noi stessi generalizzando al valore complessivo della persona. 3. **Visione a tunnel.** Se pensiamo di avere una debolezza, saremo sempre pronti ad evidenziarlo e a vedere solo quell'aspetto parziale di realtà. Mi sento impacciato nelle relazioni sociali? Il mio ragionamento mi porterà a pensare che agli altri non importa nulla di me per quel difetto e che tutto ciò che farò sarà influenzato dai miei punti deboli.

In pratica, ragiono "col paracchi". 4. **Sminuire.** Se costantemente sottovalutiamo i nostri pregi e i punti di forza, non siamo umili, siamo irrazionali. Ragionare in modo equilibrato significa saper attribuire i giusti meriti e le giuste colpe a tutti. 5. **Personalizzare.** Questo modo di pensare ci spinge ad attribuire le colpe sempre e solo alle nostre azioni, ritenendo che tutto ciò che accade nella realtà in qualche modo si riferisca a noi. Ciò non è vero

il più delle volte. 6. **Sopravvalutare i rischi.** Se costantemente stimiamo per eccesso le probabilità che le cose vadano male, ci riempiremo d'ansia inutile che renderà più plausibile proprio l'evento temuto. 7. **Catastrofizzare.** Questo "virus cognitivo" colpisce soprattutto i pessimisti. Chi pensa in negativo, non fa altro che prefigurarsi eventi negativi e sottolinearne gli aspetti peggiori. Il catastrofista vede nero all'orizzonte auto-minacciandosi continuamente. Guardando indietro, compie il medesimo errore dando rilevanza ai particolari negativi accaduti sottovalutando una visione d'insieme più distaccata e imparziale. 8. **Saltare alle conclusioni.** Se non ci imponiamo un ragionamento a mente fredda basato su tutte le informazioni disponibili, possiamo arrivare a conclusioni affrettate di solito negative. Ad esempio, "se quella persona ha la mia età e si è ammalata, probabilmente mi ammalerò anch'io". È un ragionamento tipico dell'adolescente. 9. **Leggere il pensiero altrui.** Succede quando riteniamo di sapere cosa pensino gli altri di noi. È un errore frequente perché cerchiamo con questo modo di prepararci al peggio. Purtroppo ciò ha un effetto controproducente e ci inibisce socialmente per il timore di giudizi negativi. Senza mai realmente sapere qual è la realtà. 10. **Sovrastimare il potere del passato.** È sempre andata così? Sicuramente sarà così anche domani. Niente di più falso. È bene infatti partire da ciò che conosciamo, ma non è corretto tirare conclusioni sommarie sul futuro che può riservare anche sorprese positive. Si può cambiare, per creare con le nostre mani il nostro destino. 11. **Usare metri di misura diversi per me e gli altri.** Alcuni valutano se stessi in modo molto più critico rispetto a come valutano gli altri. Ci possiamo chiedere se saremmo così severi se a comportarsi in un certo modo fosse un altro.



Giovanni e Giacomo, i tecnici video



Grande passione, lo stimolo del gruppo e qualche memorabile litigata, sono gli ingredienti della buona riuscita del loro lavoro

Quando dici Rispaar ti vengono subito in mente il Daniele e il Roberto, il Silvano e il Teo, il Piero e l'Ezio, la Nadia, l'Anna e la Marisa, il Moreno, le varie Paola, e tutti gli altri che salgono sul palco per recitare, cantare, ballare, dando vita allo spettacolo a cui il pubblico assiste dal vivo. Ma dietro alla buona riuscita dello show c'è anche il fondamentale contributo di tanta altra gente, "invisibile" durante lo spettacolo vero e proprio, ma altrettanto importante, e giustamente il presentatore di turno non manca mai di nominarli e ringraziarli. Il lavoro dei tecnici audio, video, luci, di registi, costumisti e coreografi richiede, seppur in modi diversi, altrettante capacità artistiche e buone dosi di fantasia, creatività, impegno, di coloro che dello spettacolo fanno la stesura e lo portano in scena. Il risultato finale è dato dall'insieme del lavoro di tutti, ognuno con il proprio ruolo, anche secondo quelle che sono le passioni, le inclinazioni e il carattere. "Lasciatemi 24 ore su 24 dietro alla telecamera ma non fatemi salire sul palcoscenico!" – commenta Giovanni, che assieme a Giacomo è tecnico video. Giovanni Righi Schirra, da tutti conosciuto come Chopper, e Giacomo Silvagni Patao, sono i due "Rispaar" che vi presentiamo questa volta. Dipendente comunale il primo, artigiano il secondo, entrambi sono grandi appassionati di riprese e montaggio video. Pensando a come hanno cominciato a sviluppare questa passione, non possono fare a meno di ricordare Valentine Obeyesekere, il compianto Val del Video Systems. "Val – dicono – ci ha insegnato tutto sulle riprese video con telecamera e sul montaggio elettronico." E chi non se li ricorda

Chopper e Val, muniti di telecamere e attrezzature anche piuttosto ingombranti, sui gradini del Duomo pronti a filmare gli sposi di turno, ai tempi in cui i video rappresentavano una novità per gli sposi che desideravano avere, oltre all'album delle foto, anche il filmato con immagini e voci del giorno delle nozze?! Ancora oggi c'è un filo che lega Giovanni e Giacomo a Val, visto che la moglie Lucia Casagrande, titolare della Video Systems Broadcast, collabora attivamente alla risoluzione dei "rispaariani" problemi tecnici. "Con i Rispaar – raccontano – abbiamo iniziato a collaborare facendo le riprese degli spettacoli. Quando è stata costituita l'associazione noi profitte non siamo diventati soci anche noi, e nel tempo abbiamo realizzato sigle e filmati, come quelli di presentazione dei componenti. Le attrezzature che utilizziamo sono proprietà del Gruppo Speleologico, del quale siamo pure soci. Siamo noi infatti a preparare i video con i documentari per le serate che organizza il gruppo, a fare le impegnative riprese in grotta è Giacomo". In Tele Digo da Bertigo, lo spettacolo di quest'anno, i filmati hanno avuto una parte determinante, in particolare quello con il camper di "Stranodore" e il "Tg Tremendo". Chi ha assistito allo show ha potuto constatare l'assoluta qualità e professionalità con cui sono stati girati e montati. "Le riprese non richiedono molto tempo – spiegano ancora Giacomo e Giovanni – alcune cose vengono improvvisate al momento, mettendo insieme varie idee. Il lavoro più grosso è quello del montaggio, ma il computer con l'ap-

posito programma offre la possibilità di fare tutti i tagli e i montaggi necessari. Di quanto girato viene usato circa il 20%. La RAI ha inviato il grezzo della registrazione del tg in studio, insieme alle sigle, noi poi abbiamo montato il tutto, inserendo le interviste e le riprese fatte direttamente da noi". Un lavoro praticamente perfetto, che ha dato il giusto valore a chi ha ideato lo spettacolo, scrivendo i testi e prevedendo le scene da girare. "La gestione della regia – continua Giovanni – è stata particolarmente impegnativa, soprattutto per Giacomo che è stato molto bravo nel far andare tutto per il meglio, facendo partire il video giusto al momento giusto, senza pause né buchi".

Quali sono le soddisfazioni che vi vengono da quanto fate con i Rispaar, oltre al divertimento che credo non manchi? "Ci divertiamo tantissimi a preparare gli spettacoli dei Rispaar – commentano – e la prima soddisfazione viene proprio dal gruppo. Gli altri ti stimolano a cercare nuove soluzioni tecniche, a fare esperimenti, utilizzando nuovi effetti speciali, come quello che stiamo preparando per la serata del Tanzerloch (Hoga Zait, Campovero sabato 12 luglio, ore 21.30, ndr) che, se riuscirà come speriamo, crediamo sarà molto apprezzato". **E voi due, vi trovate sempre d'accordo su come operare e gestire il lavoro?** "A dire il vero – concludono – sono memorabili le litigate dei tecnici video, ma si sa, questo succede in tutte le famiglie, e quella dei Rispaar è una grande, bellissima famiglia!"

Silvana Bortoli



Stefano Rigoni, Psicologo Psicoterapeuta Cognitivo Comportamentale – Tel. 338.2919597 – E-mail: stefanorigoni@hotmail.com



CICLISMO

Fabiana Luperini, pisana, per la quarta volta campionessa italiana

Quando la strada s'inerpica, lei danza

Storia di una ragazza che macina 30.000 km all'anno per rincorrere un'emozione chiamata vittoria. "Verso Asiago preparo la vittoria"

di Marco Pozza

Lei è la conferma: questo vecchio mondo "sta insieme solo grazie a quelli che hanno ancora il coraggio d'innamorarsi" (Fango, Jovanotti). Quattro volte campionessa italiana su strada, quattro Tour de France nel carniere accanto a tre Giri d'Italia, 5 Giri del Trentino, 3 Fleche Walone, oltre 400 vittorie tra prove di coppa del mondo, gare internazionali e competizioni di alto livello agonistico. Record sulle scalate tutt'ora imbattuti e una collezione di maglie che l'è valsa il soprannome di "Pantannina" nell'epoca in cui il Pirata di Cesenatico spianava veloce le montagne. Perché pure lei - figlia primigenia del toscano appennino e compaesana di quel Bartali-salvatore del lontano 1948 - appena la strada s'inerpica, silenziosamente accende le danze. Sbalordendo la gente appassionata. E pensare che tutto iniziò a 7 anni con 37 punti di sutura alla gamba destra e una madre che urlava sconsolata. Perché la bicicletta mal s'addiceva al fisico di una bambina! Ma spuntano sempre così i sogni: basta che una gemma di poesia una notte ti svegli per dirti che senza bicicletta non sarebbe bello vivere e

si parte. Perché questo è rimasto il ciclismo: una forza naturale, semplice, spontanea di un amore che diventa passione e che con il sostegno della passione diventa mestiere. Un bellissimo straordinario, mestiere. A Cascine di Buti (Pisa) non afferravano perché quella bambina alle Barbie e a Sailor Moon preferisse un tubolare immacolato o una catena lucidata, a Top Girl la Gazzetta dello Sport e alle All Stars scarpe con i tacchetti stranamente sulle punte. Alle discoteche, al casino delle metropoli, al rombo delle illusioni il silenzio eterno delle sue montagne. A lei bastava pedalare, sudare, faticare! Lo intesero più tardi quando quello scricchiolio di donna sistemò il nome di quel piccolo paese oltre le vette innevate delle Alpi, al di là dell'Aubisque, dietro quei Pirenei che tante pagine di sport hanno scritto. Ma, soprattutto, quando compose brani di epica poesia nelle altezze in cui osano solo le aquile.

A 34 anni, dopo 15 anni di professionismo, sulla linea del traguardo per prima passa ancora lei, la vecchia lupa toscana.

Che ai piedi di ogni nuova salita torna ad innamorarsi delle vette!

La strada ben s'addice all'immagine della vita. Salite e discese, rallentamenti e intasamenti, buche, inerpicate e repentini cambi di direzione. La bicicletta chiede sudore, passione e costanza. In cambio offre silenzio, stupore e immaginazione. Stare in sella per ore e ore: a cosa si pensa?

"Il tempo di posizionarmi in sella al mio "destriero" e mi si spalancano il pensiero, l'immaginazione, la creatività. E le meditazioni scandiscono il ritmo delle pedalate. Parlo con me stessa, analizzo i miei problemi, viviseziono i rapporti esistenziali, dipingo intuizioni dalla bellezza inusuale. Spesso l'allenamento del fisico è anche allenamento dell'anima perché la fatica annaffia di chiarezza i miei interrogativi. La bici, insomma, è ciò che Virgilio era per Dante nella Divina Commedia: la guida per traghettare la mia esistenza!"

Giovane e atletica, vincente e intelligente. 4 Giri d'Italia, 3 Tour de France, 3 Freccie Vallone oltre 400 vittorie. Una laurea in tasca e un'altra in arrivo: cosa ti spinge a salire in sella, magari sotto un acquazzone, e faticare?

"È arduo da spiegare e gravoso da far credere ma è così: la fatica m'innamora perché è la fatica che partorisce le gesta che scrivono la storia, che ripagano gli sforzi, che ti fanno sentire grande. È fatica la salita ma anche la discesa è fatica. Nello sport e nella vita. A guardarmi son fortunata perché la mia fatica è dolce: il gesto atletico è per me spontaneo sin da quand'ero bambina. E cerco di non snaturarlo".

Me lo chiedi spesso. Adesso te lo chiedo io: "Ma che razza di Dio c'è nel cielo",

Fabiana?

"Quando m'inerpico verso le altezze rispunta quest'interrogativo: e mi s'affissa al telaio. Del cuore. Mi tormenta, mi lacerava, a volte non mi lascia in pace. Perché avvertivo che Lassù si respira tenebre e compresione, ma il grido di dolore per me è un suono assordante. Mi sento incapace di tradirlo! Rimane il fatto che Lui c'è e può tutto. Anch'io ci sono: e spesso tento di cercarne le tracce per "sfruttarne la scia"! Il giorno in cui sei diventato prete c'ero. E mi son detta: "Ma che razza di Dio c'è nel cielo?". Quel giorno aveva la faccia di un Dio meraviglioso, sorprendente, incredibile nella sua bellezza".

Ti battezzarono la "Pantannina" perché sembravi il Pantani "in gonnella". Un addio carico di rimpianti quello del Marco Nazionale. "Si è soli nel deserto ma si può essere soli anche tra gli uomini" - diceva A. de Saint-Exupery -. Spente le luci della ribalta, che cosa ti fa paura?

"Il ciclismo non è solo storia di eroi, ma anche un album che custodisce fotografie di ragazzi e semplici. Ho tre paure con le quali spesso inanello battaglie serrate: la cattiveria della gente, la falsità delle persone, l'ingratitudine. Conosco



quistata, un avversario domato. E' lei! Sotto lo striscione non penso mai a chi mi vuol male: in quell'attimo spalanco improvvisa la porta ai miei affetti più cari. In loro compagnia salgo sul podio. E festeggio!"

Una domanda "a microfoni spenti": chi è Fabiana Luperini?

"Non sono una campionessa e non sono un'eroina: sono una donna giovane e caparbia che non s'arrende, che tiene alta la passione della sua femminilità, che ogni mattina s'impone il comandamento della sincerità. Perché se un giorno parleranno di me

come di una campionessa, il sogno è che come prima vittoria da celebrare mettano un'esistenza felice. E onesta! Il resto viene tutto dopo: anche se mi fa immenso piacere un complimento. E' il risarcimento del sudore!"

Nel 1920 il Poeta-Soldato D'Annunzio tributò alle Fiamme Gialle la celebre espressione "Nec Recisa Recedit" ("Neanche spezzata retrocede")

Prima nacque la latina "Post fata resurgo" ("dopo la morte torno ad alzarmi"). A parlare del proprio formaggio, i magari dell'Altopiano dicono: "Buoni si nasce. Non si diventa". S'altra la lingua, ma non il messaggio: se nasci campionessa, nemmeno spezzata retrocedi. Perché dopo la sconfitta torni ad alzarti! Tanto di cappello, petite merveille!

Non sono una campionessa e non sono un'eroina: sono una donna giovane e caparbia che non s'arrende, che tiene alta la passione della sua femminilità, che ogni mattina s'impone il comandamento della sincerità. Perché se un giorno parleranno di me

come di una campionessa, il sogno è che come prima vittoria da celebrare mettano un'esistenza felice. E onesta! Il resto viene tutto dopo: anche se mi fa immenso piacere un complimento. E' il risarcimento del sudore!"

Nel 1920 il Poeta-Soldato D'Annunzio tributò alle Fiamme Gialle la celebre espressione "Nec Recisa Recedit" ("Neanche spezzata retrocede")

Fabiana Luperini nasce a Cascine di Buti (Pisa) il 14 gennaio 1974. Negli anni '90 esplose il mito della Lupa toscana: una donna che firma prodigi in sella ad una bicicletta. Tutti ne parlano: tv, giornali e telegiornali in prima serata. Fa impazzire i francesi quando inanella una serrata rivalità con Jeannie Longo, l'eterna rivale d'oltralpe poco amata a casa sua. Veloce, intelligente e navigata, è lungo i tornanti delle salite che scrive pagine di gesta gloriose. Quando le altre si siedono, le si sveglia e inizia a scattare. Dietro di lei il vuoto. Gestualità e prodezza che l'avvicinano al grande ciclista romagnolo Marco Pantani. Li accomuna l'onore d'aver riportato agli antichi fasti la passione per uno sport che stava calandosi nell'anonimato. Dopo 15 anni di professionismo e oltre 400 vittorie, venerdì 27 giugno 2008 è diventata campionessa italiana per la quarta volta. Lungo le salite dell'Altopiano spesso e volentieri perfeziona la forma prima dei grandi appuntamenti! Tiene un sito internet: www.fabianaluperini.it. Navigare per credere!

PER TUTTA LA TUA PUBBLICITÀ...

VS COMMUNICATION

comunica le Tue intenzioni...

...con i nostri:

- BIGLIETTI DA VISITA
- DEPLIANT
- VOLANTINI
- BROCHURE
- ADESIVI
- STRISCIONI
- INSEGNE LUMINOSE
- LAVAGNE PUBBLICITARIE
- DECORAZIONI VETRINE
- DECORAZIONI AUTOMEZZI
- LOGHI E PROGETTAZIONE GRAFICA

personalizziamo oggetti vari e qualsiasi capo di abbigliamento

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO PERSONALIZZATO

info@vscommunication.biz - www.vscommunication.biz

cell. 392 02 77 464 - tel. e fax: 0424 65 49 6



<< Abbiamo talento, combattività, ritmo, spirito di sacrificio e se i portieri tengono botta possiamo ottenere qualunque risultato >>. Così si era espresso il c.t. azzurro Angelo Roffo alla vigilia del Mondiale di Düsseldorf, che tra venerdì e sabato consumerà le battute conclusive. E i portieri, tra cui l'asiaghese Gianluca Stella, avevano pure retto abbastanza bene l'urto degli avversari (mai più di tre reti incassate per partita), ma il problema è stato l'attacco azzurro, inceppatosi proprio sul più bello: prima nella partita-primato con la Svizzera (0-3) e quindi nei quarti di finale con la Francia (ancora a secco e ancora 0-3). Nessun gol in 80' di gioco. Impossibile pensare di far strada. E così l'Italia a trazione altopianese (7/16) è rimasta ancora una volta mestamente fuori dalla zona medaglie (l'ultima volta nel

Ai Mondiali di Düsseldorf (Germania) azzurri fuori dalla zona medaglie

2004, in Canada, quando arrivò lo storico bronzo), nonostante un buon avvio di torneo: pareggio di carattere (3-3), all'ultimo secondo, con il Canada, bronzo nel 2007, e vittoria netta contro la Spagna (7-1), poi retrocessa. Quindi, nel primo confronto-verità, il tonfo con la Svizzera, che precludeva così l'opportunità di chiudere il girone in vetta e soprattutto di "regalarsi" un quarto di finale abbordabile con l'Inghilterra. Niente da fare. Secondo posto (grazie al minor numero di reti subite nei confronti del Canada) ed incrocio pericoloso con la Francia, storica bestia nera mai sconfitta dai nostri in impegni internazionali. Nel quarto di finale la Francia domina,

concretizza le amnesie azzurre e spedisce a casa l'Italia (0-3). La delusione è palpabile nel clan azzurro. << I ragazzi hanno dato tutto quello che avevano - analizza il c.t. Roffo a poche ore dall'eliminazione - ma non era abbastanza per superare questa Francia. Peccato, soprattutto perché non siamo riusciti

ad essere efficaci e neppure lucidi in fase d'attacco, neanche in situazione di power-play. Lì si è decisa la sfida. Come con la Svizzera nell'ultimo incontro della prima fase, anche con la Francia, abbiamo



alcune occasioni per cambiare il corso del match, ma non lo abbiamo fatto. E a questi livelli, se sbagli, prima o poi paghi. Peccato! >>.

Italia fuori dai giochi che contano e costretta a lottare nel playoff dal 5° all'8° posto, con l'obiettivo, l'ultimo rimasto, di agguantare la quinta piazza che significa qualificazione per l'edizione

2009 dei World Games in programma a Taiwan. Comunque vada a finire l'avventura iridata, l'Italia cercherà poi di pianificare al meglio il proprio futuro contando su due appuntamenti in casa: a fine settembre l'Europeo di Trieste; l'estate prossima il Mondiale 2009, assegnato ufficialmente dalla FIRS (la federazione internazionale) all'Italia. Candidata ad ospitare l'evento è Milano.

Stefano Angonese



I risultati degli azzurri nella prima fase.
Canada-Italia 3-3 (reti di Rigoni Luca, Widmann e Comencini)
Italia-Spagna 7-1 (reti di Comencini, Egger, Trinetti, Roffo, Tomasello, Egger, Mantese)
Svizzera-Italia 3-0

Quarti di finale.
Repubblica Ceca - Germania 8-4
Usa - Canada 5-2
Italia - Francia 0-3
Svizzera - Inghilterra 2-0

Semifinali (venerdì).
Repubblica Ceca - Francia
Svizzera - Usa

Finali (sabato).

Fabris e Stefani, allenamento regolare

Concluso il ritiro azzurro a Livigno, a suo tempo parecchio contrastato dal maltempo, che, comunque, non ha messo a repentaglio la preparazione, la squadra di Enrico Fabris e Luca Stefani continua la preparazione estiva alternando, come di consueto, vari tipi di attività allenanti. "Tutto sta filando liscio come da programma - fa sapere il campione delle Fiamme Oro - ci stiamo dando da fare con impegno". In questo periodo è prevista la consueta trasferta in Germania per calzare i pattini da ghiaccio una prima volta quindi lavoro sui roller ed in palestra. La situazione è tranquilla e questo aiuta un po' tutti. Anche il tecnico Giorgio Baroni, vittima di un incidente stradale in Valbrenta, sembra in grado di riprendere appieno il suo importante ruolo a fianco dei due azzurri altopianesi Enrico Fabris e Luca Stefani divenuti ormai asse portante dell'Italia che sfecchia sugli ovali ghiacciati di tutto il mondo.

Come accade normalmente,

anche se ancora lontano, per l'avvio di stagione bisognerà comunque essere in forma visto che si affrontano le piste in quota dove le chances di limare qualche record sono maggiori. Lo ha dimostrato lo stesso pattinatore di Roana lo scorso autunno quando, sia pur per una sola settimana, riuscì a detenere il limite mondiale di 5 mila metri con ciò dimostrando di poter competere sempre ai massimi livelli. I suoi avversari lo conoscono fin troppo bene per non

inserirlo nelle sfide da vincere per "fare il tempo" anche se le circostanze che portano a battere un record non sono standardizzabili o programmabili a tavolino ed è proprio quest'ultimo aspetto che rende ancor più affascinante la sfida ormai quasi infinita che anche nel 2007-08 opporrà il campione vicentino ad olanesi, statunitensi, russi e canadesi. Solo per citare i più agguerriti. Tutte queste sfide Fabris, Stefani & C dovranno, per di più, affrontarle in trasferta visto che il calendario 2008-

09 non prevede gare in Italia. Sembra che il motivo di questo diniego, in passato si alternavano nell'organizzazione Basella di Pinè e Collalbo, risieda nell'inutilizzo dell'Oval Lingotto, l'impianto olimpico di Torino 2006, unica struttura coperta del Bel Paese. Di fatto, fra rimpalli di responsabilità, vedono coinvolti la Federghiaccio e la gestione dell'impianto piemontese, l'Italia è momentaneamente cancellata dal calendario della Essent Iu World Cup. Evidentemente le promesse di apertura a nuovi orizzonti del pattinaggio nostrano in pista lunga tanto sbandierate dopo le vittorie olimpiche di Enrico Fabris sono cadute nel dimenticatoio. Speriamo non per sempre. Risalire sarà comunque dura per cui ai nostri ragazzi va già un grazie anticipato per quanto sapranno certamente fare costretti come saranno in...perenne trasferta.

Renato Angonese



Alimentari
Carlo e Margaret
I migliori formaggi e salumi dell'Altopiano

VENITE A "PROVARCI"

Piazza Italia, 29 - Gallio
tel. 320 2470072



HOCKEY

Pagina a cura di Cesare Pivotto

Ad Asiago si sta lavorando con i dovuti tempi e senza forzare le situazioni per completare un organico che va via sempre più delineandosi. Dife-



Confermati prima Testa, Basso e Rossi, quindi Johnson

L'Asiago sulle tracce di Locke

Sfuma l'ipotesi Nimmo ma riaffiora quella Miller

sa ormai <costruita>, visto che nei giorni scorsi sono arrivate altre 4 conferme; si tratta del 20enne Fabio Testa (da tre anni pedina della retroguardia giallorossa, ragazzo dalle innegabili qualità e da cui ci si aspetta molto), del 19enne Vittorio Basso (anch'egli alla terza stagione da titolare in prima squadra e che viene da una buona stagione che lo ha visto migliorare e crescere), del 22enne Marco Rossi (alla sua quarta annata da professionista) e di Trevor Johnson, 26enne difensore canadese (ma che, alla sua terza stagione in Italia e grazie alle origini pugliesi della madre Viviana, sarà schierato come italiano) che vestirà la ma-

glia giallorossa anche per la prossima stagione, dopo le buone impressioni suscitate nel campionato scorso quando ha dimostrato buone qualità, anche in chiave offensiva, segnando 6 reti e servendo 19 assist nelle 27 gare disputate. Sale così a cinque il numero dei difensori già ufficializzati (con DeMarchi e Plastino), in attesa di possibili ulteriori conferme (Johnson?) e ritorni (Trevisani, ma soprattutto Michele Strazzabosco), anche se la società non esclude gradualmente nuovi inserimenti nel roster di giovani del vivaio, ad esempio quell'Enrico Miglioranza che ha già "assaggiato" quest'anno il

ghiaccio della serie A. Non ci sono novità in materia di nuovi arrivi, anche se qualche rumors arriva. E' sfumata l'ipotesi che portava al 25enne centro canadese David Nimmo, che ha firmato in Florida inseguendo il sogno di giocare in NHL (e che, comunque si dice non avrebbe ottenuto un eventuale passaporto italiano), mentre si è riaperta la pista che porta a Jason Miller, 37enne centro canadese ex prima scelta di New Jersey del 1989, la cui lesione al quadricipite alla vigilia della firma del contratto con l'Asiago sembra meno grave del previsto, anche se l'ingaggio è ritenuto comunque "a ri-

schio" e dovrà essere valutato. Nei giorni scorsi rumors di mercato hanno invece fatto un altro nome, sempre per il ruolo di centro, quello di Corey Locke, nato a Newmarket (Ontario) l'8 maggio 1984, 4ª scelta dei Montreal Canadiens nel draft del 2003, tre stagioni (2001/02-2003/04) in OHL con gli Ottawa 67's (229 gare, 164 reti e 229 assist) e quattro (2004/05-2007/08) in AHL con



gli Hamilton Bulldogs (335 gare, 95 reti e 156 assist) ed una partita in NHL con Montreal; strada interessante anche se non facile, anche perché sembra esserci una certa distanza sul piano economico fra domanda ed offerta.



Pillole di mercato

Squadre in movimento sul fronte mercato. Il **Bolzano**, perso Mihali (finito al Csikszereda) ha prelevato dall'Ilves Tampere il goalie Pesi Häkkinen ed ha ingaggiato l'attaccante lettone Sergejs Durdins ed il difensore svedese Carl-

Johan Johansson; il **Valpusteria** ha ingaggiato l'attaccante canadese Brendan Bernakevitch ed ha prelevato dal Renon il difensore Jan Vodrazka e dal Fassa il terzino Greg Barber e l'attaccante Greg Watson; il **Cortina** si è as-

sicurato il difensore svedese Martin Wilde; il **Pontebba**, perso Romano (finito all'ASG Tours), ha ingaggiato gli attaccanti canadesi Daniel Sparre, Danny Stewart e Francois-Pierre Guenette; il **Fassa** si è assicurato il difensore

canadese Jeremy Van Hoof e l'attaccante statunitense Joseph Ori; infine il **Renon** che ha portato a Collalbo due difensori, il ceco Jan Nemecek e lo svedese Andrea Moborg, e l'attaccante canadese Nicolas Corbeil.

Nei giorni scorsi è tornato alle cronache hockeistiche italiane il nome di John Tucker che, a mezzo di un'intervista rilasciata ad hockeytime.net, parla della sua breve ma entusiasmante avventura sulla panchina dell'Asiago e sulla sua voglia di Italia, non ultimo proponendo la sua candidatura come coach del Blue Team.

TUCKER



"Mi sono divertito veramente tanto ad allenare l'Asiago! - ha dichiarato - Mi sono sentito immediatamente a casa e questo mi ha facilitato. La mia <familiarietà> con i giocatori italiani e con il campionato stesso ha reso questa avventura molto facile e godibile. Purtroppo ero arrivato a stagione ormai compromessa e probabilmente, con più tempo a disposizione, avremmo potuto migliorare il nostro piazzamento. Lasciato Asiago sono ritornato in Florida; in quest'anno sono stato ospite fisso del canale televisivo dei Tampa Bay Lightning, nonché direttore del club delle "vecchie glorie" dei Tampa Bay; inoltre sono il presidente del club giovanile dei Tampa Bay che è un'organizzazione che riunisce più di 200 famiglie: i miei compiti all'interno dell'organizzazione sono di reclutare i ragazzi, sponsor e allenare tutti i giocatori dagli 8 ai 18 anni". "Ho seguito l'intera stagione del campionato italiano - aggiunge - e sono stato con-

sufficientemente buona. Ho avuto, e tuttora ho a che fare con giocatori, scouts, allenatori e ho anche esperienza nel reclutamento giocatori; ho molti contatti in NHL e avrei l'aiuto di molte persone; ho giocato ed allenato in Europa ed anche in Asia, quindi conosco molto bene lo stile di gioco europeo. Mi ha sempre entusiasmato l'idea di guidare una nazionale. Mi piacerebbe, inoltre, lavorare per la nazionale Italiana perché, malgrado i 12 anni trascorsi in NHL, gli anni più belli li ho trascorsi in Italia".

E conclude con una sorta d'atto d'amore per l'Italia "Mia moglie ed io vogliamo che i nostri figli abbiano lo stesso amore e lo stesso rispetto che noi abbiamo per l'Italia. Veniamo in visita praticamente tutte le estati e ci piace molto la comunità di Asiago: ci sono belle persone come ad esempio il mio grande amico Guido Tessari, una delle persone migliori che ho incontrato nella mia vita; si è preso molta cura di me nel 1991 e continua a farlo ancora oggi! Quest'anno saremo nuovamente ad Asiago a Luglio quando collaborerò all'allenamento delle squadre giovanili e dei giocatori locali".

Formula campionato 2008/09

L'assemblea ordinaria della Lega Italiana Hockey su Ghiaccio, tenuta venerdì 4 luglio a Bolzano, ha permesso di tracciare le nuove linee guida per la stagione sportiva 2008/09; oltre alla volontà di unificare per la Serie A e la A2 la Formula del Campionato con la medesima assegnazione dei punti, si punta anche a sostanziali novità, come l'introduzione dei Playoff per quanto riguarda la Serie A. La stagione 2008/09 vedrà una Regular Season articolata in un triplo girone di andata e ritorno ma in due fasi successive; al termine del secondo gi-

rone di ritorno, infatti, il punteggio in classifica acquisito da ogni squadra verrà diviso per tre (arrotondato per difetto) e con questo nuovo punteggio si passerà alla disputa del terzo girone. Terminata la Regular Season, si passerà direttamente ai Playoff, ai quali accederanno le prime quattro squadre classificate; le Semifinali incrociate si giocheranno al meglio delle 7 partite, mentre la Finale sarà al meglio delle 7 partite per la Serie A e al meglio delle 5 partite per la Serie A2. La vittoria ai tempi regolamentari varrà 3 punti, mentre in

caso di pareggio sarà assegnato 1 punto ad ogni formazione, mentre 1 punto aggiuntivo andrà alla squadra che risulterà vincente dopo un tempo supplementare di cinque minuti (in 4 giocatori contro 4) o dopo gli eventuali tiri di rigore. La novità, come detto, sarà l'introduzione dei Playoff; la formazione che arriverà ultima al termine dei Playoff di Serie A affronterà la vincente dei Playoff di Serie A2 in una serie al meglio delle 3 partite per determinare chi giocherà in Serie A nella stagione sportiva 2009/10.

FANTIN
SERVIZI DISTRIBUTIVI S.R.L.

ENOTECA BIRRE
FANTIN
LIQUORI ACQUE MINERALI BIBITE

NEGOZIO: VIA GARIBALDI - ASIAGO
TELEFONO E FAX: 0424 462079

DEPOSITO: VIA DELL'ARTIGIANATO, 246



A sinistra l'asiaghesse Walter Costa



Paolo Frigo



La Granfondo dei Cimbri ha tinto Gallo e le sue cime di mille colori

Una bellissima giornata estiva, tintasi di mille colori offerti dai circa milleduecento concorrenti e da un pubblico numeroso ed entusiasta, ha sigillato il buon successo dell'edizione 2008 della Granfondo dei Cimbri, gara di mountain bike valevole come prova del challenge regionale Coppa Veneto Zerowind, disputatasi sulle salite dell'altopiano, con partenza e arrivo a Gallio. A vincere, in modo forse inaspettato ma meritamente, è stato il trentino Massimo De Bertolis (Full Dinamix). Secondo posto per l'atleta di casa Walter Costa (ADV Corratec), che ha superato nello sprint finale il compagno di squadra Roland Stauder; al quarto posto un applauditissimo Gilberto Simoni (Diquigiovanni), al battesimo sullo sterrato.

“Non è stato facile imporsi – ha dichiarato all'arrivo De Bertolis – il ritmo è stato elevato fin dalle prime battute, ho cercato di fare gara di contenimento e poi attaccare, lanciandomi senza timore nella discesa finale per non perdere questa opportunità di vittoria”. Complimentandosi con il vincitore, Walter Costa ha commentato: “Quando se ne è andato in discesa ho tentato di riprenderlo, ma andava veramente forte. Credo però che io e Roland avremmo potuto sfruttare meglio il fatto di essere compagni di team e fare gioco di squadra: quando Simoni ad un certo punto era davanti volevo provare a riprenderlo per andare in fuga a mia volta, ma ho tardato un po' e ho perso l'occasione buona”. Una bella vittoria, la prima in gara, è arrivata per un atleta

di casa, Paolo Frigo di Cesuna del Gruppo Ciclistico Altopiano di Asiago vincitore nel tracciato corto di 21 chilometri riservato ai “cicloturisti”. Grande appassionato di mountain bike, Paolo tra impegni di lavoro e famiglia, riesce a dedicare 4 allenamenti settimanali alla sua passione sportiva. “Precedentemente – commenta – avevo partecipato ad alcune altre gare, e negli anni scorsi avevo corso, sempre a livello amatoriale, sul tracciato lungo della Granfondo dei Cimbri. Quest'anno ho optato per il giro corto, e ho avuto la grande soddisfazione di vincere”. Frigo ha percorso i 21 km. in 1h 03' 21”, con una media di 19,9km/h. Tornando alla gara per i tesserati su percorso lungo, tra le donne ha vinto Elena Giacomuzzi (Montecornobike) che non

ha praticamente dato alle sue rivali una possibilità di recupero.

Silvana Bortoli

Rally: Cesko e Mitch al via al Città di Schio

Francesco Pozza, pilota di Canove, e Michele Slaviero, navigatore di Asiago, sono pronti per la terza avventura rallystica. I due giovani, dopo aver debuttato con un 5° posto di classe lo scorso anno, ed essere arrivati secondi nella categoria under 25 all'ultimo Rally di Bassano, correranno il 25 e 26 luglio la 22ª edizione del Rally Città di Schio. L'appuntamento si preannuncia di quelli che possono regalare forti emozioni, grazie ad un percorso di grande qualità, estremamente tec-

nico e sicuro, che prevede sette Prove Speciali (5 al Tretto e 2 a Pedescala) sulle colline dell'alto vicentino. “Siamo pronti – dicono i due giovani – e convinti di poter fare bene, visto che abbiamo tutte le carte in regola: l'auto con cui gareggeremo, la Clio usata nelle precedenti gare, è stata aggiornata, siamo carichi e dunque puntiamo in alto, considerando che è prevista una categoria Under 23 volta a premiare i più giovani”. Anche i tifosi locali, gli amici, i parenti, sono pronti a sostenere ancora una

volta questi giovanissimi, componenti del Team Sékele, nome nato per scherzo ai tempi in cui si facevano le prime guide in auto e le scorribande con i motorini sulla terra, lungo la strada sterrata che prende il nome dalla località di Canove e diventato poi identificativo sia per coloro che gareggiano, che per il nutrito gruppo di tifosi paesani, che si presentano a sostenere i loro beniamini con il motto, stampato anche sulle t-shirt “Canove c'è”. In bocca al lupo dunque a Cesko e Mitch!

S.B.

Nasce l'Associazione “Junior Altopiano”

I responsabili del settore giovanile dell'Ac Lusiana Conco hanno dato vita ad una società di calcio di puro settore giovanile, l'Associazione Sportiva Dilettantistica Junior Altopiano. Il direttivo è composto da Nereo Ronzani presidente, Danilo Pozza, vicepresidente, Renato Cantele segretario, Mario Cortese cassiere e dai consiglieri Roberto Frigo Vincere, Antonio Bellotto, Mario Balduzzo, Marco Dalle Nogare e Roberto Villanova. L'ASD procederà direttamente all'iscrizione alla F.i.g.c. delle catego-

rie Piccoli amici, Pulcini ed Esordienti, mentre per le categorie Giovanissimi, Allievi e Juniores è stato siglato un accordo di collaborazione con l'Asiago Calcio Altopiano di cui è presidente Santo Rossi. Alla presentazione del nuovo sodalizio sportivo al cinema Comunale di Lusiana erano presenti Davide Aggio, Salvatore Cerrone e Pino Apolloni tecnici e osservatori dell'Inter che hanno spiegato come i giocatori di questa società siano sotto la supervisione della società nerazzurra. E siano pre-

visti scambi di metodologie di allenamento con gli allenatori dell'Inter. A conclusione dell'incontro sono intervenuti il sindaco di Lusiana Virgilio Boscardin e l'assessore del comune di Conco Walter Pozza che hanno augurato un buon lavoro ai tecnici e ai ragazzi. L'obiettivo è quello di arrivare nel corso degli anni ad una società che possa comprendere tutti i giovani di età compresa tra i 6 e i 16 anni e appassionati dello sport calcistico dell'Altopiano.

Egidio Zampese



Mitch e Cesko assieme a Matteo, un giovane tifoso

- Agenzia di Assicurazioni e Consulenze

del 7 Comune
STEFANO FRIGO

E' il momento di proteggere la tua casa con la polizza globale abitazione

Casa & Cose

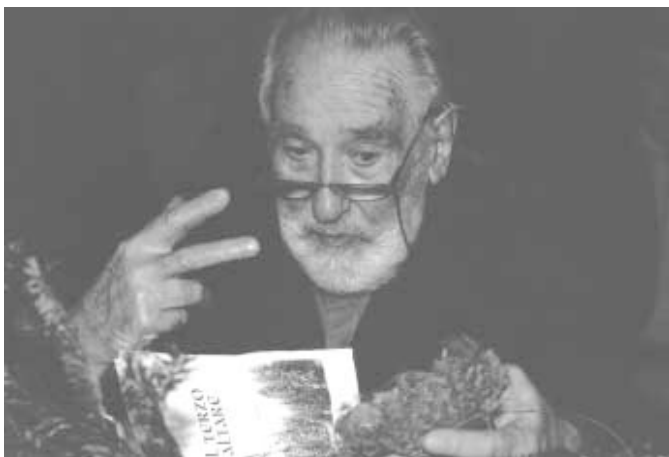
chiedi informazioni in agenzia, scoprirai interessanti novità

Servizi di consulenza assicurativa gratuiti

Stefano Frigo - Canove di Roana - Via Roma, 155 - Tel. E Fax 0424 692630 - Cell. 340 8549969 - E-mail frigestefano@alice.it

Ricordo di Mario Rigoni Stern

IL NOSTRO SERGENTE E' ANDATO AVANTI



Addio mio schivo ed eroico alpino Mario, mi piace ricordarti col cappello alpino come ti vidi nella recente adunata nazionale di Asiago 2006.

I "foresti" ti conoscono soprattutto per il tuo primo libro "Il sergente nella neve" dove descrivi la ritirata di Russia del '43 assieme ai tuoi 70 Alpini. Ci tenevi tanto sottolineare che la cosa più importante che avevi fatto in vita è stata portare a casa ("a baita") gli alpini della tua compagnia che la guerra ti aveva affidato (tutti gli ufficiali erano morti).

Molti di noi altopianesi pur essendo tuoi "compaesani" (ti piaceva usare questo termine) non ti conoscevano personalmente ma conoscevano bene la tua semplicità, la tua onestà intellettuale, il tuo amore per la famiglia, il tuo amore per la natura e per la meravigliosa nostra terra che il creatore gratuitamente ci ha donato. Infatti è con "Storia di Tonle" che hai dato, a mio modesto parere, il meglio della tua verve di scrittore, dove descrivi la vita del pastore Bintarn, legatissimo ai suoi boschi ma travolto da un

conflitto più grande della sua prospettiva esistenziale, che poi era quella dei nostri "pupà" e nonni tra il 1800 e il 1900.

Avevi scelto di abitare fuori mano, ai margini del bosco da dove "dominavi" il nostro Altopiano. Sapevamo che la tua casa era aperta a tutti, la voglia di venirci a trovare era tanta ma rispettavamo il tuo voler essere "fuori" da un mondo che desideravi diverso, meno egoista, senza guerre, insomma migliore.

Nel ricordarti qualcuno ha voluto darti una connotazione politica ben precisa; dicendo che non ti inchinavi a nessuno, nemmeno a Dio; non sono d'accordo perché eri un buono e i buoni "si inchinano": alla gente semplice, ai poveri e alla fede nel Trascendente tramandati dai nostri Padri. Questo traspare in modo evidente nei tuoi scritti, scritti che, come dice Cacciari: "... sono privi di retorica, alle volte pudici ed aspri insieme. Sempre in onore di questa grande e misera creatura che è l'uomo." traspariva nel tuo parlare durante gli incontri cui ci facevi ono-

re della tua presenza anche nelle contrade più lontane.

Ricordo sempre una tua umanissima risposta ad una richiesta di cosa sia un sogno: "... i sogni sono dei giovani quando s'innamorano... i sogni sono di un vecchio che spera di morire senza sofferenza...". Avere l'opportunità di starti vicino anche per mezz'ora era un privilegio ed anche una responsabilità. Anche da *vecio* sei stato un leader.

Caro Mario sono sicuro che non me ne avrai se ti unisco al ricordo ancora vivo della scomparsa del maestro Patrizio Rigoni con il quale si provavano sensazioni simili a quelle dello stare con te; il maestro Patrizio, altro leader della nostra terra, ti ha preceduto ma che, ne sono sicuro, stava aspettandoti per camminare insieme nelle "Sue Montagne". Caro Mario eri e resterai il "nostro" grande saggio vecchio, sarai una guida morale e culturale per le future generazioni.

Grazie "compaesano" Mario.
Amerigo Baù

La lapide a Marcesina riporta una semplice ma significativa frase

Albergo Marcesina, nella Piana di Marcesina, sull'Altopiano di Asiago, mt. 1570 c.a. s.m.

Affissa su un muro perimetrale esterno dello stesso albergo c'è una lapide con una scritta a firma del grande narratore di Asiago Mario Rigoni Stern, scomparso nelle scorse settimane, compianto dai suoi concittadini e dalle centinaia di migliaia di suoi

lettori, sottoscritto incluso....

Mi permetto di ricopiare fedelmente la scritta stessa, già letta più di qualche volta in occasione di mie escursioni in questa zona, quando ancora era tra di noi il sig. Mario Rigoni Stern, ed ora mi da gioia trascriverla, perché la trovo profonda, significativa, bellissima e romantica.

Sicuramente chi è passato di

qua, e ritengo non pochi, avranno avuto modo di vedere e leggere quanto sopra; tuttavia mi farebbe piacere oggi più di ieri che ancora più persone, ed innamorati senza età, potessero apprezzare anche queste cinque righe lasciate da un grande Uomo prima ancora che Narratore.

Luciano-rubini@libero.it

*Ma ci saranno ancora degli innamorati
che in una notte d'inverno si faranno trasportare
su una slitta tirata da un generoso cavallo
per la piana di Marcesina imbevuta di luce lunare?
Se non ci fossero come sarebbe triste il mondo.*

Mario Rigoni Stern - Marcesina2001

Una persona sconosciuta

Già durante la mia infanzia ho conosciuto un certo Girolamo Pozza, detto "Nini della Xausa", nato nel 1901. Era un uomo rozzo, quasi primitivo. Ho avuto la possibilità di conoscerlo da vicino: il suo modo di vivere era singolare, ma sempre improntato a bontà e onestà; solitario e ingenuo, tanto da essere portato a credere a tutto quello che gli dicevano. Non aveva cultura perché ai suoi tempi la scuola non era obbligatoria.

Ora vorrei raccontare qualcosa di quest'uomo: egli ha fatto spesso sorridere perché ne combinava di tutti i colori! Andando indietro con gli anni (siamo circa nel 1934), viveva a Lusiana il Dottor Russini, uno dei primi medici dei nostri paesi. Il dottore un giorno dovette recarsi a Laverda a curare un paziente; tornando a casa in macchina restò sorpreso nel ve-

dere davanti a sé, nella strada della Carlaità, un mucchio di legna fine, largo quanto la strada, che camminava: sì, il mucchio di legna camminava!!! Il dottore si fermò per capire di che cosa si trattasse, osservando bene, un po' a destra e un po' a sinistra, capi che si trattava di quell'uomo rozzo, carico del suo fardello, forse poco ingombrante per egli, ma molto per gli altri, tanto che al dottore, diede l'impressione di essere un gigante.

Nini allevava anche delle mucche, un giorno gli morì una vitella ed ebbe il coraggio di caricarsela sulle spalle per portarla dalla Xausa fin dal macellaio a S. Caterina, come se fosse la cosa più normale di questo mondo. Possiamo dire che ha vissuto un'esistenza molto dura, sacrificata, ma non aveva nessun senso della vita: faceva la spesa una volta al

me, andava al mulino di Sandrigo a farsi macinare il granoturco a piedi, portava sempre grandi pesi di fieno, terra, e tutto quello che gli capitava, ma sempre con grande lentezza. Andavo spesso a visitarlo: si faceva da mangiare ogni due o tre giorni; preparava una polenta da tre chili, castagne cotte o patate, e consumava tutto il latte delle sue bestie.

La sua vita finì in modo strano: stava caricando sul camion una mucca che aveva venduto, quando, a causa di una mossa falsa, la bestia gli cadde addosso, procurandogli delle fratture gravi, che peggiorarono sempre più, fino a portarlo alla morte.

Ho voluto in questo modo ricordare una persona originale nel suo modo di vivere, ma dal valore indimenticabile.

Giovanni Scetto

Referendum Dal Molin atto secondo

Referendum Dal Molin atto secondo: quello promosso dal sindaco; il primo ricordate? impallinato proprio dal sindaco, quello di prima! In tanti ora si chiedono se serve ancora, se mai sarebbe servito, il referendum della città in materia di difesa. E' questo l'argomento del ministro contro l'iniziativa del sindaco: la consultazione non è prevista anzi non è nemmeno consentita perché la gente non può pronunciarsi sulla sicurezza nazionale e sui relativi trattati internazionali. Avrà i suoi motivi il ministro, ma quel ragionamento non ci convince, per niente. Intanto ci dovrà dire come si è giunti alla decisione di costruire la più grande base Usa in quel di Vicenza. Pensiamo che l'alleato abbia chiesto al capo del governo italiano (lo stesso Berlusconi di oggi), che tra i due governi amici si sia svolta una trattativa seria in proposito e che sia stato poi stilato un accordo. E siccome sono interessati per primi i vicentini e il loro territorio, oltreché tutti gli italiani, è possibile

di grazia rendere pubblico il documento che, con i dovuti omissis, riporti i termini della questione? In democrazia si fa così! C'è poi il sindaco di Vicenza, quello di allora che essendo anche compare del capo del governo poteva ottenere per questo più di altri tutte le informazioni del caso. Anche qui, come i due B a livello governativo, soltanto un'intesa con una pacca sulla spalla, come si fa nell'onorata società. Troppo impegnativo o forse pericoloso mettere per iscritto, lasciare traccia. Tutto insomma calato dall'alto: a livello centrale nemmeno un dibattito in parlamento; in consiglio comunale una maggioranza costretta a votare l'ordine del giorno per salvare il sindaco. Un doppio intrigo ordito alle spalle degli italiani e, in particolare, dei vicentini che dovrebbero denunciare quel sindaco per attentato alla costituzione. Ora il referendum, purtroppo tardivo ma non per questo meno necessario, non metterà in discussione la sicurezza, i trattati

internazionali, l'amicizia con gli USA, le strategie militari, bensì le ricadute di quella sciagurata (se non altro per i metodi) scelta sul territorio, le richieste di compensazioni, tutte le condizioni in una parola perché una città non diventi ostaggio dei militari. Del resto non si capisce perché con la TAV, un'opera strategica di sicuro interessante e più utile della base militare, si sia utilizzata la strategia delle consultazioni con le popolazioni e con i sindaci, e qui invece si è adottata la politica degli struzzi e delle pacche sulle spalle. Anzi il referendum sulle condizioni per la base, andrà concordato con i sindaci circostanti l'aeroporto ed esteso almeno a tutto il circondario. Non per una questione politica o ideologica ma nell'interesse delle popolazioni locali. Ragioni che neanche il ministro non può esprimerle.

Vicenza, li 01 luglio 2008

Giovanni Bertacche

Silenzio intorno, fuori e dentro le case. Anche la fontana non aveva più voce. Dalla sua canna asfessata non usciva più una goccia d'acqua e sul fondo della vasca si era formato uno strato di muschio, segno d'incuria ed abbandono.

Si guardò attorno, solo qualche balcone sconnesso rispondeva all'eco dei suoi passi; le finestre prive di vetri e telai erano state fuoco per i soldati di diversi eserciti che li avevano bivaccato. Provò un senso di sgomento nel pensare che la sua casa, come le altre che s'affacciavano nella piccola corte, erano state profanate e violentate nella loro intimità che per secoli aveva avvolto tante generazioni. Lo Stato italiano lo aveva congelato e rimandato alla vita civile senza prepararlo a ciò che avrebbe trovato. La sua terra era stata ferita e i suoi familiari, quei pochi che ancora erano in vita, dispersi nei comuni della pianura.

Ma c'era stato un tempo in cui la contrada era stata viva e aveva conosciuto tante stagioni.

Ora, seduto sul focolare dove ancora restavano i resti delle sedie bruciate, guardava il suo mondo che aveva invocato nelle notti stellate, passate in buco scavato nella neve con rami di mugo che lo avvolgevano per proteggerlo dal gelo. Rivisitò nel suo zaino per cercare un tozzo di pane e del formaggio e assaporò in silenzio, quasi con pudore quella cena del ritorno in un deserto dove era rimasto solo il vento a gridare la sua voce. Le ombre della sera scesero con circospezione e si ritrovò con il buio che lo attanagliava come il ricordo dei suoi cari. Nelle tenebre cercò della legna per riscaldarsi in quella povera stanza che non aveva più difese ma non trovò nulla per accendere il fuoco, rassegnato si distese ai piedi del focolare e guardò le stelle che s'intravedevano da un buco sul tetto. L'aria della notte lo disturbava, non riusciva a prender sonno e così per rincuorarsi provò a far rivivere nella memoria la sua contrada. C'era stato un tempo in cui il ciclo della vita e della morte aveva continuato la sua ruota per secoli e tanti erano passati tramandando ad ogni nato l'amore per la piccola patria, quella che avevano invocato quando magari erano lontani a contrabbandare tabacco e sale. Nella sua casa c'era la vita e gli pareva di risentire il fischio del padre che chiamava i cani per radunare il gregge, la voce di sua madre che cantava mentre risciacquava i panni nella vecchia fontana, il brontolio della nonna che come un temporale arrivava puntuale ad ogni loro innovazione, le grida gioiose dei fratelli più piccoli che ruzzolavano nella paglia o correvano a perdersi nei prati. A lato della casa, vicino all'albero di pere selvatiche c'era un piccolo orto dove si coltivavano le patate e i cavoli, indispensabili per affrontare i lunghi inverni quando il sole, in quell'angolo di terra, si tuffava sempre più presto dietro i monti e lasciava le tenebre avvolgere quelle casupole illuminate come un presepe.

Sua nonna stava seduta per lunghe ore vicino alla finestra lavorando con i suoi inimmancabili ferri e da quel suo posto privilegiato, accanto al camino, sentenziava sul tempo e sui fatti del giorno.

La nonna era analfabeta eppure sapeva sempre cosa accadeva in paese e riusciva a prevedere il tempo guardando i movimenti delle nubi. "Puoi andare, tanto non pioverà prima di sera" E così era, e lui rimaneva allibito per la sicurezza con cui erano pronunciate queste parole e per la precisione delle previsioni. La nonna era una forza e parlava l'antica lingua dei padri, quell'idioma che talvolta aveva inteso anche tra le trincee austriache dove disgraziati come lui, abbandonati case e campi, famiglia ed affetti, erano costretti ad uccidere per non essere uccisi.

Ma nella contrada c'erano altre case con persone ed animali. Ce n'era una che amava particolarmente, dove viveva Giovanna, che con lui aveva condiviso i giochi di bimbi, le corse nei prati, i primi rossori, le emozioni del primo bacio. Anche Giovanna aveva una nonna, amica della sua, che aveva compreso tutto e una sera, mentre tornava dal pascolo, la incontrò sul sentiero costeggiato dalle grandi pietre: "Che intenzioni hai con la mia bambina? E' inutile che negli perché vi ho visto mentre le intrecciavi la coroncina di larice sui capelli. Ai miei tempi quello era un gesto da fidanzati! E tu cosa sei?" L'aveva sorpreso perché lui e Giovanna si credevano furbi, avevano cercato in tutti i modi di sfuggire agli sguardi indagatori degli altri, ma soprattutto delle nonne che avevano la vista lunga e capivano dai gesti che tipo di manfrina si stava ballando.

"Io voglio sposare Giovanna e lo farò dopo il militare!" E la nonna, stringendosi nel suo scialle nero, le aveva voltato le spalle e le aveva indicato il loro mondo. "Qui siamo nati, qui vogliamo morire, che non ti salti in testa di portarla via, una volta sposati. Se mi prometti che qui vivrete avrai la mia benedizione." "Avete la mia parola perché non posso vivere senza questi prati, senza il profumo degli abeti, senza questo cielo..."

Ora di questo mondo non restava nulla. Tornando aveva incontrato soldati ovunque, case rase al suolo, mura di secoli sgretolate sotto i colpi di cannone, boschi

In memoria di Mario Rigoni Stern

Il ritorno

interi devastati ed alberi con le radici al sole. Ma soprattutto era il silenzio ad impressionarlo: non un bimbo, non una donna alla fontana, non una bestia nei prati. Il suo mondo era scomparso con la guerra, come erano scomparsi tanti dei suoi compagni tra le rocce di casa o nelle trincee del Carso ancora più pietrose e inaridite. Aveva superato i posti di blocco cercando di arrivare a casa con l'illusione che lì avrebbe ritrovato la sua vita perché la sua terra lo avrebbe protetto come una madre amorosa, ma aveva trovato solo la desolazione e, ingoiando lacrime amare si addormentò.

Si svegliò con il cuore in gola appena avvertì il raggio di un asino. La luce dell'alba entrava dal tetto sconnesso e per un attimo lo accecò quasi volesse toglierli la paura del risveglio. Si alzò in fretta e uscì per incontrare il caparbio visitatore. Trovò invece militari che lo guardavano stupiti nel trovarsi di fronte ad una presenza umana in mezzo a quel deserto. Erano fanti che ripulivano il terreno dalle granate inesplose e il mite asinello portava nelle ceste quel fardello di morte. Lo invitarono a presentarsi al comando a dichiarare la sua presenza in territorio di guerra che ancora doveva essere risanato per permettere il ritorno dei profughi.

Si caricò lo zaino sulle spalle e scese verso il paese. Rovine ad ogni passo come se un enorme terremoto avesse voluto cancellare affetti, uomini, cose. Non un civile lungo la strada che ricordava più piccola, non un albero di frutti selvatici negli orti. Tutto spazzato via perché non rimanesse traccia umana. Giunse nella piazza principale, davanti alla grande chiesa, dove il Matio, per secoli, aveva chiamato alla pre-

ghiera. Ora il campanile era un cumulo di macerie e la grande campana era stata usata per ricavarne cannoni. Anche la chiesa lasciava intravedere il cielo, la sua ampia navata era squarciata e l'altare maggiore rimaneva insolito testimone di quel silenzio. Entrò e si tolse il cappello d'alpino, rimase appoggiato al vecchio fonte battesimale e si bagnò gli occhi con l'acqua benedetta. Questo era un rito che si ripeteva nel triduo di Pasqua per levare la cecità dello sguardo, per ricordare che il Risorto faceva nuove tutte le cose. Ora doveva riuscire a guardare oltre quella disperazione e ritrovare il sapore del suo pane che aveva dimenticato. Si presentò al comando e dopo uno scambio piuttosto duro con l'ufficiale di servizio che non lo voleva tra i piedi, giunse al compromesso che avrebbe lavorato con i militari per risanare quei prati e permettere così il ritorno dei civili. Cominciò subito, accodandosi ad un gruppo di fanti del sud che parlavano una lingua sconosciuta, ma nei loro gesti ritrovò tanti suoi compagni che aveva perduto in troppe battaglie. Lo chiamavano "crucro" per i suoi modi sbrigativi e la parlata dura, ma impararono subito a rispettarlo per l'esperienza che dimostrava nel riconoscere gli esplosivi e per il coraggio con cui li maneggiava. Ogni settimana passava dal comando per ricevere la paga pattuita e poi tornava nella sua contrada dove aveva scelto di rimanere per attendere il ritorno di chi amava.

Ora era primavera inoltrata e se ne accorse un mattino perché sentì il canto del cuculo accompagnato dal trambusto delle rondini operose nei nidi. Si sentiva anche lui come una rondine che fedele tornava ogni anno sempre nello stesso luogo per nidificare e, come essa, non si curava dell'abbandono, poiché le bastava il suo canto per ridare vita alla terra. Cominciò a dissodare il terreno dell'orto e accumulava sassi, bossoli e bottoni. I soldati venivano con il loro mulo e caricavano quei resti di guerra per allontanare di essa anche il ricordo, ma la terra era avara e sembrava che la polvere da sparo l'avesse resa sterile poiché non cresceva neanche un filo d'erba. Testardo, incurante delle risa di schemo di quei fantascini, lavorava quella terra e le parlava come se si fossero ribaltate le parti ed ora fosse lui a generarla. Si sentiva padre ed essa era sua figlia
c h e
avrebbe

protetto e curato. Venne anche la Pasqua e si ritrovò da solo a celebrare l'antico rito. Colorò delle uova con l'erba dei prati e i fiori di campo e poi con esse addobbò il vecchio melo di cui rimanevano solo pochi rami, che testardi come lui non avevano però rinunciato a fare i fiori. Aveva riparato il tetto e pulito quelle stanze dove la polvere aveva nascosto la lordura della guerra, aveva rimediato delle sedie e un tavolo e gli sembrava di ritrovare il suo piccolo mondo che stava rispecchiandosi anche nell'acqua della fontana che aveva ripreso a sgorgare.

Un giorno salì verso le trincee dello Zebio dove suo padre portava le pecore. Rimase sconcertato nel vedere la ferraglia abbandonata sul terreno e scheletri di ogni nazione che ritrovavano la loro umanità sotto lo sguardo del sole. Dall'alto guardò la sua terra martoriata, i boschi bruciati dalle granate, gli alberi divelti con le radici che invocavano il cielo e si sentì un piccolo uomo che condivideva la sofferenza dell'universo. Quando tornò a valle sentì il desiderio di cercare i suoi attraverso il comando militare e si portò in paese per rintracciare delle notizie che fino ad allora non aveva cercato per il timore di non trovare nessuno e perché voleva rispazzare loro lo scempio della loro terra ed attendersi quando i prati si sarebbero nuovamente rivestiti di fiori ed erba come per una festa tanto a lungo rimandata. Ma ora la sua vita reclamava la sua parte di affetti e sentiva che non si poteva ricominciare da soli.

Ogni giorno scendeva in paese e attendeva la posta che puntuale arrivava sul mezzogiorno. Ma ogni giorno tornava verso casa con la morte nel cuore perché per lui non c'era mai nulla.

Un mattino, preceduti dai soldati, arrivarono dei carri colmi di masserizie, seguiti da persone che sembravano andare ad un funerale. Riconobbe il vecchio Mattia che aveva perduto un figlio là sull'Ortigara e si sentì tremare mentre gli andava incontro per stringergli la mano. A lui chiese, trepidante come un mendicante d'amore, notizie dei suoi e seppe che erano vivi. Così nei giorni che seguirono lavorò sodo per dare una parvenza di casa a questa gente e per dimostrare loro la sua riconoscenza poiché non era più solo.

Alla sera, quando i grilli cominciavano il loro concerto, si radunavano attorno ad un fuoco e, talvolta, qualcuno, intonava un antico canto a cui tutti rispondevano, vecchi e giovani, come se lo avessero custodito nell'anima fino al momento del ritorno. Alcune sere li raggiungevano i giovani soldati che si sedevano in disparte per ascoltare, forse ripensando alle loro case, al loro mare, ad un focolare che portavano nel cuore. Guardando quei volti scavati dagli stenti e dalla nostalgia comprese di rinasceva sentendo le grida gioiose dei bimbi e il canto delle donne che lavavano i panni alla fontana. Come ogni lunedì scese in paese nella speranza di trovare uno scritto, una cartolina o per incontrare i profughi che ritornavano sconcerati e allibiti dopo tre anni e più di esilio nelle pianure. Il furiere gli porse una

piccola cartolina postale che portava la foto di un paesetto di campagna. Se la rigirò tra le mani incredulo che qualcuno si fosse ricordato di lui, poi un tonfo al cuore quando lesse queste semplici parole: "Sappiamo che sei lì e ci stai aspettando. Stiamo tutti bene, torniamo per l'Ascensione, non possiamo mancare al giro del mondo e io voglio farlo con te. Tua Giovanna"

Si commosse nel leggere quelle poche righe che lo riportavano agli anni felici prima della tragedia, quando tutte le famiglie di Asiago si portavano davanti alla grande chiesa all'alba, il giorno prima dell'Ascensione, e, intonati i canti antichi, guidati dal prete, cominciavano il giro del mondo che era il cammino di una giornata attraverso prati, valli e boschi all'interno del perimetro del comune. Durante questo cammino si dovevano ripetere alcuni riti come lo scambio delle uova dipinte con le erbe dei prati che si teneva al vecchio lazaretto che la merenda sui prati del monte Incerotto dove sorgeva la vecchia caserma italiana, la salita del monte Katz che provava la fede anche dei più credenti, la corona di larice nei boschetti di Gallio dove ogni ragazzo, anche il più timido la intrecciava con i fiori di campo per donarla alla bella del cuore. Ripensò alla sua giovinezza scandita da ritmi antichi eppure sempre nuovi come le stagioni del cuore che ancora si facevano sentire. Il giro del mondo era il giro del mondo, quello dei padri, dei valorosi soldati della Serenissima che avevano osato fermare le truppe di Massimiliano, e pensò che ora quel mondo doveva nascere con il ritorno di chi amava quella terra.

Nei giorni precedenti l'Ascensione tornava in paese ogni mattino e si postava sulla strada che andava verso il Magnaboschi, teatro dello scempio degli uomini. Poi, quando l'attesa si faceva densa di ricordi e di nostalgia, tornava verso casa con il passo pesante di chi non voleva ritrovare la sua solitudine. Il giovedì mattina si alzò mentre era ancora buio dopo una notte insonne trascorsa a contare le stelle, poi con le prime luci si abbandonò all'abbraccio del bosco e tagliò un rametto di larice che decorò con semplici fiori di campo. Attraverso i boschi arrivò sulla strada e si sedette sul muricciolo ad aspettare. Tra le nebbie del mattino vide avanzare dei carri trainati da buoi stanchi, eppur fieri, nel loro incedere, si mosse come spinto da una forza misteriosa e andò loro incontro. Il cuore non si era sbagliato erano i suoi che tornavano e il loro carro precedeva quello di Giovanna che avanzava a piedi per lasciare il posto alla nonna. Corse piangendo e gridando verso di loro con la sua coroncina tra le mani e sentì l'abbraccio forte e dolce che aveva rimpianto per troppo tempo. Si guardò attorno per abbracciarli con lo sguardo e lenire la loro stanchezza e s'inginocchiò ai loro piedi per ringraziare il cielo. Ora era veramente tornato e la sua terra lo aveva riconosciuto.

Annalisa Castagna



Almanacco per 2 settimane

a cura di Giovanni Dalle Fusine

Da sabato 12 a venerdì 25 giugno

A metà del mese il Sole si sorge alle 4.30 e tramonta alle 19.55

Sabato 12. S. Fortunato martire. Il 12 luglio è il 194° giorno di quest'anno bisestile. Mancano 172 giorni alla fine del 2008.

Domenica 13. S. Enrico II.

Lunedì 14. S. Camillo De Lellis

Martedì 15. SS. Bonaventura e Valentina

Mercoledì 16. Beata Vergine del Carmelo

Giovedì 17. S. Alessio

Venerdì 18. S. Federico. Luna piena alle ore 09.00

Sabato 19. SS. Simmaco e Arsenio

Domenica 20. SS. Elia e Liberata.

Lunedì 21. S. Lorenzo.

Martedì 22. S. Maria Maddalena.

Il Sole entra nel Leone

Mercoledì 23. SS. Brigida e Apollinare.

Giovedì 24. S. Cristina

Venerdì 25. SS. Giacomo ap. e Cristoforo. Ultimo quarto di Luna

Curiosità legate a questo periodo dell'anno

12 luglio 1916: Cesare Battisti e Fabio Filzi giustiziati dagli austriaci a Trento. Il 10 luglio il Battaglione *Vicenza*, formato dalle Compagnie 59°, 60°, 61° e da una Compagnia di marcia comandata dal tenente Cesare Battisti, di cui è subalterno anche il sottotenente Fabio Filzi, riceve l'ordine di occupare il Monte Corno (1765 m) sulla destra del Leno in Vallarsa, occupato dalle forze austro-ungariche. Durante gli scontri molti Alpini caddero

feriti e uccisi, mentre altri furono fatti prigionieri. Tra questi ultimi si trovavano anche i due irredenti trentini che, dopo essere stati riconosciuti, furono tradotti e incarcerati a Trento. L'esecuzione avvenne nel cortile interno al Castello del Buonconsiglio (La fossa dei Martiri). Le cronache riportano che il cappio al collo del patriota si spezzò, ma invece che concedergli la grazia com'era usanza, il carnefice ripeté la sentenza con una nuova corda. Mori gridando in faccia ai carnefici: *Viva Trento italiana! Viva l'Italia!*. Battisti è ricordato nel popolare canto "La Canzone del Piave", citato assieme a Nazario Sauro e Guglielmo Oberdan. Il 14 luglio 1902, verso le 10 del mattino, il campanile di San Marco crolla quasi improvvisamente, abbattendosi su se stesso. Dopo la caduta, il nuovo proto Manfredo Manfredi attuò una rigorosa attenzione a ogni aspetto strutturale della basilica che all'epoca si presentava con molte deficienze strutturali. Da secoli i veneziani chiamano affettuosamente il campanile "El paròn de casa".

Un Santo per volta: San Giacomo apostolo (anche San Jacopo o San Iacopo nella tradizione popolare italiana, *Santiago* in quella dei paesi di lingua spagnola, *Saint Jacques* in Francia e *São Tiago* nel Portogallo) è uno dei



dodici apostoli ed è detto Maggiore per distinguerlo dall'apostolo omonimo, Giacomo di Alfeo detto *Minore*. Viene venerato da tutte le chiese cristiane che riconoscono il culto dei santi. Giacomo e suo fratello Giovanni, figli di Zebedeo e Salomè, nati a Betsaida, erano pescatori insieme al padre sul lago di Tiberiade. Entrambe furono da Gesù soprannominati *Boanerges* ("figli del tuono") per sottolineare l'inesauribile zelo di cui erano dotati, ma anche il loro temperamento impetuoso. Agli inizi degli anni 40 del I secolo il re Erode Agrippa cominciò a perseguita-

re alcuni membri della Chiesa, e fece uccidere di spada Giacomo. Questi fu il primo apostolo martire. Dopo la decapitazione, secondo la Leggenda Aurea, i suoi discepoli trafugarono il suo corpo e riuscirono a portarlo miracolosamente sulle coste della Galizia. Il sepolcro contenente le sue spoglie sarebbe stato scoperto nell'anno 830 dall'anacoreta Pelayo in seguito ad una visione luminosa. Il vescovo Teodomiro, avvisato di tale prodigio, giunse sul posto e scoprì i resti del santo. Dopo questo evento miracoloso il luogo viene denominato *campus stellae* ("campo della stella") dal quale deriva l'attuale nome di Santiago de Compostela, il capoluogo della Galizia.

Tre proverbi 3: *De diarn stelm bool 'z hause a bia de henne in hünarstal.* (Trad: le ragazze stanno bene a casa, come le galline nel pollaio). *Baz da stinket orren, kimmet zu smecken bool.* (Trad: ciò che puzza assai, manderà grato odore)

VENDESI APPARTAMENTO IN ZONA MONTE COGOLIN A RUBBIO. CUCINA, BAGNO, GARAGE, 6 POSTI LETTO. PREZZO MOLTO INTERESSANTE. TEL. ORE PASTIAL 0761 518267.

VENDESI VW PASSAT VARIANT 2.0 TDI 140CV 4X4 GRIGIO MEDIO, ANNO 12/2007, 14.000 KM, FULL OPTIONAL VERSIONE HIGHLINE, 4 GOMME TERMICHE CON CERCHI AGGIUNTIVI. PREZZO SUPER. TEL. 347 9898631

FARMACIE DI TURNO

DISTRIBUTORI DI TURNO NEI GIORNI FESTIVI

Il Giornale pubblica le Vostre lettere!
Inviatelo a: **Giornale dell'Altopiano**
e-mail: redazione.altopiano@tiscali.it
Per favorire il lavoro della redazione sarebbe preferibile riceverle via posta elettronica. E' comunque possibile inviarle all'indirizzo: Piazzetta delle Poste n.3 36012 Asiago
Si ricorda che, per poter essere pubblicate, le lettere devono riportare sempre **firma e indirizzo e numero di telefono del mittente**. La redazione si riserva anche eventualmente di ridurre, modificare o non accettare eventuali testi di cattivo gusto.

L'oroscopo di Aurora

ARIETE

Il rapporto di coppia avrà una sferzata positiva, migliorerà il dialogo e troverete dei punti in comune per affrontare insieme il vostro quotidiano. Non lasciatevi intimorire dall'aggressività di qualcuno intenzionato a mettervi in difficoltà: una calma ragionata aiuterà ad affrontare ogni problematica. Il livello di energie non sarà alle stelle, tuttavia il cielo promette facili recuperi

TORO

Avrete molta fortuna verso fine mese, quando si presenteranno le occasioni per fare valere la vostra personalità e le vostre esigenze di stare al centro dell'attenzione. Se avete già una buona collocazione lavorativa potreste ottenere lauti guadagni e ricompense inattese, oltre che ricevere note di merito da parte di un superiore. Buon periodo per la forma fisica, anche se saranno possibili disturbi alle vie respiratorie.

GEMELLI

Per tutta la parte finale del mese le stelle vi renderanno particolarmente attraente, aiutandovi nelle nuove conquiste e nei rapporti consolidati. Sono in vista novità vantaggiose, comunicazioni attese da tempo e una schiarita nel quotidiano lavorativo. Potrete contare su un buon equilibrio psicofisico per tutto il mese. Dedicatevi a sport all'aperto.

CANCRO

Serve molta cautela ed è necessario evitare di usare l'istinto, per non commettere errori nei confronti di amicizie valide. Avrete un'energia positiva che vi aiuterà a fronteggiare le difficoltà del quotidiano e a trovare valide alternative per raggiungere da soli gli obiettivi. Evitate di rimuginare sempre sulle stesse cose. Salute: controllate i denti.

LEONE

In questo periodo il rapporto di coppia non apparirà consolidato come pensate e il dialogo sarà l'unico modo per riscaldare una relazione ormai infreddolita. Vi sentirete un vulcano di idee, che potranno essere coraggiose e insolite, ma vincenti e redditizie e troverete il coraggio di esporle al capo. Faticherete un po' a reagire

a una fase poco stimolante, ma sarete comunque attenti a tenere alti i livelli di rendimento.

VERGINE

Le stelle sembrano non guardare dalla vostra parte e avrete la tendenza a vedere tutto in maniera negativa. Una persona speciale però saprà farvi reagire. Il cielo suggerisce di non farvi trasportare troppo dalle tensioni, evitando discussioni con i collaboratori e rimandando progetti troppo impegnativi. Sarete soggetti attinenti la testa e i suoi organi, cercate di riposare di più.

BILANCIA

Periodo movimentato per l'amore, con discussioni e battibecchi che non garantiranno una situazione serena e piacevole. Intransigenza, eccessiva sensibilità e improvvisazione saranno i limiti più evidenti sul lavoro per un po' di tempo, ma la situazione è in miglioramento. Una certa stanchezza psichica si farà sentire, cercate di trovare un po' di tempo per voi stessi.

SCORPIONE

Ai single non mancheranno le occasioni di avventure, ma attenzione a non perdere occasioni importanti che si presenteranno verso fine mese. Sarete soggetti a inquietudini e malintesi che renderanno faticoso il lavoro. Evitando di voler fare per forza qualcosa subito potrete trovare la soluzione. Dedicatevi allo sport con calma e metodo per evitare strappi muscolari.

SAGITTARIO

Avete bisogno di una visione più ampia delle cose per comprendere eventuali errori del partner e gestirli senza farvi vincere da arrabbiature improvvise. Accettate la collaborazione di persone che sono in grado di aiutarvi nel vostro lavoro e vedrete che le vostre idee saranno accettate dai vostri superiori. Sarete carichi di energie, ma la muscolatura potrebbe risultare poco scattante.

CAPRICORNO

Il cielo suggerisce di usare toni morbidi con tutti. La tensione attuale si stempererà entro breve, con l'inizio di un periodo nuovo e proficuo. Se lavorate alle dipendenze, avrete modo di far valere i vostri diritti e l'occasione di chiedere un aumento di stipendio. Il periodo tranquillo che vi apprestate a vivere vi consentirà di ricostruire le vostre riserve di energie.

ACQUARIO

Pazientate ancora un po' perché la rotta sta per cambiare: tutto diventerà più semplice ed armonioso, vi attendono romantiche serate in coppia o piacevoli nuovi incontri. Vi sentirete un po' stanchi e distratti, ma concentrando di più sul lavoro non mancheranno risultati soddisfacenti. Il periodo è indicato a intraprendere una nuova disciplina sportiva.

PESCI

I single più incalliti dovranno darsi una calmata. Se continueranno a svolazzare da un fiore all'altro, infatti, potrebbero perdere un'occasione importante. Se siete liberi professionisti vi prete uno dei periodi più importanti della vostra vita, e il vostro prestigio aumenterà notevolmente, insieme alla popolarità. Nonostante lo stress a cui siete sottoposti, il cielo promette energie e buona salute.

l'Altopiano

Sabato 12 luglio 2008

L'Altopiano srl - Società unipersonale

Registrazione n. 10/02 del 04/12/2002

presso il tribunale di Bassano del Grappa

Telefono servizio lettori: 348 - 3138606

Telefono servizio abbonati 349 - 6548872

Telefono per inserzioni pubblicitarie 338-1460517

E-mail: redazione.altopiano@tiscali.it

Direttore responsabile: Stefania Longhini

Segretaria di redazione: Silvana Bortoli

In redazione:

Giovanni Dalle Fusine, Cesare Pivotto, Luigi Frigo Bettinado,

Egidio Zampese, Martina Rossi, Gerardo Rigoni,

Stefano Angonese, Stefania Simi, Giovanni Rattini,

Beppa Rigoni Scit

Hanno collaborato:

Virginia Gianello, Aurora Carli, don Marco Pozza,

Alessandro Cunico, Sergio Bonato, Edoardo Sartori,

Paola Comis e Francesca Rodeghiero

Responsabile grafico e impaginazione: Fabrizio Favaro

Impaginazione: Davide Degiampietro - Grafica Altopiano

Foto: Foto Verona - Archivio Giornale

Stampa: Centro Stampa delle Venezie

Via Austria, 19/b - 35217 Padova

*La giusta Affidabilità e Sicurezza
per la tua Famiglia!*

RISPARMI
IL **55%**
GRAZIE
ALLA NUOVA
FINANZIARIA!

TEL. 049 9417811 R.A.

- PAGAMENTI DILAZIONATI
E PERSONALIZZATI
A TASSO ZERO
- POSA SU
RISTRUTTURAZIONE
SENZA INTERVENTI DI
OPERE MURARIE
- PRODUZIONE SU MISURA
DI FINESTRE, SKURI E
PORTONCINI IN **PVC**
- CONTATTATECI
PER UN
PREVENTIVO
GRATUITO E
NON IMPEGNATIVO!

ital-plastick®

FINESTRE PVC

ITAL PLASTICK SRL - VIALE DELL'ARTIGIANATO, 20 - 35013 CITTADILLA (PD)
TEL. 049 9417811 R.A. - FAX 049 9417812
E-MAIL: COMMERCIALE@ITALPLASTICK.COM - WWW.ITALPLASTICK.COM

Cooperazione e risparmio.

 **CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
DI ROANA** CREDITO
COOPERATIVO

La Banca che lavora insieme alla propria Gente.

Dal 1897



Sede e Direzione: ROANA tel. 042466624 fax 042466525

Filiale:

ASLIGO tel. 042446090 fax 042446088

COCOLLO DEL CENGIO tel. 0424532011 fax 0424532188

GALLIO tel. 0424445131 fax 0424445056

PROVENE BOCCHETTE tel. 0424550552 fax 0424550584

TRESCHE CONCA tel. 0424453201 fax 0424453202

ZANE tel. 0424531488 fax 0424531595